

Università degli Studi di Bari

Bilancio sociale



Dicembre 2006

INDICE

Presentazione del Magnifico Rettore.....	iii
Premessa.....	v
1 Introduzione: il bilancio sociale delle Amministrazioni pubbliche e degli Atenei	1
2 L'identità	5
2.1 Cenni storici.....	5
2.2 La mission dell'Ateneo barese	6
2.3 Flussi di rappresentanza e di finanziamento negli organismi di governo: cenni alla governance dell'Ateneo barese.....	8
2.4 Il personale	12
3 Una riclassificazione dei dati di bilancio.....	17
3.1 Perché riclassificare il bilancio?	17
3.2 Come riclassificare il bilancio?	19
3.2.1 La spesa	21
3.2.2 Le entrate	24
3.3 Osservazioni conclusive	26
3.3.1 Proposte di miglioramento.....	26
4 L'attività didattica.....	29
4.1 Gli input: i costi della didattica.....	29
4.2 Gli output della didattica	31
4.2.1 Alcuni dati statistici sull'Università di Bari	31
4.2.2 L'attrattività dell'Università di Bari	33
4.2.3 Analisi della popolazione studentesca dell'Università di Bari.....	35
4.2.4 Indici di performance: per una prima valutazione dell'attività didattica.....	43
4.3 Il rendimento economico dell'istruzione universitaria	46
4.3.1 Il rendimento economico individuale di un anno di istruzione	47
4.3.2 Il rendimento dell'istruzione universitaria in Italia	47
4.3.3 Il rendimento dell'istruzione universitaria per la realtà barese	49
5 L'attività di ricerca	51
5.1 I risultati della valutazione triennale della ricerca.....	51
5.1.1 I rating assegnati dal CIVR all'Università di Bari	54
5.1.2 Altri indicatori qualitativi della ricerca	57
5.1.2.1 La lingua	57
5.1.2.2 L' <i>impact factor</i> ed il grado di proprietà	59
5.1.2.3 La collocazione nazionale o internazionale delle case editrici	62
5.2 La capacità di attrazione fondi.....	63
5.2.1 La capacità di attrazione fondi dell'Ateneo barese nel contesto nazionale.....	64
5.2.2 I Fondi PRIN	66
5.2.3 I Fondi FIRB.....	69
5.2.4 I progetti comunitari	71
Osservazioni conclusive	73
6 Oltre la ricerca e la didattica: i rapporti con l'esterno e le "altre attività"	75

6.1	Rapporti con il tessuto economico-produttivo	75
6.1.1	Convenzioni con soggetti del tessuto economico-produttivo	77
6.1.2	Convenzioni con soggetti del tessuto economico-produttivo per progetti destinatari delle agevolazioni previste dal PON e dal POR	80
6.1.3	Organismi associativi con soggetti del tessuto economico produttivo	81
6.1.3.1	Tecnopolis CSATA s.c.r.l	83
6.1.4	Gli spin-off di ricerca: la Plasma Solution srl	85
6.2	Rapporti con il tessuto politico-istituzionale.....	86
6.2.1	Convenzioni con soggetti del sistema politico ed istituzionale.....	87
6.2.1.1	La cooperazione interuniversitaria internazionale.....	91
6.2.2	Organismi associativi con soggetti del sistema politico ed istituzionale	93
6.3	Rapporti con il tessuto civile-culturale.....	96
7	Primi elementi per un report ambientale dell'Università di Bari	101
8	Conclusioni e raccomandazioni	105
8.1	L'identità e la governance dell'Università di Bari	105
8.2	La riclassificazione dei dati del bilancio	105
8.3	La didattica	107
8.4	La ricerca.....	108
8.5	Altre attività.....	110
	Riferimenti bibliografici.....	113
	Indice delle tabelle e delle figure	115

Presentazione del Magnifico Rettore

Con la pubblicazione del suo primo *Bilancio sociale*, l'Università degli Studi di Bari avvia un processo di verifica, di valutazione e di comunicazione delle proprie attività istituzionali. Lo fa adottando uno strumento basato su standard codificati e su un approccio rigoroso alla rendicontazione sociale. La redazione del bilancio sociale rappresenta per l'Ateneo barese l'occasione per riflettere sul valore sociale della sua missione e sulla capacità di realizzarla.

Il bilancio sociale ha per sua natura una duplice finalità: se da un lato consente di far conoscere e capire all'esterno le peculiarità dell'istituzione, soddisfacendo e per alcuni versi stimolando le esigenze informative di tutti gli interlocutori di riferimento, dall'altro costituisce un importante supporto per uno svolgimento consapevole ed efficace dell'attività di indirizzo e di gestione, consentendo di riflettere sulle proprie potenzialità e sulle proprie debolezze.

Scegliere di rendere conto della propria azione attraverso il bilancio sociale significa manifestare una precisa volontà: quella di sottoporre al vaglio critico il proprio modo di operare, i propri processi decisionali e la cultura organizzativa dell'ente e di essere aperti alla possibilità di modificarne aspetti strutturali.

Il bilancio sociale, che qui si presenta, si snoda, nei suoi esercizi di descrizione e di valutazione, intorno alle funzioni principali di un'istituzione universitaria. In primo luogo le aree fondamentali costituite dalla produzione di conoscenza (la ricerca) e dalla sua disseminazione (l'istruzione). Accanto a queste funzioni, il bilancio sociale guarda ai complessi rapporti tra Università, mondo istituzionale, sistema produttivo e società nel suo insieme, tentando di valutare le capacità dell'Ateneo nella valorizzazione delle conoscenze e dei risultati delle ricerche. Si interroga anche sul modello di *governance* e sul disegno delle strutture organizzative-gestionali che possano meglio rispondere alle esigenze istituzionali.

Il contributo dell'Università al territorio circostante è di primaria rilevanza. Il bilancio sociale risponde all'esigenza di misurarlo con rigore. Illustra i dati e raccoglie le informazioni relative a ciascuno degli ambiti di attività di elevata rilevanza sociale. Compie uno sforzo teso a valutare gli impatti della produzione scientifica, il contributo alla crescita del capitale umano, gli effetti economici moltiplicativi dell'insieme di attività che ruotano intorno al sistema università.

Il bilancio sociale sarà per noi innanzitutto uno strumento di supporto dei processi di decisione e di programmazione, che ci consentirà di misurare e di migliorare i risultati del nostro impegno.

Corrado Petrocelli

Bari, Università, dicembre 2006

Premessa

Il Bilancio sociale è stato redatto su incarico del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Bari, conferito con delibera del 1 giugno 2004, da un gruppo di lavoro composto da Ernesto Longobardi (coordinatore), Giuliana Birindelli, Mario Carrassi, Maria Concetta Chiuri, Maria Antonia De Nicolò, Angela Maria D'Uggento, Francesca Falcone, Gianluca Girone, Antonella Iannuzzi, Mariantonietta Intonti, Vito Peragine, Francesco Porcelli, Salvatore Romanazzi.

Il gruppo si è valso degli apporti preziosi del Direttore amministrativo Giorgio De Santis dei dirigenti Carolina Ciccarelli, Raffaele Elia, Emilio Miccolis, Pasquale Milella, Gaetano Prudente, Pasqua Rutigliani, Maria Lucia Chiaia, degli uffici *Area Studi, ricerche e programmazione* (Massimo Iaquina e Vito Ricci), *Dipartimento Risorse umane - Area personale docente e tecnico amministrativo* (Gabriella Maggio e Pasquale Tursi), C.S.I. (Giuseppe Melchiorre), *Area relazioni con il pubblico, comunicazione interna e istituzionale* (Maria Conserva e Donato Vito Savino), *Dipartimento Gestioni patrimoniali e strutturali* (Filomena Serviddio), *Dipartimento per la ricerca e la didattica e le relazioni esterne* (Giulia Schino, Loredana Sabatiello), *Dipartimento Gestione risorse finanziarie - set. IV Retribuzioni al personale* (Luigi Vania), EDISU (Giuseppe Lacatena).

L'anno di riferimento è il 2004, ma per taluni aspetti l'analisi abbraccia il triennio 2002-2004.

I primi risultati della ricerca furono presentati e discussi in Ateneo il 16 dicembre 2005 nella giornata di studio su *Università e territorio* coordinata dal prof. Gianfranco Viesti nell'ambito delle Celebrazioni per l'80° anniversario dell'Ateneo.

Una stesura preliminare fu oggetto di un incontro con il Magnifico Rettore Giovanni Girone, con il Direttore amministrativo Giorgio De Santis e con un gruppo di dirigenti il 12 luglio 2006. La stesura definitiva è stata completata nel mese di settembre 2006 e trasmessa al Rettore e al Direttore amministrativo il 6 ottobre 2006.

Portato una prima volta all'attenzione del Senato accademico il 25 ottobre 2006, il *Bilancio sociale* (2004) dell'Università degli Studi di Bari è stato definitivamente approvato dal Senato il 29 novembre 2006 e dal Consiglio di Amministrazione il 20 dicembre 2006. I due organi hanno anche deliberato che il bilancio sociale abbia cadenza biennale, a partire dall'autunno 2007, quando dovrà essere approvato il documento relativo al biennio 2005-2006.

Un estratto costituito dall'indice, dalle premesse e dal capitolo 4 è stato distribuito ai partecipanti alla Giornata inaugurale dell'anno accademico 2006-2007 tenutasi l'11 dicembre 2006.

1 Introduzione: il bilancio sociale delle Amministrazioni pubbliche e degli Atenei

La generale tendenza alla redazione di documenti che rendono conto di aspetti non strettamente economico-finanziario-patrimoniali si può far risalire alla fine degli anni 70. Fu proprio in quel periodo, precisamente nel 1978, che la Merloni pubblicò il suo bilancio sociale. Per lungo tempo il fenomeno è rimasto confinato alle imprese in senso stretto, cioè alle organizzazioni orientate al profitto.

Solo come risultato del processo di modernizzazione che si avvia all'inizio degli anni '90, anche nella pubblica amministrazione si è diffuso l'utilizzo di tecniche di rendicontazione sociale, nel più ampio quadro di una crescente valorizzazione di iniziative e strumenti dettati dai principi di trasparenza, comunicazione e informazione.

La rendicontazione sociale delle amministrazioni pubbliche risponde all'esigenza dei diversi interlocutori (o portatori di interesse, stakeholder) - singoli cittadini, famiglie, imprese, associazioni, istituzioni pubbliche o private - di comprendere e valutare gli effetti dell'azione amministrativa. Essa può essere considerata una risposta al deficit di comprensibilità, trasparenza, comunicabilità dei tradizionali sistemi pubblici di rendicontazione [Dipartimento della funzione pubblica, 2006].

Tra i diversi strumenti di rendicontazione sociale, il bilancio sociale pubblico è quello che meglio si presta a dar conto del complesso delle attività dell'amministrazione e a rappresentare in un quadro unitario il rapporto tra obiettivi, risorse e risultati. Più specificamente esso serve a misurare e a comunicare la ricaduta sociale degli interventi delle pubbliche amministrazioni, vale a dire la capacità di coloro che hanno ruoli di responsabilità nei confronti della società di creare un maggior valore economico e sociale in relazione a quello delle risorse impiegate e di darne conto alla società in modo trasparente ed esaustivo [Dipartimento della Funzione Pubblica, 2004; Lattanzio, 2004].

La rendicontazione sociale in ambito pubblico si differenzia in modo considerevole dalla responsabilità sociale di impresa. L'intera azione della pubblica amministrazione è, infatti, per sua natura "sociale" ed esige, pertanto, una gestione di bilancio che si presti ad analisi, commenti e valutazioni collettive. Aspetto che ha portato alcuni autori a considerare la rendicontazione sociale degli enti pubblici non come chiave di lettura integrativa, bensì come la forma *originaria* di descrizione dell'attività [Dipartimento della Funzione Pubblica, 2004].

Nell'aprile del 2005 è stata presentata nella sede del CNEL una versione per le pubbliche amministrazioni dei principi di redazione del bilancio sociale elaborati dal *Gruppo di studio per la statuizione dei principi di redazione del Bilancio Sociale* [GBS, 2001]. Successivamente il Dipartimento della Funzione Pubblica ha emanato una direttiva che intende promuovere, diffondere e sviluppare nelle amministrazioni l'adozione del bilancio sociale [Dipartimento della funzione pubblica, 2006].

La direttiva del Ministro della Funzione pubblica sottolinea come il bilancio sociale possa incidere positivamente sul sistema di relazioni in cui l'amministrazione è inserita e contribuire a migliorare:

- la dimensione contabile, poiché può integrare e rivitalizzare il sistema di rappresentazione dell'uso delle risorse economico-finanziarie attualmente utilizzato secondo la normativa vigente;
- la dimensione comunicativa, ponendosi, per il suo contenuto, al centro delle relazioni con i portatori di interesse;
- la dimensione della responsabilità politica, attraverso una maggiore trasparenza e visibilità delle scelte politiche e una possibile valutazione delle capacità di governo;
- la dimensione di funzionamento, in quanto responsabilizza le amministrazioni rispetto alla sostenibilità della spesa pubblica, anche con riferimento ai nuovi vincoli posti dal patto di stabilità europeo e dalle azioni di risanamento del deficit pubblico;
- la dimensione strategico-organizzativa, come strumento per riorientare nell'ottica del cittadino i processi di pianificazione, programmazione e controllo e per ripensare l'assetto organizzativo dell'ente;
- la dimensione professionale, poiché conduce, nell'organizzazione del lavoro, alla consapevolezza e al miglioramento dei risultati prodotti per i destinatari, valorizzando e sviluppando competenze e professionalità, nonché fornendo nuove occasioni di motivazione e di responsabilizzazione degli operatori.

Il bilancio sociale, dunque, se da un lato consente di far conoscere e capire all'esterno le peculiarità dell'amministrazione, soddisfacendo le esigenze informative di tutti gli interlocutori di riferimento, dall'altro costituisce un importante supporto per uno svolgimento consapevole ed efficace dell'attività di indirizzo e di gestione, consentendo di riflettere sulle proprie potenzialità e sulle proprie debolezze.

Gli obiettivi del bilancio sociale sono così riconducibili sia a finalità interne all'amministrazione, come il miglioramento dei sistemi di rilevazione e valutazione dei risultati, sia a finalità esterne, come il dialogo sistematico con i portatori di interesse attraverso un sistema di relazioni integrato.

Gli elementi tipici della rendicontazione sociale sono essenzialmente tre [Dipartimento Funzione Pubblica, 2006]:

- la volontarietà: ogni amministrazione è libera di realizzare o meno un documento di rendicontazione sociale ed è libera di scegliere le modalità con cui realizzarlo, ad esempio la periodicità, il contenuto, le tecniche di realizzazione;
- la rendicontazione degli impegni, dei risultati e degli effetti sociali: il bilancio sociale deve riportare ciò che l'amministrazione ha prodotto dal punto di vista del contesto sociale e ambientale in cui è inserito;
- l'individuazione dei portatori di interesse e la costruzione di un dialogo con gli stessi nell'ambito di un sistema di relazioni.

Per una amministrazione pubblica, scegliere di rendere conto della propria azione attraverso il bilancio sociale richiede la volontà di modificare aspetti strutturali del proprio modo di operare: reinterpretare le responsabilità dei vertici politici e amministrativi e le relazioni che intercorrono tra politica e amministrazione; rileggere la struttura, i processi e la cultura organizzativa dell'ente; impostare diversamente le relazioni con l'esterno. Tutto questo

richiede non solo la raccolta, l'elaborazione e la diffusione delle informazioni, ma, più in generale, una disponibilità all'ascolto, al confronto e al cambiamento.

E' anche per questo motivo che il processo di rendicontazione sociale pubblica è strettamente connesso al sistema di pianificazione, programmazione e controllo dell'amministrazione. Rendere conto ai cittadini delle scelte fatte, delle azioni realizzate e dei risultati conseguiti significa, infatti, esplicitare e tradurre in documenti comprensibili all'esterno informazioni sugli impegni assunti dall'ente in sede di programmazione, sugli obiettivi che hanno orientato l'azione amministrativa, sui risultati conseguiti - non solo in termini economico-finanziari, ma anche di efficacia, di qualità dei servizi, di impatto sociale- sugli scostamenti rilevati tra quanto previsto e quanto realizzato [Dipartimento della Funzione Pubblica, 2004]. Il bilancio sociale si pone quindi come strumento di *governance* strutturalmente integrato nel ciclo di gestione.¹

Le amministrazioni pubbliche che oggi, in Italia, redigono il bilancio sociale sono per lo più enti locali. Nel sistema universitario nazionale, dopo la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, che dal 2002 pubblica regolarmente il proprio bilancio sociale, l'Università degli Studi di Bari risulta tra i primi Atenei ad avvertire l'esigenza di un bilancio sociale per verificare il grado di adempimento della propria *mission*, favorire una riflessione collettiva sul proprio operato nell'attuale contesto di veloci e continui cambiamenti del mondo universitario e sulle opportunità di crescita e di miglioramento della propria funzione sociale.

¹ Che si compone delle fasi di programmazione, realizzazione, monitoraggio, valutazione.

2 L'identità

2.1 Cenni storici

Pur trovandosi evidenze di strette connessioni con i precedenti Collegi, Licei e Scuole, istituiti a Bari fin dal 1770, la nascita dell'Università di Bari è datata 1925². Essa nacque sulle fondamenta delle vecchie Scuole di Farmacia e di Notariato, che erano state attivate immediatamente dopo l'Unità d'Italia in sostituzione dell'antico "Reale Liceo delle Puglie". Con la nascita ufficiale dell'Università venne istituita la Facoltà di Medicina e Chirurgia, che incorporò la preesistente Scuola per Ostetriche, e la Scuola di Farmacia divenne Facoltà.

Successivamente (1935), dalla Regia Scuola Superiore di Commercio fondata nel 1886³, nacque la Facoltà di Economia e Commercio, oggi Facoltà di Economia. Poco più tardi vennero istituite anche le Facoltà di Giurisprudenza e Agraria.

L'Università di Bari ampliò la sua offerta didattica durante e subito dopo la Seconda Guerra Mondiale, con l'istituzione dal 1944 in avanti, delle Facoltà di Lettere e Filosofia, Scienze Matematiche Fisiche e Naturali ed Ingegneria (nel 1948), Medicina Veterinaria (1954), Magistero (nel 1955, successivamente divenuta Scienze della Formazione), Lingue e letterature straniere (nel 1969). Le facoltà di Scienze Politiche (1999) e di Scienze Biotechnologiche (2002) sono le ultime nate.

Nel 1990, dall'Università di Bari si sono scisse due Facoltà (Ingegneria civile, Architettura) per dare vita al Politecnico; nel 1999 è nata per gemmazione l'Università degli Studi di Foggia.

A seguito delle continue richieste di formazione *in loco* espresse dal territorio e per rispondere ad esigenze di decongestionamento dell'Ateneo barese, in particolare di alcune Facoltà come Economia, Giurisprudenza e Medicina, si sono costituite in tempi più recenti a Brindisi e Taranto delle sedi distaccate dell'Università di Bari.

A Taranto sono da tempo attive le Facoltà di Scienze MM.FF.NN., Economia, Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, Medicina e Chirurgia, Medicina Veterinaria, Scienze della Formazione, oltre ad un Dipartimento di Bioetica. La Facoltà di Scienze MM.FF.NN. ha sede nel quartiere Paolo VI; quella di Medicina e Chirurgia è ospitata dalla Camera di Commercio; la Facoltà di Economia è ubicata nella zona orientale della città, nei pressi dello stadio; Giurisprudenza in via Acton, sul lato Est del Mar Piccolo; si affaccia invece sul Mar Grande il Palazzo Amati, sede della Facoltà di Medicina Veterinaria. A partire dall'anno accademico 2006-2007 Taranto è diventata sede didattica di autonome nuove facoltà di Economia, Giurisprudenza e Scienze.

² Con Regio Decreto n. 2102 del 30 settembre 1923 viene riconosciuta ufficialmente l'Università di Bari, anche se la data ufficiale d'istituzione dell'Università è il 9 ottobre 1924, mentre il 20 gennaio 1925 si inaugurò il primo anno accademico (cfr. E. Bosna, 2000 e G. Girone, 2005).

³ La R. Scuola Superiore di Commercio, istituita con R.D. dell'11 marzo 1886, fu trasformata nel 1913 in R. Istituto Superiore di Studi Commerciali e poi (1920) in R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali [Di Vittorio, 1987].

A Brindisi, a partire dal 2001, è stato attivato un Corso di laurea in Economia aziendale della Facoltà di Economia. Ospitato fino al 2005 dalla ex Scuola convitto per Infermieri, all'interno del plesso urbano dell'ex Ospedale Di Summa, ha ora una nuova splendida sede. La Facoltà di Economia ha anche di recente avviato due corsi di laurea magistrale: Amministrazione e consulenza aziendale e Economia e management delle organizzazioni marittime e della logistica.

Il corso di laurea in Informatica della Facoltà di Scienze MM.FF.NN. ha attualmente sede presso la Camera di Commercio, ma le lezioni relative dei primi due anni vengono impartite anche dalla sede di Bari tramite un efficace sistema di tele-didattica. Nell'ex Ospedale Di Summa, la Facoltà di Medicina e Chirurgia ha attivato le lauree triennali in Fisioterapia, Igiene dentale, Infermieristica, Tecnica della riabilitazione psichiatrica e Tecniche di laboratorio biomedico.

Anche sul Gargano, a Monte Sant'Angelo, vi è una sede distaccata dell'Università di Bari. Nell'ex Monastero delle Clarisse, è stato ricavato un complesso che offre sale e spazi attrezzati per attività accademiche a vari livelli, una segreteria per gli studenti, una biblioteca (50 posti a sedere, catalogo informatizzato, 4000 monografie e 30 periodici), un ampio auditorium ed una foresteria. Nell'ex Monastero è stato istituito nel 1995 il Centro di Studi Micaelici e Garganici, sede distaccata del Dipartimento di Studi Classici e Cristiani dell'Università di Bari. Al momento, il complesso ospita anche una sede distaccata della Facoltà di Scienze MM.FF.NN. con il Corso di Laurea, in videoconferenza, in Informatica e Comunicazione Digitale.

Nell'anno accademico 2005-06, ultimo anno per il quale sono disponibili dati definitivi, l'Università degli Studi di Bari contava 12 Facoltà e 136 corsi di studio (di cui 79 lauree triennali, 52 lauree specialistiche, 5 lauree specialistiche a ciclo unico). Sono attivate anche 62 Scuole di Specializzazione, 44 Corsi di Perfezionamento, 47 Master di primo e secondo livello (rispettivamente 35 e 12), 8 Corsi di Alta Formazione permanente e ricorrente, 70 Dottorati di Ricerca, con numerose Scuole di dottorato. Fino all'a.a. 2005-06 l'ateneo ha immatricolato 578.129 studenti e fino all'anno solare 2005 ne ha laureati 182.984.

2.2 La mission dell'Ateneo barese

L'Università di Bari opera nel Mezzogiorno d'Italia, ancora segnato da un ritardo di sviluppo rispetto al resto del Paese. E' un dato importante, perché l'Università di Bari svolge, e ancora meglio potrà fare in futuro, un ruolo di grande rilevanza nella promozione dello sviluppo [Valdani, 2005]. Delle esigenze espresse dal territorio, l'Ateneo barese tiene conto diversificando l'offerta formativa anche in base alle necessità manifestate dagli specifici ambiti locali su cui insiste la sua azione.

La *mission* dell'Università di Bari può essere descritta immaginando una funzione di produzione con tre principali output: didattica, ricerca, altri servizi.

L'accesso all'istruzione universitaria è consentito a studenti di ogni classe sociale, anche quelle meno agiate, intervenendo con apposite azioni volte ad eliminare eventuali ostacoli [Petruzzellis et al., 2006]. In questa chiave si può anche leggere la recente istituzione delle sedi distaccate di Brindisi e di Taranto, esempio di orientamento al cliente/utente anche da un punto di vista geografico.

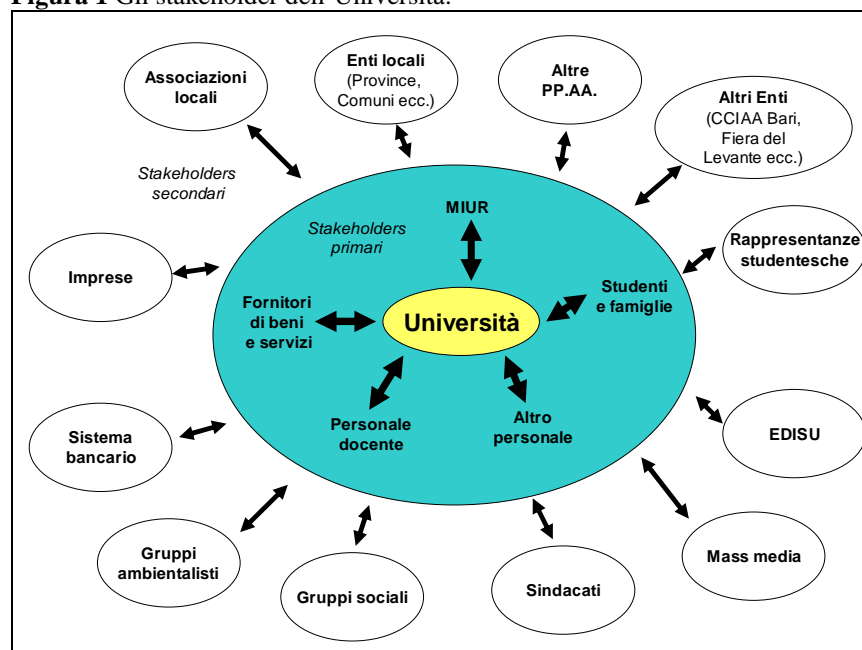
Il ruolo dell'ateneo nell'ambito della ricerca, tanto di base quanto applicata, è di assoluto rilievo. Come si vedrà diffusamente più avanti, l'Università di Bari impiega una cospicua parte delle proprie risorse umane e materiali nel campo della ricerca con significative ricadute sul territorio circostante. L'attività di ricerca è anche fondamentale per il continuo miglioramento e aggiornamento della didattica.

L'intera società civile, inoltre, esprime numerose esigenze che variano con il mutare dei portatori d'interesse (*stakeholder*) [Borgonovi, 2005] che entrano in relazione con l'istituzione universitaria.

Per Edward Freeman [1984] il termine "stakeholder" definisce tutti gli interlocutori possibili dell'impresa; "stake" significa scommessa e "stakeholder" è dunque colui che scommette sull'azienda. Freeman definisce stakeholder primari gli individui e i gruppi, ben identificabili, da cui l'impresa dipende per la propria sopravvivenza e stakeholder secondari coloro che possono influenzare o essere influenzati dall'attività dell'organizzazione in termini di prodotti, politiche e processi lavorativi.

La distinzione, che si basa sul peso e il coinvolgimento relativo dei diversi stakeholder rispetto all'organizzazione [Meloni, 2004], può essere applicata anche all'Università (Figura 1). Tra gli stakeholder primari dell'Università troviamo, da una parte, i fornitori di risorse materiali (beni e servizi), umane (personale docente ed altro personale) e finanziarie (MIUR); dall'altra i destinatari ultimi di una parte importante dell'azione universitaria (studenti). Gli studenti sono una categoria di stakeholder particolare, perché rivestono contemporaneamente più ruoli, come spesso accade per gli stakeholder delle organizzazioni non orientate al profitto e in particolare degli enti pubblici. Lo studente è infatti finanziatore in quanto paga le tasse, input quando si trova allo stato iniziale del percorso di studi, output quando termina il percorso di studi, utente quando fruisce di servizi non core offerti dall'università. E' dunque sulle esigenze dello studente che l'università calibra gran parte della propria attività e dell'offerta di servizi.

Figura 1 Gli stakeholder dell'Università.



Fonte: nostra elaborazione.

Gli stakeholder secondari non sono tali in termini di importanza ma di relazione funzionale con l'organismo. Essi esprimono nel loro insieme gli interessi della società, del mondo circostante, socio-culturale ed economico. Imprese, associazioni locali, enti locali, altri enti, rappresentanze studentesche, sistema bancario, gruppi ambientalisti, gruppi sociali, sindacati, mass media ecc. rappresentano interessi di natura molto varia, espressi in larga misura dal territorio nel quale l'azione dell'ateneo produce in prevalenza i propri effetti.

In generale, per entrambe le categorie di stakeholder, i rapporti d'interazione sono bilaterali, nel senso che se è vero che spesso è l'università ad essere chiamata ad interpretare un ruolo strategico nel contesto culturale, sociale ed economico, è altrettanto vero che l'istituzione si alimenta degli impulsi e si orienta sui segnali che le vengono dagli stakeholder.

2.3 Flussi di rappresentanza e di finanziamento negli organismi di governo: cenni alla governance dell'Ateneo barese.

Nella Tabella 1 sono elencanti i principali organi dell'Università di Bari, con le rispettive funzioni. La Figura 2 rappresenta, invece, con un diagramma di flusso l'organigramma dell'Ateneo barese.

Oltre a quelli elencati vi sono, in aggiunta, alcuni altri organi centrali tra cui ritroviamo:

- i Comitati d'Area Scientifica, preposti alla ripartizione di risorse per l'attribuzione di assegni di ricerca, borse di studio post-dottorato e per il perfezionamento all'estero⁴;
- diverse commissioni permanenti del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione ed un Comitato per lo Sport Universitario.

Al fine di rappresentare in modo completo le dinamiche relative al funzionamento dell'Ateneo barese, in questo paragrafo si confrontano due diversi circuiti di funzionamento. Si rappresentano i flussi di finanziamento, sia sotto il profilo delle fonti sia sotto quello dei centri di spesa. Per quanto concerne l'analisi dettagliata delle fonti di finanziamento si rimanda alla Sezione 3 relativa alla riclassificazione del rendiconto finanziario. In questa sede si illustrano le modalità con cui le diverse strutture (facoltà, dipartimenti, centri) e le diverse categorie di soggetti (personale docente, personale tecnico-amministrativo, studenti) sono rappresentati nei diversi organismi di governo dell'ateneo e ne influenzano l'azione.

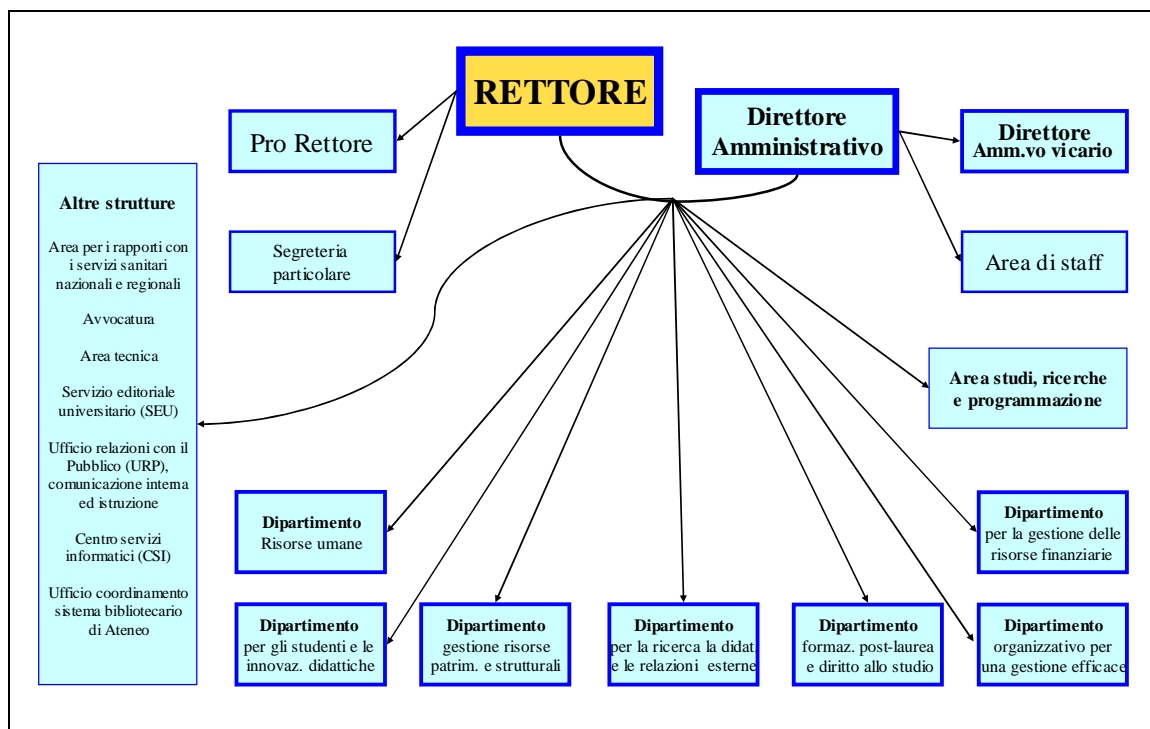
Il tema della struttura di rappresentanza e di governo, nonché il tema del rapporto tra la distribuzione della rappresentanza all'interno degli organismi centrali di governo e la distribuzione del potere di spesa e di impiego delle risorse finanziarie, sia per l'attività didattica sia per l'attività di ricerca, costituisce un nodo sensibile della vita e delle prospettive di crescita dell'ateneo.

⁴ Le aree scientifiche sono: Area 01: Matematica – Informatica; Area 02: Fisica; Area 03: Chimica; Area 04: Scienze della terra; Area 05: Scienze biologiche; Area 06: Scienze mediche; Area 07: Scienze farmaceutiche e veterinaria; Area 08: Agraria; Area 09: Scienze letterarie, linguistiche ed artistiche; Area 10: Scienze dell'antichità; Area 11: Scienze filosofiche, pedagogiche e psicologiche; Area 12: Scienze giuridiche; Area 13: Scienze storiche, politiche e sociologiche; Area 14: Scienze economiche e statistiche.

Tabella 1 Gli organi dell'Università di Bari.

ORGANO	FUNZIONE
RETTORE	“... rappresenta l'Università e assicura l'unitarietà degli indirizzi espressi dagli Organi collegiali di governo” (art. 23, comma 1 dello Statuto)
PRO RETTORE	“sostituisce il Rettore in caso di assenza o impedimento” (art. 23, comma 2 lettera p) dello Statuto)
SENATO ACCADEMICO Il Senato Accademico è composto da: Rettore (con funzioni di Presidente), Pro Rettore, Presidi di Facoltà, rappresentanti delle Aree scientifiche, rappresentanti del personale tecnico-amministrativo e degli studenti.	“... esercita tutte le competenze relative alla programmazione e al coordinamento delle attività didattiche e di ricerca dell'ateneo, fatte salve le attribuzioni delle strutture periferiche. Promuove la cooperazione con altre Università e Centri culturali e di ricerca. Assicura il costante collegamento con le Istituzioni e le forze sociali e produttive.” (art. 24, comma 1 dello Statuto)
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Il Consiglio di Amministrazione è composto da: Rettore (con funzioni di Presidente), Pro Rettore, Direttore Amministrativo, rappresentanti dei professori di ruolo di I fascia, dei professori di ruolo di II fascia, dei ricercatori, del personale tecnico-amministrativo, degli studenti, e un rappresentante del Governo.	“...sovrintende alla gestione amministrativa, finanziaria, economico-patrimoniale, nonché a quella del personale tecnico-amministrativo.” (art. 25, comma 1 dello Statuto)
CONSIGLIO DEGLI STUDENTI Il Consiglio degli Studenti è composto da: tutti i rappresentanti degli studenti nel Senato Accademico, nel Consiglio di Amministrazione dell'Università, nel Consiglio di Amministrazione dell'E.D.I.S.U., nel Comitato per lo Sport Universitario e il 20% dei rappresentanti degli studenti nei Consigli di Facoltà.	“... è l'organo di rappresentanza della componente studentesca e svolge funzioni consultive e di proposta sulle questioni che riguardano la condizione degli studenti.” (art. 27, comma 1 dello Statuto)
AUTORITA' GARANTE DEGLI STUDENTI	“istituita al fine di garantire la tutela e l'effettività dei diritti degli studenti” (art. 28, comma 1 dello Statuto)
COMITATO PARI OPPORTUNITA' Il Comitato Pari Opportunità è composto da: rappresentanti delle docenti, del personale tecnico-amministrativo e delle studentesse.	“istituito al fine di garantire l'uguaglianza e le pari opportunità tra uomini e donne, anche attraverso idonee iniziative di organizzazione del lavoro e dello studio, il pieno sviluppo della personalità della donna e il suo effettivo inserimento nella comunità universitaria” (art. 29, comma 1 dello Statuto)
COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da: un magistrato contabile (con funzioni di Presidente), un esperto del M.I.U.R e tre esperti contabili.	“... è l'organo di controllo interno della gestione finanziaria, contabile e patrimoniale dell'Università” (art. 30, comma 1 dello Statuto)
COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO Il Collegio dei Direttori di Dipartimento è composto dai direttori di dipartimento.	“... esprime pareri richiesti da altri Organi dell'ateneo e formula proposte su tutte le materie di competenza dei Dipartimenti; promuove forme di coordinamento delle attività e dei servizi per la ricerca; favorisce l'uniforme applicazione, all'interno dei Dipartimenti, delle procedure amministrative previste dal Regolamento per l'Amministrazione, Finanza e Contabilità.” (art. 31, comma 2 dello Statuto)
NUCLEO DI VALUTAZIONE DI ATENEEO Il Nucleo di Valutazione di ateneo è composto da nove esperti, anche esterni.	“... è articolato in tre sezioni: per la valutazione delle strutture amministrative, per la valutazione della didattica, per la valutazione della ricerca; ... non ha poteri di intervento e decisione sul funzionamento delle strutture universitarie; la valutazione è svolta sulla base di criteri di efficienza e di efficacia, anche con riferimento alla corretta gestione delle risorse universitarie; i termini per la valutazione sono fissati dalla normativa vigente”. (art. 32, comma 1, 3 e 4 dello Statuto)

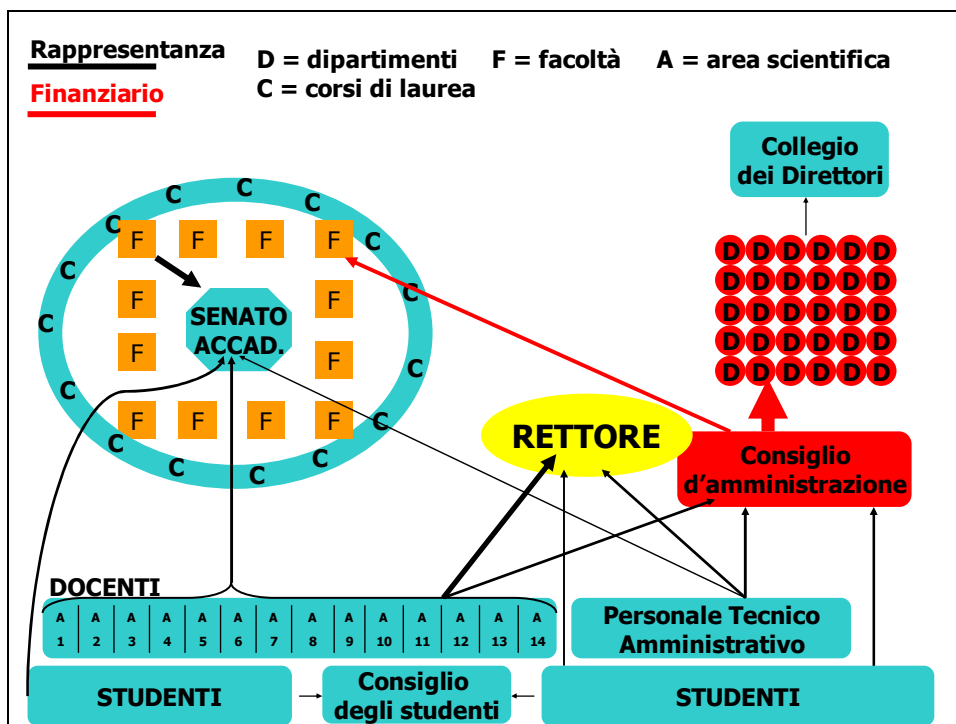
Figura 2 L'organigramma dell'Università di Bari.



Il quadro riassuntivo di questi rapporti è riportato nei diagrammi di flusso della Figura 3. Sono riportati nella medesima figura i flussi di finanziamento (acquisizione e impiego dei mezzi per la realizzazione dell'offerta formativa e per il sostegno della ricerca scientifica) e i rapporti di rappresentanza istituzionale delle diverse componenti l'ateneo all'interno degli organismi di governo.

Tradizionalmente, come in molte altre Amministrazioni Pubbliche, in sede di redazione del preventivo si era soliti programmare il fabbisogno con una logica meramente incrementale (rispetto alla spesa dell'esercizio precedente). In tempi più recenti, per il concomitante effetto della contrazione delle risorse assegnate dal centro e, insieme, dell'aumento dei costi di funzionamento, si è cercato di passare ad approccio di tipo "bottom-up". Viene rilevato il fabbisogno alla "base", individuando le spese insopprimibili e/o incomprimibili (ad esempio gli stipendi dei dipendenti) e si procede successivamente agli stanziamenti sulla parte residuale del bilancio, dove maggiore è la possibilità di scelte discrezionali (Commissione Bilancio).

Figura 3 Diagramma dei flussi finanziari e della struttura di governo dell'Ateneo barese.



Le Facoltà⁵, nonostante l'istituzione dei Dipartimenti quali autonomi centri di spesa dotati di un proprio bilancio⁶, continuano ad esercitare il maggiore potere d'influenza sugli organi di governo per ciò che concerne l'assegnazione delle risorse. Queste ultime vengono assegnate dagli organi centrali alle Facoltà sulla base del numero di iscritti, opportunamente corretto (pesato) mediante parametri studiati per redistribuire le risorse in direzione delle Facoltà più

⁵ (art.96 del Regolamento approvato con D.R.9251 del 19/09/2005)

Disponibilità dei fondi

- 1) La Facoltà può disporre dei seguenti fondi:
 - a) assegnazione di funzionamento della Facoltà;
 - b) assegnazione per spese in conto capitale;
 - c) contributi di enti e di privati versati per convenzioni o a titolo di liberalità;
 - d) ogni altro fondo specificamente destinato per legge o per disposizione del Consiglio di Amministrazione all'attività della Facoltà, ivi compresi i Corsi di studio.
- 2) I fondi di cui al comma 1 sono imputati ad appositi capitoli del bilancio dell'Università, distinti in partite contabili intestate a ciascuna Facoltà.
- 3) È vietato alla Facoltà di ricevere fondi se non per il tramite dell'Amministrazione universitaria e con le modalità di cui alla presente sezione.

⁶ (art.84, punto 5 del Regolamento approvato con D.R.9251 del 19/09/2005)

Costituiscono entrate del bilancio:

- a) l'assegnazione ordinaria di funzionamento;
- b) le assegnazioni per acquisto di attrezzature didattiche e librerie;
- c) le assegnazioni per la ricerca scientifica ivi comprese quelle per attrezzature;
- d) le tasse per iscrizione a scuole o corsi istituiti presso il Dipartimento;
- e) i contributi per il miglioramento della didattica, giusta ripartizione effettuata dalla Facoltà;
- f) i contributi di enti e di privati versati per convenzione o a titolo di liberalità;
- g) i finanziamenti mediante contratti e convenzioni con enti pubblici e privati per attività di ricerca e consulenze;
- h) le quote di proventi per prestazioni a pagamento;
- i) gli eventuali interessi attivi maturati su depositi bancari del Dipartimento secondo la normativa statale vigente nel tempo;
- j) ogni altro fondo, inclusi i contributi straordinari, specificamente destinato per legge o per disposizione del Consiglio di Amministrazione all'attività del Dipartimento.

deboli. A titolo esemplificativo si riporta nella Tabella 2 la ripartizione del fondo di miglioramento della didattica in relazione alle risorse erogate a novembre 2004. Per alcuni fondi, come appunto quelli per il miglioramento della didattica, la ripartizione successiva avviene in seno alle singole Facoltà, che decidono autonomamente, e con criteri molto difforni tra facoltà, sull'assegnazione ai dipartimenti e ad altre strutture (biblioteche, centri ecc.).

Tabella 2 Numero di studenti per Facoltà e relativo finanziamento erogato (in Euro), anno 2004.

FACOLTA'	Numero di docenti	Numero studenti		Totale studenti	Risorse erogate* al 29 novembre 2004
		in corso	fuori corso		
Agraria	144	678	409	1087	118.935
Economia	183	5038	3772	8810	591.127
Farmacia	75	1919	684	2603	260.913
Giurisprudenza	179	6173	7421	13594	757.209
Lettere e Filosofia	164	2639	2213	4852	337.219
Lingue e Letterature straniere	81	1874	1491	3365	257.513
Medicina e Chirurgia	414	4575	1483	6058	522.817
Medicina veterinaria	74	971	184	1155	145.547
Scienze biotecnologiche	24	313	0	313	78.083
Scienze della Formazione	108	6814	2049	8863	704.331
Scienze MM. FF. NN.	373	4594	2231	6825	550.906
Scienze Politiche	61	1969	1516	3485	256.399
Totale	1.880	37.557	23.453	61.010	4.581.000

Fonte: Università degli Studi di Bari

Cfr.: dispositivo delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione del 28/07/2004 in cui viene approvato, a titolo di acconto, la proposta di ripartizione tra le Facoltà dell'importo di € 2.977.788,94, pari al 65% del fondo per il miglioramento della didattica, anno accademico 2003/2004, esercizio finanziario 2004. Il restante 35% (saldo) verrà successivamente erogato in data 29/11/2004.

2.4 Il personale

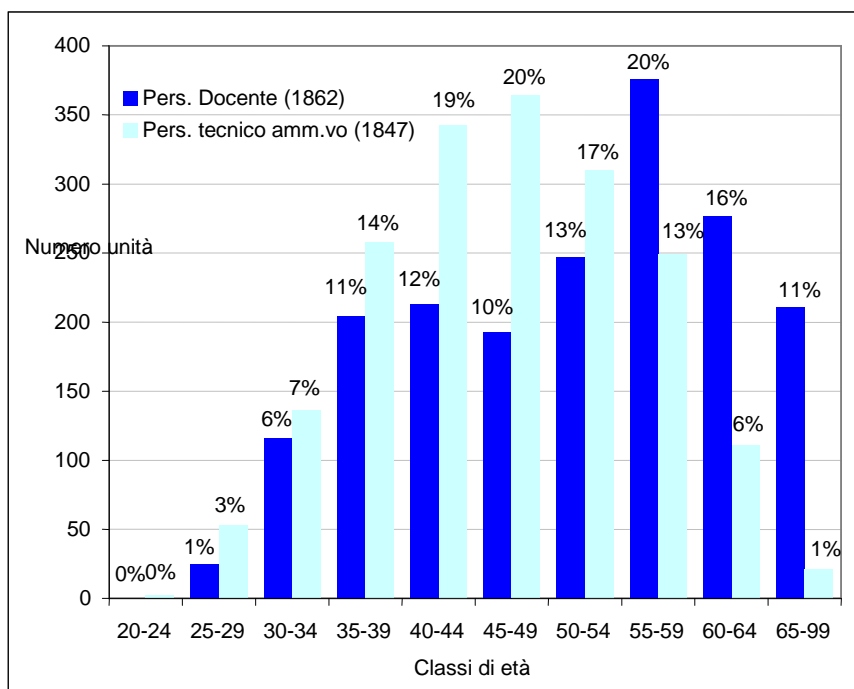
Alla fine del 2004⁷ l'organico dell'Università di Bari è composto da 3709 unità suddivise quasi equamente tra personale docente (pari a 1862 unità) e personale tecnico-amministrativo (pari a 1847 unità, di cui 62 collaboratori ed esperti linguistici).

La Figura 4 riporta la suddivisione del personale per classi di età. Si nota come il corpo docente abbia un'età mediamente più elevata rispetto a quella del personale tecnico-amministrativo. I docenti, infatti, si concentrano soprattutto nelle ultime classi di età (tra 50 e oltre 65), mentre gli amministrativi sono presenti, principalmente, nelle classi di età intermedie (tra 40 e 54).

È possibile notare (Figura 5), inoltre, la netta prevalenza del personale docente di genere maschile (65% uomini e 35% donne), contro una ripartizione più bilanciata tra uomini e donne all'interno del personale tecnico-amministrativo (52% uomini e 48% donne).

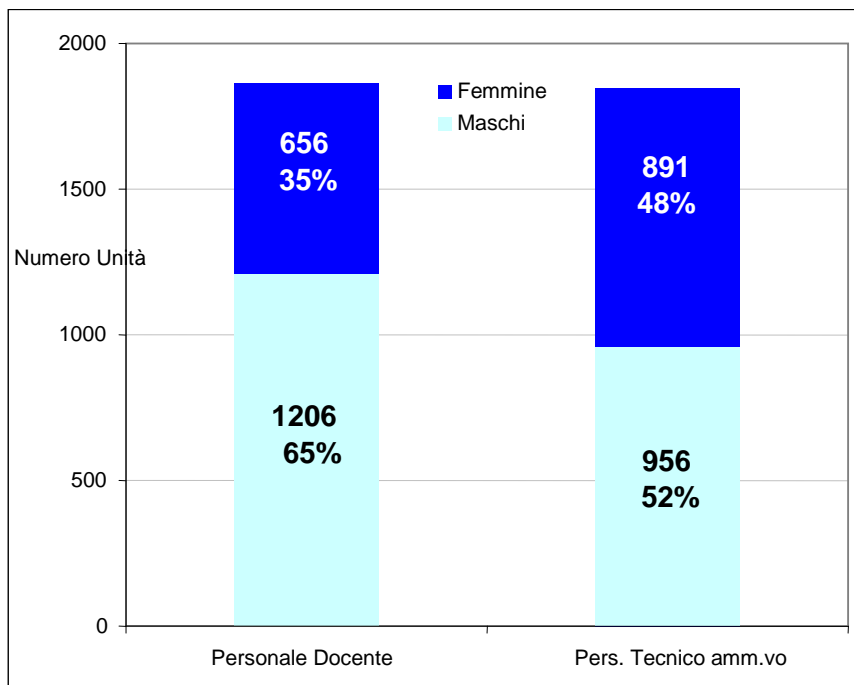
⁷ I valori sono stati desunti dalla banca dati DALIA e dal bilancio consuntivo 2004.

Figura 4 Personale docente e tecnico-amministrativo distribuito per classi di età, anno 2004.

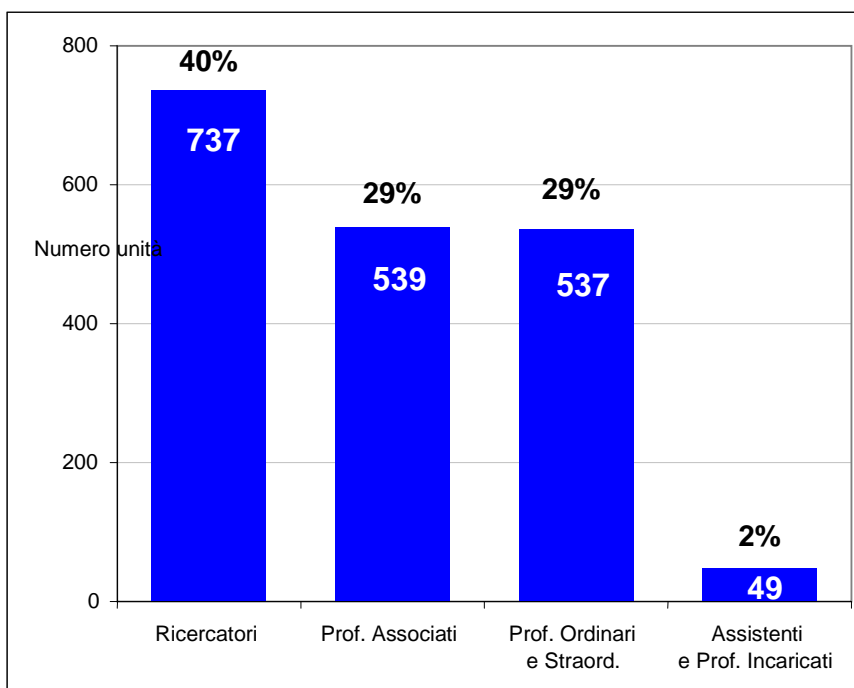


Fonte: nostre elaborazioni su dati Università degli Studi di Bari.

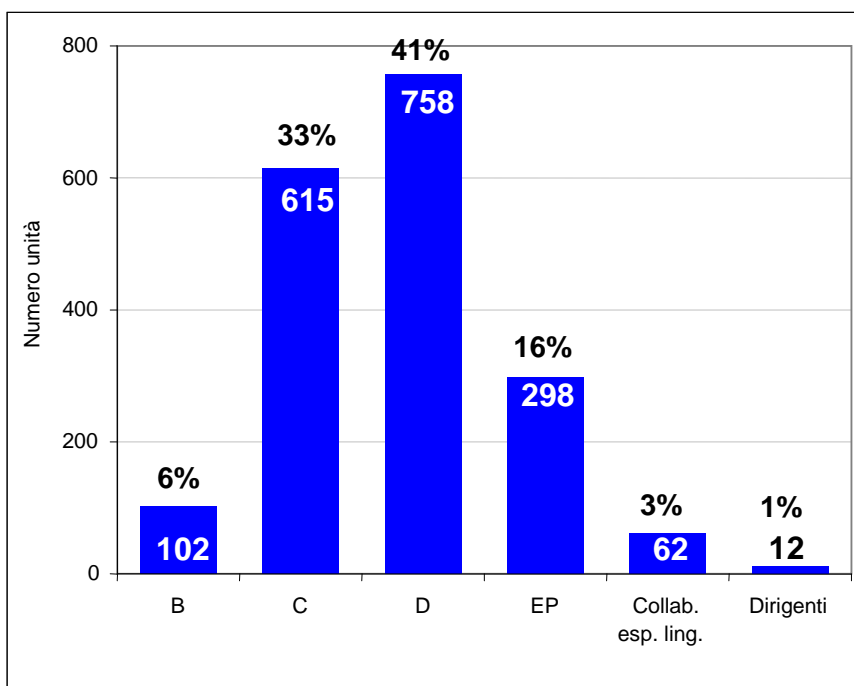
Figura 5 Personale docente e tecnico-amministrativo per sesso, anno 2004.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Università degli Studi di Bari.

Figura 6 Personale docente distribuito per qualifica, anno 2004.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Università degli Studi di Bari.

Figura 7 Personale tecnico-amministrativo distribuito per qualifica, anno 2004.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Università degli Studi di Bari.

La Figura 6 propone la rappresentazione grafica del personale docente suddiviso per qualifica. Si nota che più di due terzi del corpo docente è formato dai ricercatori (40% del totale) e dai professori associati (29% del totale); mentre, i professori ordinari rappresentano il 22% del totale. Risulta, infine, del tutto marginale il ruolo degli assistenti e dei professori incaricati (pari rispettivamente al 2% a all'1% del totale).

Analogamente a quanto fatto per il personale docente, la Figura 7 propone la distribuzione per qualifica del personale tecnico-amministrativo. Il gruppo degli impiegati (pari al 96% di tutto il personale tecnico-amministrativo) è suddiviso in ordine decrescente, rispetto alle mansioni svolte e al grado di autonomia e responsabilità, nelle categorie contrattuali EP (16% del totale), D (41% del totale), C (33% del totale), B (6% del totale)⁸. Infine, nell'ambito del personale tecnico-amministrativo, si contano 12 dirigenti e 62 collaboratori esperti linguistici.

⁸ Nell'ambito di ciascuna categoria, inoltre, vi è un'ulteriore classificazione per posizione economica (per esempio: C1, C2, ecc.).

3 Una riclassificazione dei dati di bilancio

3.1 Perché riclassificare il bilancio?

Gli elementi che inducono le pubbliche amministrazioni ad adottare il bilancio sociale quale strumento di gestione e di rendicontazione scaturiscono, per lo più, dall'esigenza di:

- integrare e rivitalizzare il sistema di rappresentazione contabile dell'uso delle risorse economico-finanziarie attualmente utilizzato secondo la normativa vigente;
- migliorare la qualità e l'efficacia dei processi di comunicazione dell'azione amministrativa;
- rendere le scelte politiche trasparenti e visibili all'esterno;
- fornire alla governance interna uno strumento che responsabilizzi amministratori e operatori rispetto alla sostenibilità della spesa pubblica;
- riorientare i processi di pianificazione, programmazione e controllo dell'ente nell'ottica del cittadino.

La rendicontazione sociale in ambito pubblico si differenzia in modo considerevole dalla responsabilità sociale di impresa. Per le imprese la rendicontazione sociale riveste natura prettamente residuale rispetto al canonico bilancio economico-patrimoniale, nel senso che a quest'ultimo può essere utile associare informazioni di carattere non finanziario, destinate ad altri utilizzatori e da far confluire nel bilancio sociale, ma è comunque sempre il bilancio di esercizio tradizionale il documento che rappresenta attività e finalità aziendali.

Radicalmente diverso è il significato dell'aggettivo sociale riferito ad un bilancio pubblico, visto che è l'intera azione amministrativa ad essere sociale e ad esigere, pertanto, una gestione di bilancio che si presti ad analisi, commenti e valutazioni collettive. Si parla quindi, per gli enti pubblici, di rendicontazione sociale non come una chiave di lettura aggiuntiva, bensì come la forma *originaria* di descrizione dell'attività.

I sistemi contabili di rendicontazione pubblica, fondati sull'arido "bilancio delle cifre" e rappresentati da numerosi documenti di sintesi, risentono di profondi limiti, quali la scarsa trasparenza dell'azione amministrativa e del grado di perseguimento della *mission* dell'ente, la mancata esplicitazione delle finalità, delle politiche, delle strategie e dei programmi di intervento, una misurazione dei risultati molto più orientata alla corretta rilevazione dei fenomeni contabili che non alla misurazione della qualità dei servizi e della valutazione delle politiche realizzate, una scarsa comprensibilità e fruibilità delle informazioni da parte dei "non addetti ai lavori" [Dipartimento della Funzione Pubblica, 2004].

Anche nell'Università di Bari vengono predisposti numerosi documenti contabili, vi è infatti il bilancio pluriennale su base triennale, il bilancio annuale di previsione, il conto consuntivo annuale e il bilancio consolidato di cassa annuale, tutti corredati da relazioni e allegati⁹. Non

⁹ Per un'analisi dettagliata del sistema contabile dell'Ateneo barese si fa riferimento al Titolo II del Regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità (www.uniba.it).

si tratta certo di un deficit di rendicontazione ma, semmai, di un surplus di rendicontazione che rende difficile, se non impossibile, l'agevole comprensione dei flussi di entrata e di uscita come espressione delle attività svolte.

Il bilancio sociale, quindi, più che aggiungere qualcosa ad un sistema contabile già molto ampio deve "togliere" informazioni superflue per gli stakeholder, con l'obiettivo di superare la complessità degli schemi istituzionali di bilancio e di proporre nuovi sistemi fondati sui principi della chiarezza, della semplicità e della immediatezza. Il bilancio sociale, che deve contenere "più parole che numeri", deve fornire agli stakeholder informazioni adeguate, ossia tali da consentire ai destinatari di formarsi un giudizio complessivo sul comportamento dell'ente, attendibili, vale a dire provenienti da fonte certa e incontestabile, e controllabili, quindi suscettibili di facili confronti. [Dipartimento Funzione Pubblica, 2004]

Con la riclassificazione del bilancio dell'Ateneo barese si intende rielaborare i dati contabili, per loro natura attendibili e confrontabili, ed integrarne il contenuto con informazioni e metodi di lettura che ne semplifichino la comprensione e ne arricchiscano il significato.

Prima di riclassificare il bilancio, si è proceduto alla scelta, nell'ambito dei prospetti contabili redatti annualmente dall'ateneo, del conto consuntivo (art. 27 e succ. del *Regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità dell'Università di Bari*) quale documento contabile da utilizzare come punto di partenza.

La scelta del bilancio consuntivo, piuttosto che di quello preventivo, è scaturita dalla necessità di disporre di informazioni quantitative certe sull'operato dell'amministrazione nell'anno considerato e di poggiare l'analisi sui risultati conseguiti, espressi in termini finanziari, e riscontrabili solo al termine dell'esercizio di riferimento.

Il conto consuntivo, predisposto entro il 15 maggio successivo alla chiusura dell'esercizio finanziario¹⁰ ed approvato dal Consiglio di Amministrazione entro il 31 dello stesso mese, è composto, a sua volta, dal *rendiconto finanziario*, dalla *situazione patrimoniale* e dal *conto economico* ed è accompagnato dalla relazione illustrativa del Rettore e da altri allegati. Tra i prospetti contabili del conto consuntivo, è stato utilizzato il rendiconto finanziario poiché, riportando entrate e spese ripartite in titoli, categorie e capitoli, distinte per competenza, residui e cassa secondo lo schema tipo deliberato dal Consiglio di Amministrazione (Tabella 3), contiene dati che maggiormente si prestano ad una riclassificazione delle entrate e delle uscite, rispettivamente per origine e per destinazione.

Si precisa, inoltre, che sono state prese in esame le entrate *accertate* e le spese *impegnate*, vale a dire i dati della gestione di competenza, ritenuta più rappresentativa delle attività svolte nel periodo di riferimento rispetto alla gestione di cassa. Quest'ultima, infatti, riguardando le entrate e le spese al momento della *riscossione* e del *pagamento*, cioè in fasi successive a quelle dell'accertamento e dell'impegno, non tiene conto dei debiti e dei crediti contratti nell'esercizio¹¹. In definitiva la gestione di cassa avrebbe prodotto una visione distorta delle risorse ricevute ed impiegate nell'esercizio finanziario.

¹⁰ L'esercizio finanziario si apre il 1° gennaio e si chiude il 31 dicembre di ogni anno (art. 3 Regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità dell'Università di Bari).

¹¹ La differenza tra le entrate accertate e quelle riscosse origina i residui attivi, mentre la differenza tra le spese impegnate e quelle pagate genera i residui passivi; residui attivi e passivi esprimono, rispettivamente, i crediti e i debiti contratti nel corso dell'esercizio finanziario ma non ancora riscossi o pagati.

La Tabella 3 ripropone un quadro riassuntivo¹² dei rendiconti finanziari (d'ora in poi rendiconti) dell'Università di Bari relativo al triennio 2002-2004: con le lettere maiuscole sono indicati i *titoli*, livello più alto di classificazione delle entrate e delle spese; con i trattini sono indicate le *categorie* che rappresentano il livello di classificazione intermedio; il livello più basso, costituito dai *capitoli*, non è stato riportato per ragioni di spazio e perché perfettamente coincidente con il piano dei conti dell'ateneo.

3.2 Come riclassificare il bilancio?

Come spesso avviene quando si prende in considerazione il bilancio di un ente pubblico, ci si trova di fronte ad una contabilità finanziaria e non economica, cioè con l'indicazione di entrate e spese alle quali non corrisponde la provenienza/destinazione economica che le trasformerebbe in ricavi e costi. Ciò significa che le spese non sono rappresentative dei costi sostenuti per l'acquisizione delle risorse (input) bensì esprimono la dimensione delle risorse impiegate per l'erogazione di prestazioni e servizi (output); analogamente, le entrate non rappresentano i ricavi conseguiti per la vendita di servizi ma solo i finanziamenti ricevuti.

Inoltre, ed è questo il caso dell'Università di Bari, le entrate provengono per la maggior parte da trasferimenti dal MIUR e da altri enti e le spese costituiscono l'impiego di queste risorse per le finalità istituzionali.

È sembrato opportuno, pertanto, ripartire le risorse percepite e le spese sostenute in ambiti di rendicontazione appositamente individuati per la redazione del bilancio sociale di ateneo¹³, procedendo per le spese ad una riclassificazione per destinazione e per le entrate ad una suddivisione per origine, in base all'ente finanziatore.

¹² Per le entrate sono riportati gli importi totali accertati e per le spese gli importi totali impegnati.

¹³ La didattica, la ricerca, le altre attività e l'ambiente. Corrispondenti, di fatto, alle voci del bilancio sociale.

Tabella 3 Università di Bari, rendiconto finanziario (entrate accertate e spese impegnate).

ENTRATE	2002	2003	2004	SPESE	2002	2003	2004
<i>Entrate correnti</i>				<i>Spese correnti</i>			
- Tasse e contributi degli studenti	29.349.823	30.676.589	32.113.294	- Stipendi e altre indennità del personale	189.072.038	201.388.260	197.922.807
- Trasferimenti correnti	246.968.741	251.628.742	253.219.194	- Funz.organi univers. attiv.istituz. acqu.beni e serv.	47.051.153	50.960.221	55.742.344
- Vendita di beni e prestazioni di servizi	8.851.296	7.980.788	9.151.267	- Trasferimenti correnti	10.775.576	11.621.709	9.839.342
- Redditi da beni patrimoniali, interessi e altri	36.368	53.289	41.628	- Interessi passivi e oneri finanziari	13.337.391	11.652.920	15.005.412
- Poste correttive e compensative delle spese	1.151.701	952.622	1.188.176	- Poste correttive e compensative delle entrate	9.309.070	10.255.943	12.722.204
- Altre entrate correnti	1.210.961	1.188.799	2.435.025	- Altre spese correnti	619.916	519.944	950.001
A - Titolo I - Totale entrate correnti	287.568.891	292.480.830	298.148.583	E - Titolo I - Totale spese correnti	270.165.145	286.398.997	292.182.110
<i>Entrate in c/capitale</i>				<i>Spese in c/capitale</i>			
- Alienazione di immobili e diritti reali	15.404	28.245	15.458	- Acquisizione di immobilizzazioni	27.446.465	14.457.982	18.184.846
- Trasferimenti in c/capitale	6.500.671	6.587.650	11.871.778	- Spese per la ricerca scientifica	8.369.246	9.116.904	9.982.117
				- Trasferimenti in c/capitale		156.358	76.490
B - Titolo II - Totale entrate in c/capitale	6.516.075	6.615.896	11.887.236	F - Titolo II - Totale spese in c/capitale	35.815.711	23.731.243	28.243.453
<i>Crediti, ritenute e partite finanziarie</i>				<i>Crediti, ritenute e partite finanziarie</i>			
- Riscossione di crediti	-	-	-	- Concessione di crediti a enti del settore pubblico			
- Ritenute	58.827.949	62.163.109	64.864.328	- Versamento di ritenute	58.827.949	62.163.109	64.864.328
- Partite di giro	6.369.004	31.864.386	9.716.500	- Partite di giro	6.369.004	31.864.386	9.716.500
C - Titolo III - Totale crediti, ritenute e partite finanziarie	65.196.954	94.027.495	74.580.828	G - Titolo III - Totale crediti, ritenute e partite finanziarie	65.196.954	94.027.495	74.580.828
<i>Accensione di prestiti</i>				<i>Rimborso prestiti</i>			
- Accensione di mutui	-	-	-	- Rimborso mutui	890.320	890.320	890.320
D - Titolo IV - Totale accensione di prestiti	-	-	-	H - Titolo IV - Totale rimborso prestiti	890.320	890.320	890.320
TOTALE ENTRATE	359.281.919	393.124.221	384.616.647	TOTALE SPESE	372.068.130	405.048.055	395.896.710

Fonte: Università degli Studi di Bari

3.2.1 La spesa

La riclassificazione delle spese è stata effettuata sulla base dei dati riportati nelle categorie del rendiconto rappresentate nella Tabella 3, la cui ripartizione percentuale dell'anno 2004 è descritta graficamente nella Figura 8. Sono state escluse le categorie dei titoli III e IV (lettere C e D della Tabella 3), perché corrispondenti a partite di giro compensate dall'analoga voce nelle entrate e a debiti contratti in passato per attività non più visibili nei flussi finanziari relativi al 2004. L'ammontare delle spese analizzate è risultato pari a 320,4 milioni di euro, corrispondente al totale del titolo I e del titolo II (lettere A e B della Tabella 3).

La categoria "*stipendi e altre indennità del personale*" rappresenta quasi due terzi delle spese esaminate ed è seguita dalle spese per il funzionamento degli organi e per l'acquisto di beni e servizi pari al 17% del totale. Questo tipo di classificazione non fornisce nessuna informazione sulla destinazione delle spese: per esempio, la categoria "*spese per la ricerca*", pari al 3% del totale, rappresenta solo una piccola parte della totalità di risorse di fatto destinate alla ricerca, così come nulla viene rappresentato relativamente alle spese sostenute dall'ateneo per l'attività didattica.

Obiettivo della riclassificazione, come detto, è superare la carenza informativa delle categorie originarie del bilancio e pervenire ad una riorganizzazione delle spese per destinazione.

La metodologia adottata ha visto preliminarmente l'individuazione di quattro tipologie di spesa, selezionate secondo il criterio della destinazione, nelle quali far confluire tutte le uscite iscritte nel bilancio contabile; si tratta di:

1. didattica;
2. ricerca;
3. altre attività;
4. ambiente e sicurezza.

Per quelle spese la cui destinazione non è integralmente ed unicamente attribuibile allo svolgimento di una delle quattro attività è stato elaborato un sistema di riparto proporzionale, che tiene conto delle percentuali di composizione delle spese direttamente imputabili alle voci didattica, ricerca e altre attività; le percentuali di composizione (colonne A e B della tabella 4) sono state lievemente assestate per ridurre l'incidenza delle spese sostenute per altre attività dal 10,49% al 5% (colonna C della Tabella 4) e per calcolare le percentuali di scorporo delle spese che non si riferiscono anche ad altre attività, bensì solo a didattica e ricerca (colonna D della Tabella 4). Si sono così ottenuti i coefficienti utilizzati per ripartire tra le voci didattica, ricerca e altre attività quelle spese la cui destinazione economica non è immediatamente rilevabile dal bilancio contabile.

La voce ambiente e sicurezza non è stata considerata nel calcolo dei coefficienti di riparto in quanto residuale rispetto alle altre e, pertanto, poco significativa.

La Tabella 4 indica i coefficienti di riparto utilizzati per la attribuzione delle spese indirette alle singole voci individuate per il bilancio sociale. La colonna A riporta le spese dirette estratte dai capitoli di spesa del rendiconto, con l'aggiunta, per le spese relative alla didattica,

del costo diretto del personale docente¹⁴. Nella colonna B sono indicate le percentuali di composizione allo stato grezzo, nella colonna C le percentuali assestate utilizzate per il riparto delle spese generali didattica, ricerca ed altre attività. Come già accennato, si è ritenuto funzionale ridurre a circa la metà l'incidenza della voce "altre attività" distribuendo la differenza (5,49%) in parti uguali tra le voci "didattica" e "ricerca". Infine, la colonna D contiene i coefficienti di riparto utilizzati per imputare alla didattica e alla ricerca quelle spese che si riferiscono indistintamente alle due principali attività dell'ateneo.

La Tabella 5 è un prospetto sintetico delle fasi di riclassificazione delle spese. Nella colonna B è stato incrementato il costo diretto relativo alla didattica con la quota del costo del personale docente sostenuto per lo svolgimento dell'attività didattica, pari a 26.653.401¹⁵ euro; di conseguenza, le spese indistintamente attribuite alla didattica e alla ricerca, da assoggettare a riparto, sono state ridotte dello stesso importo. Nell'ultima colonna sono riportati i valori definitivi delle spese ottenuti utilizzando i coefficienti di riparto indicati nella Tabella 4.

Tabella 4 Calcolo dei coefficienti di riparto.

	Spese dirette (A)	% (B)	Coefficienti di riparto per le spese generali di funzionamento (C)	% di riparto per le spese relative alla didattica e alla ricerca (D)
Didattica	45.635.830	51,49	54,50	58,00
Ricerca	33.693.461	38,02	40,50	42,00
Altre attività	9.297.073	10,49	5,00	0,00
Totale	88.626.364	100,00	100,00	100,00

Tabella 5 Prospetto sintetico della riclassificazione delle spese.

Voci di spesa del Bilancio Sociale	Valori estratti dal Rendiconto (A)	Primo Assestamento (B)	Valori definitivi delle spese dopo il riparto (C)
Didattica	18.982.429	45.635.830	170.921.958
Ricerca	33.693.461	33.693.461	126.497.383
Altre attività	9.297.073	9.297.073	15.092.904
Didattica e Ricerca	134.622.671	107.969.270	-
Spese generali	115.916.612	115.916.612	-
Ambiente	7.913.317	7.913.317	7.913.317
Totale	320.425.562	320.425.562	320.425.562

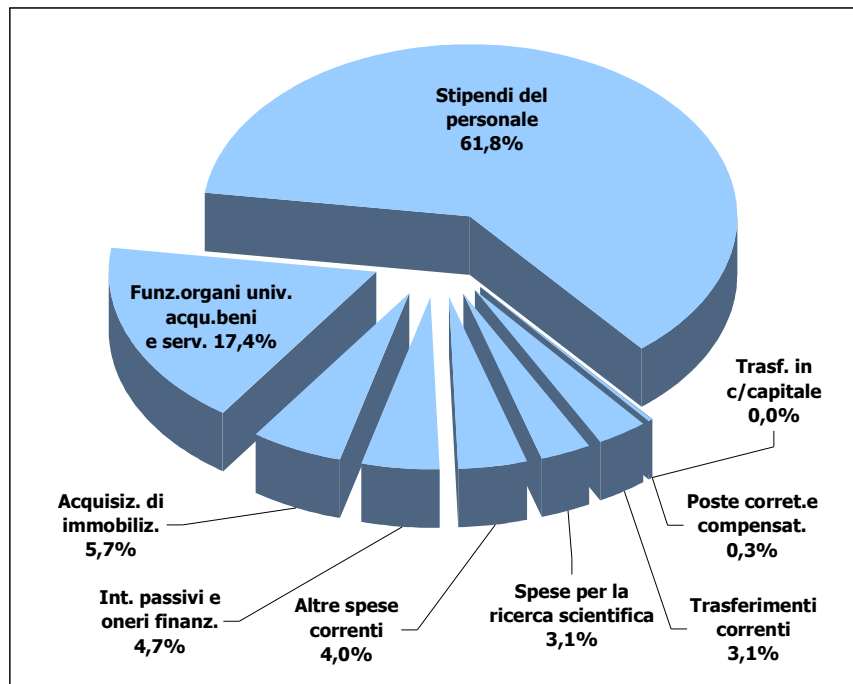
La scelta di questo metodo di lavoro scaturisce dalla attendibilità della ripartizione delle spese così ottenuta e dalla trasparenza dei calcoli effettuati.

Il risultato del riparto effettuato secondo il criterio prescelto è riportato, con riferimento al bilancio consuntivo 2004, nella Figura 9. Si rileva che l'attività didattica assorbe il 54% delle spese, la spesa per la ricerca corrisponde circa al 39%, mentre alle altre attività e all'ambiente sono destinate rispettivamente il 5% e il 2% delle risorse.

¹⁴ La metodologia utilizzata per il calcolo del costo della docenza si rinvia alla Sezione 4.1 del capitolo dedicato alla didattica.

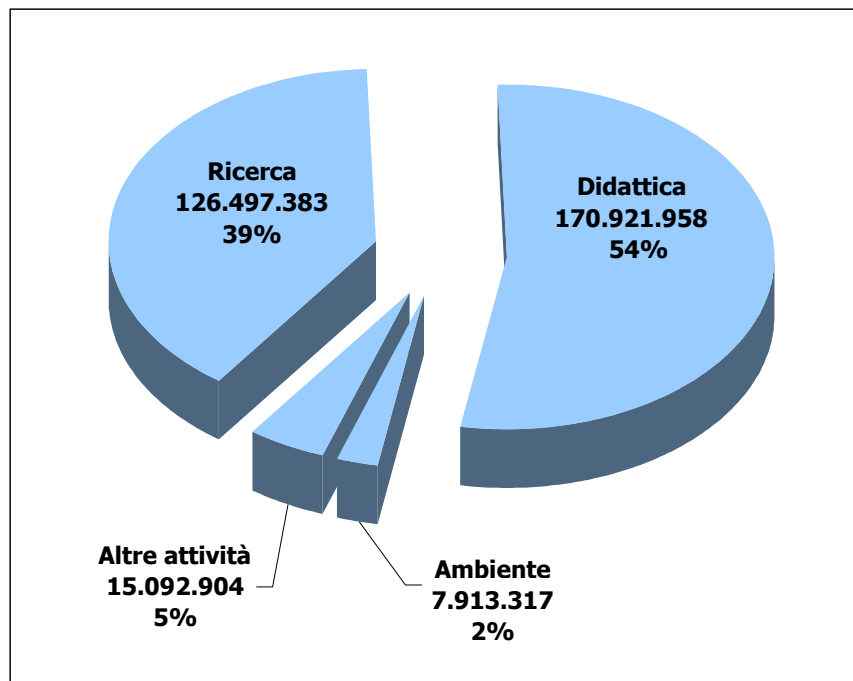
¹⁵ Si veda la Sezione 4.1.

Figura 8 Università di Bari, categorie delle spese del bilancio consuntivo 2004.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Università degli Studi di Bari.

Figura 9 Università di Bari, bilancio consuntivo 2004, spese riclassificate per destinazione.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Università degli Studi di Bari.

Vi sono, comunque, anche altri metodi di riclassificazione delle spese. La stessa Università di Bari, ad esempio, ha già utilizzato, nell'ambito di una sperimentazione a livello nazionale finalizzata alla individuazione di criteri omogenei per la redazione dei conti consuntivi delle Università (Decreto Ministeriale 5 dicembre 2000), un sistema di riclassificazione delle spese per funzione, ovvero basato sulla ripartizione delle spese nei segmenti della didattica, della ricerca, della assistenza e delle spese congiunte. Il punto debole di questo sistema è l'approssimazione con cui vengono suddivise le spese, esso infatti lascia indistinte tutte quelle spese che rientrano nella voce "spese congiunte" e che per il 2004 ammontano a circa il 27% delle spese totali.

3.2.2 Le entrate

Le entrate sono state riclassificate con la stessa metodologia adottata per le spese, considerando soltanto le categorie relative al titolo I e titolo II (lettere E e F della Tabella 3) del rendiconto 2004.

Dalla Figura 10 si evince che più del 90% delle entrate è rappresentato da due categorie: "trasferimenti correnti" (82%) e "tasse e contributi degli studenti" (10%) per un totale di 310 milioni di euro.

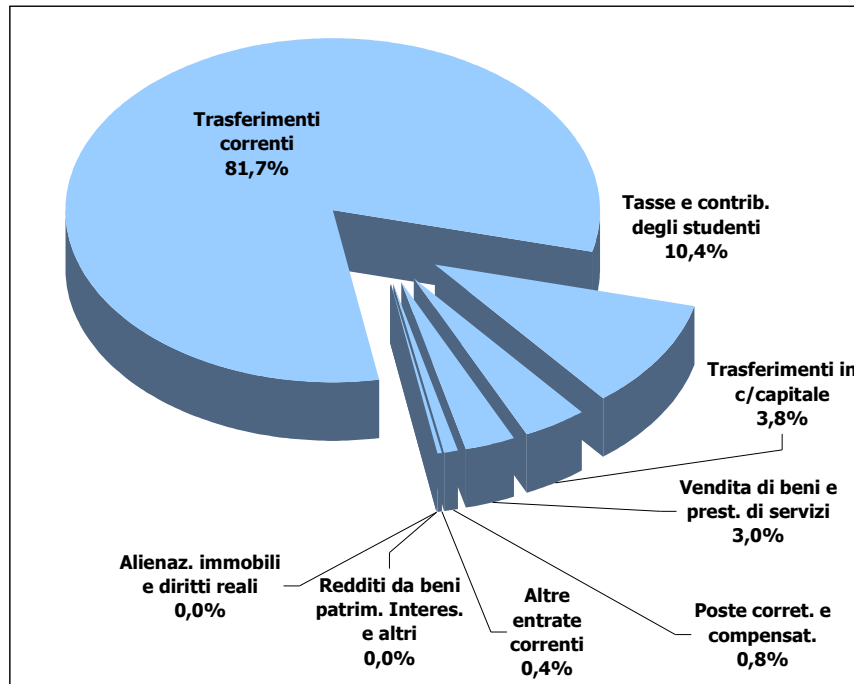
È evidente la scarsa portata informativa della struttura istituzionale del rendiconto e la conseguente necessità di riclassificare le fonti di finanziamento dell'ateneo per individuare la provenienza delle risorse e ripartirle in base alla loro origine.

La riclassificazione è stata effettuata attribuendo direttamente, in base all'analisi sistematica delle varie voci di bilancio, gli importi corrispondenti ai capitoli di entrata a voci intestate ai principali finanziatori individuati. Pertanto, la parte entrate del bilancio contabile è stata rivisitata e suddivisa nelle seguenti voci:

1. MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca);
2. studenti;
3. altri enti pubblici;
4. produzione market;
5. contributi dei privati.

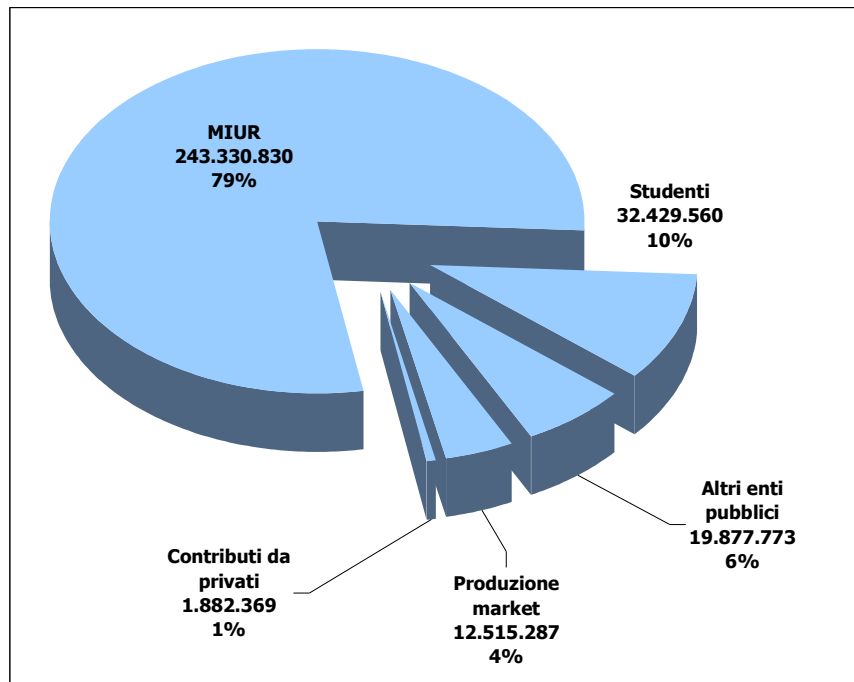
La Figura 11 descrive graficamente il risultato del riparto: il 79% delle risorse proviene dal MIUR sotto forma di trasferimenti correnti e trasferimenti in c/capitale; gli studenti contribuiscono al bilancio dell'ateneo con il versamento di tasse universitarie corrispondenti al 10% delle entrate; gli altri enti pubblici apportano risorse pari al 6%; la produzione market, ovvero la vendita di beni e servizi sul mercato, rappresenta il 4%; esiguo è l'apporto finanziario dei privati pari solo all'1%.

Figura 10 Università di Bari, bilancio consuntivo 2004, entrate per categoria.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Università degli Studi di Bari.

Figura 11 Università di Bari, bilancio consuntivo 2004, entrate riclassificate per origine.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Università degli Studi di Bari.

3.3 Osservazioni conclusive

Dalla riclassificazione delle spese per destinazione emerge che la maggior parte delle risorse sono utilizzate per lo svolgimento delle due attività istituzionali dell'ateneo: la didattica e la ricerca. In particolare, l'attività didattica assorbe un ammontare di risorse superiore quasi di un terzo a quello destinato alla ricerca; i quindici milioni di euro destinati ad altre attività rappresentano per lo più spese di partecipazione a consorzi, progetti, programmi regionali, nazionali e comunitari e denotano una discreta capacità dell'Università di Bari di interagire con soggetti e istituzioni esterni.

In questa sezione del bilancio sociale l'esame dei dati relativi alle risorse finanziarie impiegate riveste carattere soltanto quantitativo, mentre per un'analisi qualitativa si rimanda a quelle parti della presente relazione in cui si procede all'analisi dei risultati raggiunti a livello di output dell'ateneo ed alla valutazione delle ricadute e dell'impatto sociale provocato.

La riclassificazione delle entrate per origine rafforza, per l'Università di Bari, l'idea di un ente che trae le proprie risorse in misura preponderante dai trasferimenti provenienti dal MIUR. Si tratta, quindi, di un sistema finanziario sostanzialmente derivato, nel quale vi è una scarsa capacità di attrarre risorse dall'esterno, di provenienza sia pubblica che privata, da destinare principalmente ad attività di ricerca [Cfr. la Sezione 5.2]; infatti i trasferimenti da enti pubblici diversi dal MIUR e i contributi corrisposti dai privati rappresentano rispettivamente il 6% e l'1% delle entrate.

Solo il 14% delle entrate proviene dai diretti fruitori dei servizi dell'ateneo: si tratta degli studenti, che con il pagamento delle tasse universitarie apportano il 10% delle entrate, e di coloro che acquistano servizi a pagamento contribuendo alle entrate dell'attività market (commerciale) pari al 4% del totale.

3.3.1 Proposte di miglioramento

La riclassificazione del bilancio contabile finalizzata alla redazione del bilancio sociale potrebbe essere più efficace e maggiormente rappresentativa dell'intera comunità universitaria barese se si potesse disporre agevolmente anche delle forme di utilizzo delle risorse devolute a vario titolo dall'ateneo e da altri soggetti pubblici e privati alle Facoltà e ai Dipartimenti.

Al riguardo, occorre precisare che le Facoltà, nella loro qualità di centri di spesa, gestiscono il proprio budget attraverso partite contabili inserite nel bilancio dell'ateneo, mentre i Dipartimenti e le altre strutture di ricerca, Centri interdipartimentali e interuniversitari, sono configurabili come centri di responsabilità, titolari di autonomia contabile e amministrativa e dotati di un proprio bilancio.

Ai fini di una immediata disponibilità dei dati relativi a tutte le strutture dell'Università di Bari, oltre che per un rapido ed efficace sistema di dialogo on line, sarebbe auspicabile l'attivazione di un sistema di collegamento in rete tra gli uffici contabili dell'ateneo e gli uffici dei Dipartimenti. Un sistema del genere potrebbe, inoltre, validamente sostituire

l'attuale metodo di consolidamento dei dati contabili delle strutture periferiche nel bilancio di ateneo.

Particolarmente utile alla riclassificazione delle voci di bilancio per la rendicontazione sociale sarebbe l'adozione del sistema di contabilità economico-patrimoniale; attraverso questo tipo di contabilità, è infatti possibile rilevare e misurare i dati relativi alla gestione, quindi a costi e ricavi, nonché applicare indicatori di efficacia, efficienza ed economicità per misurare i risultati raggiunti rispetto agli obiettivi programmati.

4 L'attività didattica

Questa sezione ha lo scopo di illustrare il ruolo e il contributo dell'Università di Bari alla formazione culturale e professionale degli studenti iscritti. Anche per questo aspetto dell'attività dell'ateneo si seguirà una logica di confronto tra *input* investiti e *output* finali. Sotto il profilo degli input, si tratta di individuare la quota dei costi complessivi sostenuti dall'istituzione universitaria imputabili all'attività didattica in senso stretto. L'analisi degli output finali si articola in diverse fasi: si parte da una rappresentazione dell'offerta formativa dell'ateneo, con la elencazione di corsi di laurea e corsi post-laurea e di specializzazione attivati in seno all'ateneo barese; si prosegue con una descrizione quantitativa dell'output didattico, espresso in termini di studenti iscritti, laureati, immatricolati; si conclude infine con un tentativo di valutazione dell'output, sia attraverso indici di performance didattica, sia attraverso cenni al rendimento economico dell'istruzione universitaria.

4.1 Gli input: i costi della didattica

In questa sezione è determinato il costo medio della Didattica per studente nell'anno 2004, intendendo per costo della Didattica le risorse complessive impiegate dall'Università di Bari per i suoi studenti in termini di formazione superiore erogata attraverso un rapporto diretto tra docente e studente.

A tale scopo sono state individuate due macro voci di costo: il costo della docenza e l'aggregato dei costi generali o indiretti imputabili pro-quota alla Didattica.

E' opportuno precisare che, sebbene in prima battuta possa apparire di semplice individuazione, il costo della docenza non è risultata una variabile di immediata determinazione e, anzi, la sua quantificazione si è rivelata abbastanza complessa a causa della mancanza, per contratto o norma di legge, dell'indicazione del numero di ore che, settimanalmente o annualmente, i professori e i ricercatori universitari sono chiamati a svolgere complessivamente tra attività di didattica e di ricerca.

E' stato, quindi, necessario individuare un criterio per attribuire una quota parte della retribuzione annua del docente alle sole attività didattiche dal momento che, come è noto, queste costituiscono solo una parte degli adempimenti istituzionali di un docente universitario insieme ad altre attività quali ricerca, impegni istituzionali, adempimenti amministrativi.

Il problema è stato risolto partendo dal riferimento normativo della Legge 196/97 (cosiddetta legge TREU) che all'art. 13, I comma, recita: "L'orario normale di lavoro è fissato in 40 ore settimanali. I contratti collettivi nazionali possono definire una durata minore". Pertanto, nel calcolo del costo orario dei docenti e dei ricercatori, si è fatto riferimento all'anno uomo pari a 1680 ore.

Tale impegno è stato tradotto in costo orario in base al costo totale per fascia effettivamente sostenuto dall'Università di Bari nel 2004.

Successivamente, per stabilire quanta parte del suddetto monte ore annuo fosse dedicato alle attività didattiche, si è partiti dalla considerazione che, ai sensi degli artt. 10 e 11 della L. 382/80, in vigore nell'a.a. 2004/2005, il docente universitario era tenuto ad effettuare non meno di 350 ore per attività didattiche se aveva optato per il regime a tempo pieno e non meno di 250 ore se a tempo definito.

Attualmente, questa prescrizione è stata rivisitata dall'art. 16 della legge 4/11/2005 n. 230 recante "Nuove disposizioni concernenti i professori e i ricercatori universitari e delega al Governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari" che così recita: "*Resta fermo, secondo l'attuale struttura retributiva, il trattamento economico dei professori universitari articolato secondo il regime prescelto a tempo pieno ovvero a tempo definito. Tale trattamento è correlato all'espletamento delle attività scientifiche e all'impegno per le altre attività, fissato per il rapporto a tempo pieno in non meno di 350 ore annue di didattica, di cui 120 di didattica frontale, e per il rapporto a tempo definito in non meno di 250 ore annue di didattica, di cui 80 di didattica frontale. Le ore di didattica frontale possono variare sulla base dell'organizzazione didattica e della specificità e della diversità dei settori scientifico-disciplinari e del rapporto docenti-studenti, sulla base di parametri definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*".

Sulla base delle ipotesi di lavoro suddette, presso le Aree Personale Docente del Dipartimento Risorse Umane e Retribuzioni e compensi al Personale del Dipartimento per la Gestione delle Risorse finanziarie dell'ateneo, sono stati rilevati i dati sulla numerosità dei docenti dell'ateneo al 31.12.2004, classificati per ruolo (Ordinario, Associato, Ricercatore e Assistente) e per regime (Tempo pieno e definito) nonché i costi totali annui per fascia; successivamente, partendo dal monte ore annuo di 1680 ore è stato calcolato il costo orario per fascia che, moltiplicato per il corrispondente numero di docenti e di ore dedicate alle attività didattiche, ha fornito il costo totale annuo della docenza.

In base a tale procedimento, il costo totale della docenza nel 2004 è risultato pari a € 26.653.401,04. tuttavia, questo rappresenta ancora un risultato intermedio poiché, per giungere al costo della Didattica, il costo totale della docenza deve essere incrementato sia della quota di ulteriori costi direttamente imputabili a questo aggregato (ad esempio spese di Facoltà) sia di quelli indiretti, ad esempio spese di funzionamento di tutto l'ateneo (Amministrazione centrale, Facoltà, Dipartimenti), che vengono esposte in bilancio per capitoli di spesa e non per centri di costo.

Mentre i costi diretti della Didattica sono stati rinvenuti in 15 capitoli di spesa, per determinare le quote dei costi indiretti è stato adottato un criterio di proporzionalità in relazione ai costi diretti. Il riparto è stato effettuato attribuendo alla didattica:

1. il 58,0% per le spese comuni alla didattica e alla ricerca (valore ottenuto ponendo pari a 100 il totale dei capitoli di spesa imputati direttamente alla didattica e alla ricerca; queste ultime avranno, quindi, un peso del 42,0%);
2. il 54,5% per le spese generali di funzionamento (valore ottenuto ponendo pari a 100 il totale dei capitoli di spesa imputati direttamente alla didattica, alla ricerca e alle altre attività, riducendo l'incidenza di queste ultime alla metà).

La spesa totale della Didattica così ottenuta, pari a € 170.921.958,16, è stata, infine, divisa non per la popolazione studentesca in essere nell'a.a. 2004/05¹⁶ ma per il numero di studenti che, verosimilmente, hanno fruito di tale spesa nel 2004, che potremmo definire studenti "attivi", intendendo per tale la popolazione costituita dagli studenti in corso e da quelli fuori corso, questi ultimi, però, ponderati per il numero di anni di ritardo rispetto alla durata legale del corso.

L'assunto alla base della definizione di studenti "attivi" trova la sua giustificazione nel fatto che, all'aumentare degli anni fuori corso, si riduce la probabilità di fruizione delle attività didattiche e dei servizi connessi.

In conclusione, come illustrato dalla Tabella 6, il costo medio per studente "attivo" sostenuto nel 2004 dall'ateneo per la Didattica è stato pari a 3.519,76 euro.

Tabella 6 Costo medio per studente per l'Attività didattica sostenuto dall'Università degli Studi di Bari nell'anno 2004.

Costo totale Didattica	170.921.958,00
Studenti "pesati" a.a. 2004-2005	48.561
Costo medio Didattica per studente (stima)	3.519,76

Fonte: nostre elaborazioni su dati Università di Bari-Area Retribuzioni al Personale e Area Personale Docente

4.2 Gli output della didattica

4.2.1 Alcuni dati statistici sull'Università di Bari

Nell'ambito del sistema universitario regionale, l'Università degli Studi di Bari è la realtà universitaria più significativa, sia perché è la più antica sia per le sue dimensioni. Infatti, della popolazione studentesca iscritta nei cinque Atenei pugliesi, che nell'a.a. 2004/05 ammonta a 113.323 iscritti¹⁷, il 53,4% studia all'Università di Bari; seguono l'Università di Lecce (26,1%), il Politecnico di Bari (10,1%), l'Università di Foggia (9,4%) e la Libera Università Mediterranea di Casamassima (1,0%).

Naturalmente, la preferenza espressa dagli studenti che si iscrivono all'Ateneo barese può dipendere, tra gli altri fattori, anche dalla più ampia offerta formativa dell'ateneo rispetto alle altre realtà universitarie della regione.

Nell'a.a. 2004/2005, a Bari sono presenti 12 Facoltà e 61 Dipartimenti, per un'offerta didattica di 127 corsi di studio, di cui 76 lauree di base, 5 lauree specialistiche a ciclo unico e 46 specialistiche, oltre ad una offerta di tutto rispetto per il post-laurea, costituita da 22 Master tra I e II livello, 32 corsi di perfezionamento, 5 corsi di alta formazione permanente e ricorrente (Tabella 7).

Approfondendo il dettaglio sull'ampia e variegata offerta didattica che, come già anticipato, costituisce certamente uno dei punti di forza dell'Ateneo barese, si evince che il cuore

¹⁶ Nell'a.a. 2004/05, la popolazione studentesca dell'Università di Bari ammonta a 62.147 iscritti, di cui 27.456 in corso e 34.691 fuori corso (Fonte: Centro Servizi Informatici-Università degli Studi di Bari).

¹⁷ Fonte: MIUR, Ufficio di Statistica, RIU 2005.

dell'offerta didattica è costituito dalle lauree triennali e dalle lauree specialistiche a ciclo unico, essendo ormai i vecchi corsi di laurea e di diploma ad esaurimento; tuttavia, di anno in anno, aumentano notevolmente anche le lauree specialistiche, per garantire agli studenti la continuità dei percorsi formativi.

In aggiunta all'offerta didattica per facoltà, tra le prospettive offerte nel post-laurea occorre menzionare i 430 posti, di cui più della metà coperti da borsa, banditi per i corsi di dottorato del XX ciclo che, nel 2004/2005, hanno "reclutato" le nuove risorse che andranno a potenziare le attività didattiche e di ricerca; infine, per completare il quadro, si aggiunge che Bari, insieme a Lecce e Foggia, è sede della Scuola Regionale Interateneo di Specializzazione per la formazione degli Insegnanti della Scuola Secondaria.

Tabella 7 Offerta formativa delle lauree e del post laurea dell'Università degli studi di Bari per Facoltà nell'a.a. 2004-05.

Facoltà	Lauree				Post-laurea						TOTALE lauree e post laurea
	Laurea	Laurea specialistica	Laurea specialistica a ciclo unico	Totale	Corsi di perfezionamento	Master di I livello	Master di II livello	Corsi di Alta formazione permanente e ricorrente	Scuole di specializzazione	Totale	
Agraria	4	6	-	10	-	4	1	-	-	5	15
Economia	7	5	-	12	2	-	-	-	-	2	14
Farmacia	2	-	2	4	-	-	-	-	1	1	5
Giurisprudenza	3	1	-	4	5	3	-	-	1	9	13
Lettere e Filosofia	6	7	-	13	4	1	-	-	1	6	19
Lingue e Letterature straniere	1	3	-	4	3	-	-	-	-	3	7
Medicina e Chirurgia	17	2	2	21	6	3	2	3	52	66	87
Medicina veterinaria	3	-	1	4	-	1	-	-	3	4	8
Scienze biotecnologiche	3	3	-	6	-	-	-	-	-	-	6
Scienze della formazione	7	6	-	13	8	1	-	2	-	11	24
Scienze MM. FF. NN.	17	12	-	29	3	3	-	-	-	6	35
Scienze politiche	4	1	-	5	1	1	-	-	-	2	7
Interfacoltà e interateneo	2	-	-	2	-	2	-	-	1	3	5
Totale	76	46	5	127	32	19	3	5	59	118	245

Fonte: elaborazioni Area Studi, ricerche e programmazione su dati Dipartimento per gli studenti e le innovazioni didattiche e Dipartimento per la formazione post-laurea ed il diritto allo studio

4.2.2 L'attrattività dell'Università di Bari

Dopo aver individuato nell'offerta formativa una delle possibili ragioni dell'attrattività dell'Università di Bari, per affrontare dettagliatamente tale aspetto è opportuno partire dall'analisi dei dati sulla provenienza geografica degli immatricolati e dei laureati nel periodo in esame.

Come è noto, già da tempo il Ministero ha avviato un processo di decongestionamento dei "mega-atenei", finalizzato alla apertura di sedi distaccate di facoltà nei principali capoluoghi di provincia della stessa regione e, in alcuni casi, alla nascita di nuovi Atenei.

Il fenomeno ha riguardato, ovviamente, anche l'Università di Bari dalla quale, nell'a.a. 1991/1992, nasce, separandosi dall'Università di Bari, il Politecnico di Bari e, dieci anni dopo, nell'a.a. 1999/2000 nasce, sempre separandosi da Bari, l'Università di Foggia.

Un aspetto connesso al decentramento è l'ampliamento dell'offerta didattica degli atenei per cui, soprattutto per le Facoltà tradizionalmente più popolose, quali Giurisprudenza ed Economia, si è assistito al proliferare di sedi su tutto il territorio nazionale, tanto che in Puglia, proprio le due Facoltà citate, sono presenti in tutti i quattro Atenei, escluso ovviamente il Politecnico.

Come risultato di tali processi, si è assistito, nel tempo, ad una cospicua riduzione della popolazione studentesca dell'Università di Bari ed al contemporaneo aumento degli iscritti delle nuove Università pugliesi ma anche delle regioni limitrofe che, storicamente, avevano costituito il bacino di utenza dell'Università di Bari quali Calabria, Basilicata e Molise e che ancora ne fanno parte principalmente per le Facoltà baresi che non hanno omologhe nelle regioni di provenienza degli studenti.

A tal proposito, è interessante esaminare la Tabella 8 che illustra la distribuzione degli immatricolati entrati nel sistema universitario nazionale nell'a.a. 2004/2005 distinti per regione in cui è ubicato l'ateneo di iscrizione e provincia pugliese di residenza degli studenti.

Emerge un quadro che, letto alla luce delle suddette considerazioni, potrebbe apparire sconcertante poiché gli atenei pugliesi "trattengono" il 69,5% degli studenti residenti nella stessa regione, perdendo il restante 30,5%, ma attraggono solo il 5,2 % di quelli residenti nelle altre regioni italiane, di cui il 47,2% dalla Basilicata, il 26,6% dalla Campania e il 9,9% dalla Calabria. Sarebbe interessante interrogarsi sulle motivazioni dell'esodo degli studenti pugliesi; tuttavia, un tale approfondimento esula dagli scopi del presente lavoro.

Restringendo l'analisi dell'attrattività del bacino di utenza alla sola Università di Bari, si registra innanzitutto la forte connotazione regionale dell'ateneo (Tabella 9), sostenuta dalle sinergie che l'Università di Bari ha saputo sviluppare con il suo territorio, ma anche il ruolo di riferimento che essa ha assunto per la formazione degli studenti provenienti dal Bacino mediterraneo.

In particolare, nell'a.a. 2004/2005, gli studenti stranieri iscritti all'Università di Bari provengono principalmente da Grecia (42,3%), Albania (37,2%), Israele (3,6%), Jugoslavia (Serbia-Montenegro, 3,4%) e Polonia (1,6%).

Tabella 8 Immatricolati in Italia per regione di ubicazione dell'ateneo e provincia pugliese di residenza nell'a.a. 2004/2005.

Regione dell'ateneo	Provenienza geografica					Totale	Incidenza %
	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto		
Abruzzi	483	109	795	194	243	1.824	6,8
Basilicata	99	7	4	1	55	166	0,6
Calabria	2	5		1	6	14	0,1
Campania	31	12	70	16	24	153	0,6
Emilia Romagna	261	211	435	499	245	1.651	6,1
Friuli Venezia Giulia	10	3	4	15	5	37	0,1
Lazio	301	164	309	304	255	1.333	4,9
Liguria	1	6	4	11	5	27	0,1
Lombardia	218	159	170	330	146	1.023	3,8
Marche	99	32	240	77	35	483	1,8
Molise	33	6	100	12	12	163	0,6
Piemonte	39	55	41	97	48	280	1,0
Puglia	8.673	1.662	2.453	3.336	2.634	18.758	69,5
Sardegna	2			2		4	0,0
Sicilia	3	1	2	2	3	11	0,0
Toscana	125	58	97	143	141	564	2,1
Trentino Alto Adige	4		1	1	1	7	0,0
Umbria	28	50	74	53	62	267	1,0
Veneto	61	33	31	87	26	238	0,9
Totale	10.473	2.573	4.830	5.181	3.946	27.003	100,0

Fonte: elaborazioni Area Studi, ricerche e programmazione su dati MIUR, Ufficio di Statistica, RIU 2005

Tabella 9 Immatricolati nelle Università pugliesi nell'a.a. 2004/2005 per ateneo e provenienza geografica regionale

Ateneo	Provenienza geografica					Totale
	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	
Bari	7.212	565	384	271	1.794	10.226
Bari Politecnico	1.157	84	200	14	273	1.728
Casamassima - J.Monnet	110	8	11	25	22	176
Foggia	114	7	1.844	13	5	1.983
Lecce	80	998	14	3.013	540	4.645
Totale	8.673	1.662	2.453	3.336	2.634	18.758

Fonte: elaborazioni Area Studi, ricerche e programmazione su dati MIUR, Ufficio di Statistica, RIU 2005

Scendendo ad un livello di dettaglio ancora maggiore, è possibile individuare le Facoltà dell'Università di Bari che, in percentuale, attraggono il maggior numero di immatricolati distinti per provincia pugliese di residenza, regione italiana ed estero (Tabella 10).

Dalla Tabella 10 si nota come gli immatricolati all'Ateneo barese provengano per la maggior parte da Bari (68,0%), specie nelle facoltà umanistiche, ma anche da Taranto (15,7%) e con punte elevate anche da Lecce nel caso di Medicina e Chirurgia e Medicina veterinaria, essendo tali facoltà assenti nell'Ateneo salentino.

Un cenno particolare merita il polo tarantino che, di anno in anno, si sta potenziando sempre più relativamente al numero di iscritti alle Facoltà dell'Università di Bari con sedi ivi presenti (Economia, Giurisprudenza, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Lettere e Filosofia, Scienze della Formazione e Medicina e Chirurgia).

Tabella 10 Incidenze percentuali secondo la residenza degli immatricolati all'Università degli studi di Bari nell'a.a. 2004/2005, per Facoltà.

Facoltà	Puglia						Basilicata	Calabria	Resto d'Italia	Estero	Totale
	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	Totale					
Agraria	2,2	68,8	8,9	7,6	2,7	90,2	5,3	3,1	0,4	0,9	100,0
Economia	1,5	68,1	17,1	7,7	0,5	94,9	3,9	0,3	0,8	0,1	100,0
Farmacia	6,1	67,1	9,5	8,1	3,2	93,9	3,8	2,3			100,0
Giurisprudenza	2,0	52,6	34,1	4,7	0,4	93,9	3,7	1,1	1,1	0,3	100,0
Lettere e Filosofia	4,2	69,6	18,8	3,3	0,5	96,4	2,7	0,6	0,1	0,2	100,0
Lingue e Letterature straniere	4,5	80,8	5,7	4,0		94,9	4,0	0,4	0,4	0,3	100,0
Medicina e Chirurgia	1,9	63,7	10,7	5,3	12,0	93,5	3,6	1,2	0,8	0,9	100,0
Medicina Veterinaria	4,7	43,6	27,2	3,9	8,6	87,9	2,7	3,1	6,2		100,0
Scienze biotecnologiche	4,5	76,6	9,1	3,9	1,9	96,1	2,6	1,3			100,0
Scienze della Formazione	4,6	81,2	5,5	3,0	0,7	95,1	3,2	0,7	0,7	0,3	100,0
Scienze MM. FF. NN.	6,6	68,4	12,9	5,1	2,5	95,5	3,0	1,0	0,4		100,0
Scienze politiche	2,4	79,8	3,9	3,2	0,9	90,3	6,0	2,1	0,9	0,7	100,0
Totale	3,5	68,0	15,7	4,9	2,2	94,3	3,6	1,0	0,8	0,3	100,0

Fonte: elaborazioni Area Studi, ricerche e programmazione su dati C.S.I.

A tale proposito va ricordato come, dall'a.a. 2006/2007, il capoluogo jonico sia diventata sede didattica di tre nuove Facoltà dell'Università di Bari: Economia, Giurisprudenza e Scienze.

Per ampliare l'analisi appena proposta per gli immatricolati, la Tabella 11 illustra il bacino di utenza dell'Università di Bari relativamente a laureati e diplomati nell'anno solare 2004. E' importante sottolineare che non si propongono confronti tra i dati sui laureati e quelli relativi agli immatricolati in quanto le tabelle suddette si riferiscono a due fenomeni diversi.

Anche in tal caso si nota la preponderanza dei laureati e diplomati residenti a Bari e Taranto, confermando l'importanza sempre maggiore che ha assunto la sede di Taranto nell'ambito del processo di delocalizzazione sopra descritto.

4.2.3 Analisi della popolazione studentesca dell'Università di Bari

Nel panorama nazionale, l'Ateneo di Bari è uno degli atenei di maggiori dimensioni, certamente uno dei primi nel Sud, attestandosi all'incirca su 60.000 studenti all'anno. Esaminando il trend degli studenti iscritti per anno accademico illustrato nella Figura 12, si nota come, dopo i primi sei anni di stabilità del dato intorno ai 75.000 iscritti, si registri un calo nell'a.a. 1999/2000, anno in cui si è verificato un evento importante per l'Università di Bari perché è avvenuto il distacco delle Facoltà con sede a Foggia, confluite nell'omonima Università. Il quinquennio successivo è stato caratterizzato da un nuovo assestamento della popolazione studentesca intorno ai 60.000 iscritti, dato che può ritenersi consolidato per l'Ateneo.

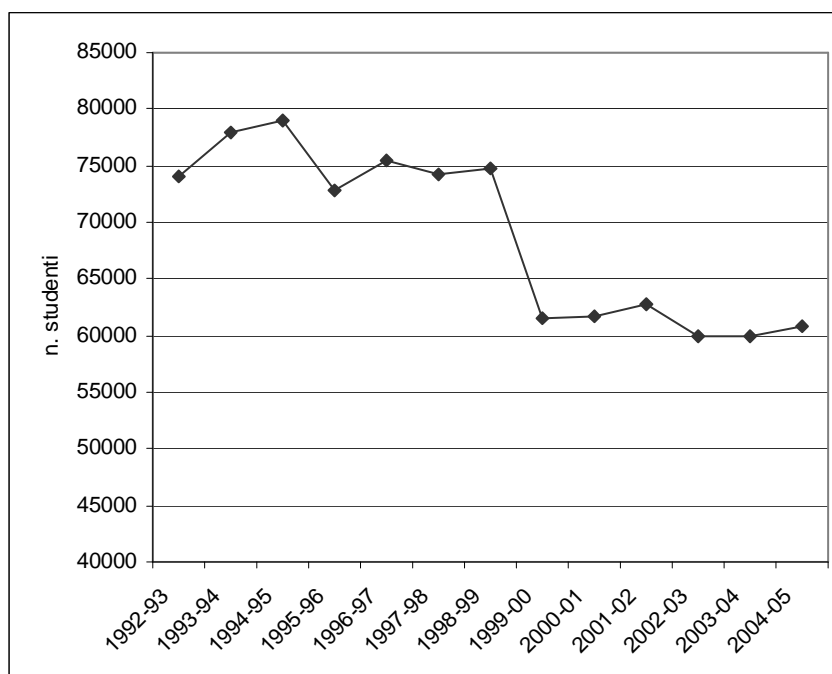
Per seguire il trend delle iscrizioni totali disaggregato per Facoltà si consulti la Tabella 12.

Passando ad un livello più approfondito di analisi, è possibile disaggregare gli iscritti totali nei tre gruppi che li compongono ossia gli immatricolati¹⁸, gli studenti iscritti ad anni successivi al primo, ma entro la durata legale del corso, e, infine, studenti fuori corso.

Tabella 11 Incidenze percentuali secondo la residenza dei laureati e diplomati dell'Università degli studi di Bari nel 2004, per Facoltà.

Facoltà	Puglia						Basilicata	Calabria	Resto d'Italia	Eestero	Totale
	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	Totale					
Agraria	6,5	59,4	13,0	5,1	5,8	89,9	7,2	2,2	0,7	-	100,0
Economia	1,3	68,0	15,7	3,8	2,3	91,1	5,7	1,0	1,9	0,3	100,0
Farmacia	4,6	57,1	12,8	7,7	9,7	91,8	5,6	0,5	1,5	0,5	100,0
Giurisprudenza	1,9	65,8	14,3	5,4	3,2	90,6	6,5	1,9	1,1	-	100,0
Lettere e Filosofia	10,4	68,8	11,6	2,3	-	93,1	4,9	0,5	0,8	0,7	100,0
Lingue e Letterature straniere	5,4	73,9	9,6	4,6	1,5	95,0	3,0	0,7	0,4	0,9	100,0
Medicina e Chirurgia	2,2	59,0	10,5	11,8	10,4	94,0	2,9	0,8	1,8	0,6	100,0
Medicina Veterinaria	1,1	50,6	20,2	9,0	7,9	88,8	3,4	4,5	3,4	-	100,0
Scienze biotecnologiche	-	90,5	4,8	4,8	-	100,0	-	-	-	-	100,0
Scienze della Formazione	7,4	71,8	11,7	4,5	0,6	96,1	2,9	0,2	0,7	0,1	100,0
Scienze MM. FF. NN.	7,6	64,4	11,7	5,7	4,4	93,7	4,7	0,4	0,9	0,3	100,0
Scienze politiche	4,5	66,6	8,8	5,3	4,5	89,7	6,8	1,8	1,8	-	100,0
Totale	4,5	66,5	12,6	5,6	3,6	92,7	4,8	1,0	1,2	0,3	100,0

Figura 12 Dinamica degli studenti iscritti in totale per anno accademico.



¹⁸ Per immatricolato si intende lo studente che si iscrive per la prima volta al sistema universitario italiano

Tabella 12 Dinamica degli studenti iscritti in totale per anno accademico e Facoltà.

FACOLTÀ	a.a. 92-93	a.a. 93-94	a.a. 94-95	a.a. 95-96	a.a. 96-97	a.a. 97-98	a.a. 98-99	a.a. 99-00	a.a. 00-01	a.a. 01-02	a.a. 02-03	a.a. 03-04	a.a. 04-05
Agraria ¹	1495	1509	1403	1438	1696	1766	1862	1135	1132	1151	1105	1018	1095
Economia ¹	13958	14274	13847	13491	14503	12035	13644	9058	9201	9972	9216	8265	8872
Farmacia	2084	2095	2063	2042	2193	2342	2483	2426	2472	2572	2190	2515	2787
Giurisprudenza	21431	23625	25850	24396	23834	23906	24356	17194	16088	15569	14471	13345	12710
Lettere e Filosofia	4382	4881	5369	5295	5845	5799	5849	5508	5008	5017	4857	4528	4778
Lingue e Lett. Stran.	4034	4022	3834	3781	3729	3319	3394	3325	3112	3332	3469	3320	3292
Medicina e Chirurgia ¹	5513	5718	6051	4296	5067	5588	5428	5463	6700	6268	5088	6211	6136
Medicina Veterinaria	986	1005	1030	999	1013	1044	1090	1062	1032	1071	1061	1129	1279
Sc. Biotecnologiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	88	210	316	427
Sc. della Formaz.	4472	4428	4862	4581	4844	6024	5488	5711	6351	7129	7675	8898	9474
Sc. MM.FF.NN.	10926	11460	10412	8165	7937	7528	6554	6297	6343	6828	6938	6850	6717
Sc. Politiche ²	4822	4929	4360	4344	4722	4862	4539	4308	4235	3808	3627	3466	3203
Totale	74103	77946	79081	72828	75383	74213	74687	61487	61674	62805	59907	59861	60770

¹ Fino all'a.a. 1998/99 il dato relativo alle Facoltà di Agraria, Economia, Giurisprudenza e Medicine e Chirurgia comprende gli studenti delle omologhe Facoltà di Foggia confluite dall'a.a. 1999/00 nell'Università di Foggia.

² Fino all'a.a. 1998/99 gli studenti si riferiscono al Corso di laurea in Scienze Politiche, confluito dall'a.a. 1999/00 nella nuova Facoltà omonima.

Fonte: elaborazioni Area Studi, ricerche e Programmazione su dati Dipartimento per gli studenti e le innovazioni didattiche.

La Figura 13 conferma il decremento delle immatricolazioni negli anni riguardanti il conseguimento dell'autonomia da parte dell'Università di Foggia ma, negli anni successivi, si nota una ripresa sempre crescente delle immatricolazioni.

Nell'a.a. 2004/2005 si registrano situazioni differenziate a livello di Facoltà (Tabella 13): infatti, a fianco alle Facoltà con una moderata crescita di immatricolati rispetto all'anno precedente, quali Economia (+4,3%) Medicina e Chirurgia (+1,2%), Scienze della Formazione (+5,1%), che, però, proveniva da un boom di immatricolazioni nei 5 anni accademici precedenti, spiccano altre Facoltà, per lo più del gruppo scientifico, che sembrano aver riscosso molto successo nel momento della scelta dell'ingresso nel mondo universitario: si tratta di Agraria (+25,4%), Farmacia (+11,7%), Medicina Veterinaria (+16,0%), Scienze Biotecnologiche (+28,0%) e, tra le Facoltà Umanistiche, Lettere e Filosofia (+14,3%).

Passando ad esaminare la situazione delle iscrizioni successive al 1° anno (Figura 14 e Tabella 14), nel complesso si registra una situazione stabile dall'a.a. 1999/2000 all'a.a. 2003/2004, interrotta da un crollo nell'a.a. 2004/2005. La riduzione degli studenti in corso è verosimilmente imputabile, in maggior parte, ad una transizione degli stessi dalla situazione di studenti in corso, iscritti alle lauree triennali al tempo t, a quella di studenti fuori corso al tempo t+1; infatti, nell'a.a. 2004/2005, sono apparsi i primi studenti fuori corso del post-riforma.

Tabella 13 Variazioni percentuali degli studenti immatricolati in totale per anno accademico e Facoltà.

FACOLTÀ	a.a. 92-93	a.a. 93-94	a.a. 94-95	a.a. 95-96	a.a. 96-97	a.a. 97-98	a.a. 98-99	a.a. 99-00	a.a. 00-01	a.a. 01-02	a.a. 02-03	a.a. 03-04	a.a. 04-05
Agraria ¹	-	-5,1	-8,7	28,8	9,3	-10,3	-19,0	-58,2	19,0	30,8	-29,4	7,7	25,4
Economia ¹	-	-4,3	-15,7	-5,5	14,2	-17,6	-11,9	-20,6	2,7	17,2	-12,1	-5,7	4,3
Farmacia	-	16,7	12,6	-12,2	42,2	1,0	-4,4	-26,1	3,8	11,1	-17,1	59,6	11,7
Giurisprudenza	-	14,3	-15,4	-4,3	-9,7	-9,5	-18,4	-22,0	-4,7	-11,7	-6,9	-3,5	-1,9
Lettere e Filosofia	-	-8,2	9,2	3,9	4,5	-5,2	-20,7	-16,9	-15,4	22,5	5,3	0,4	14,3
Lingue e Lett. Stran.	-	-7,9	-7,5	-1,4	-3,1	-8,4	-2,8	-5,4	-9,8	43,9	-1,7	-2,7	8,7
Medicina e Chirurgia ¹	-	23,6	-3,3	-10,0	88,1	2,7	3,1	-19,7	-1,3	24,0	6,7	6,5	1,2
Medicina Veterinaria	-	-1,7	-7,3	-0,6	9,2	-0,6	-14,7	4,6	-16,5	12,9	29,5	25,9	16,0
Sc. Biotecnologiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	54,5	-8,1	28,0
Sc. della Formaz.	-	-10,3	9,9	2,6	-3,0	2,4	-5,0	13,5	15,2	12,8	14,3	15,8	5,1
Sc. MM.FF.NN.	-	8,3	-6,5	-9,1	-21,4	-8,1	-8,7	22,4	-5,5	31,0	-0,8	-9,5	-4,9
Sc. Politiche ²	-	-4,9	-17,4	0,0	-7,2	-8,8	-20,9	-2,3	2,4	12,2	-27,4	1,8	-16,4
Totale	-	3,4	-9,9	-3,1	0,9	-8,3	-12,8	-12,7	-0,9	13,7	-2,9	2,8	2,9

¹ Fino all'a.a. 1998/99 il dato relativo alle Facoltà di Agraria, Economia, Giurisprudenza e Medicina e Chirurgia comprende gli studenti delle omologhe Facoltà di Foggia confluite dall'a.a. 1999/00 nell'Università di Foggia.

² Fino all'a.a. 1998/99 gli studenti si riferiscono al Corso di laurea in Scienze Politiche, confluito dall'a.a. 1999/00 nella nuova Facoltà omonima.

Fonte: elaborazioni Area Studi, ricerche e Programmazione su dati Dipartimento per gli studenti e le innovazioni didattiche.

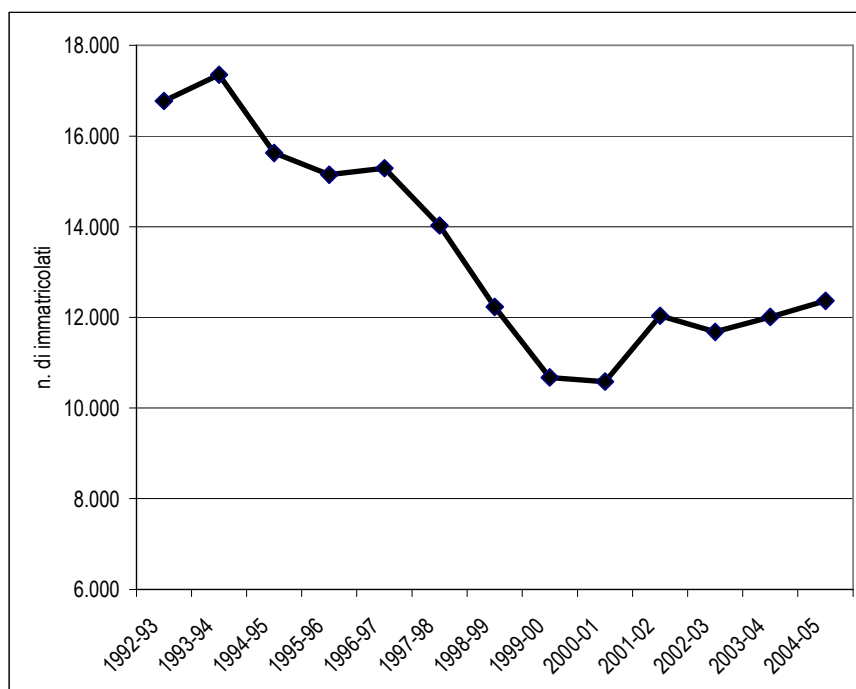
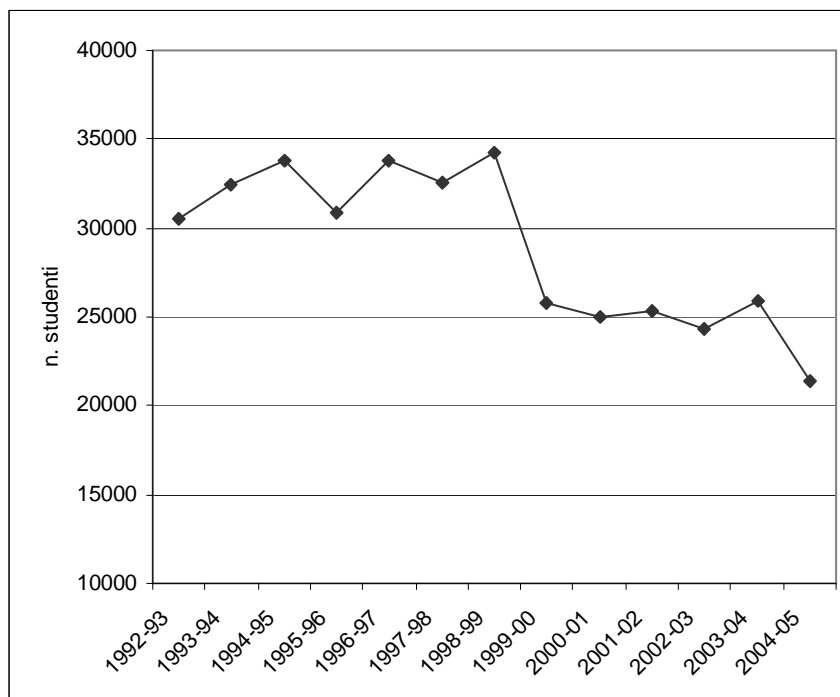
Figura 13 Dinamica degli studenti immatricolati per anno accademico.

Figura 14 Dinamica degli studenti iscritti ad anni successivi al primo per anno accademico.

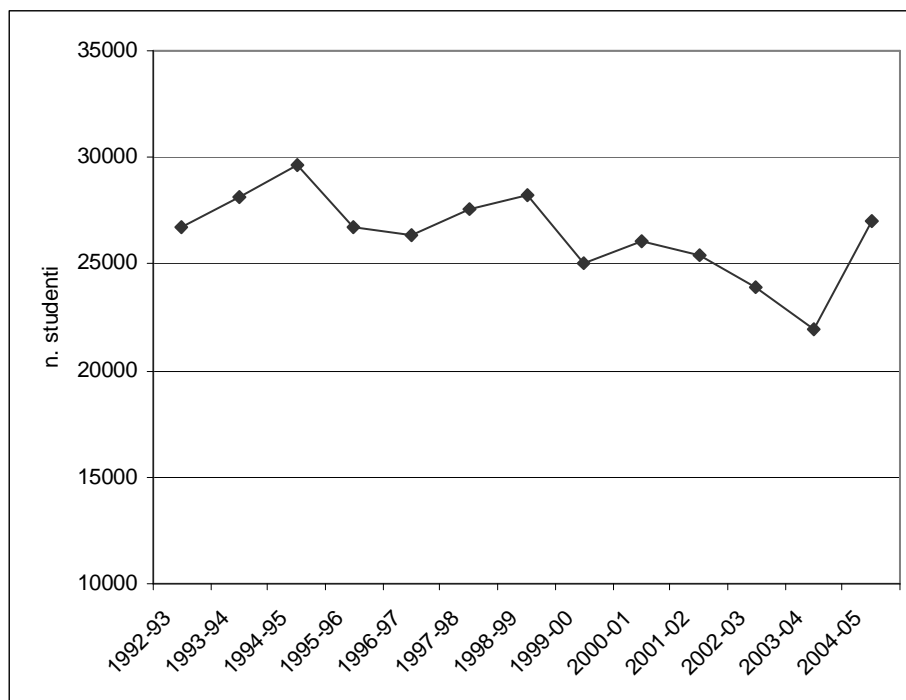


La Figura 15 illustra l'evoluzione degli studenti fuori corso nel periodo considerato, evidenziando come, dopo una progressiva riduzione dell'incidenza di tale gruppo di circa un 7% annuo tra gli anni accademici 2001/2002 e 2003/2004 (Tabella 15), si registri una impennata nell'a.a. 2004-2005 che porta a segnare un incremento degli studenti fuori corso rispetto all'anno precedente addirittura pari al 23,0%.

In termini assoluti, le Facoltà con il primato negativo del maggior numero di fuori corso sono innanzitutto Giurisprudenza, Economia e Scienze della Formazione, per le quali è frequente l'iscrizione di studenti lavoratori per conseguire un titolo utile a migliorare la propria situazione lavorativa, mentre per Scienze Matematiche Fisiche e Naturali il fenomeno potrebbe dipendere da difficoltà insite nei corsi di studio (Tabella 16).

Peraltro, il dato sugli studenti fuori corso, a prima vista anomalo, può trovare una spiegazione se si effettua una lettura combinata di tale trend con quello degli iscritti ad anni successivi al primo, come già fatto, e con quello dei laureati.

Nell'ultimo anno, le due serie hanno un andamento opposto e ciò in quanto il tasso di incremento più elevato dei laureati, già cominciato dal 2002, registra la conclusione degli studi degli iscritti ai vecchi Corsi di Laurea e l'intervento dei primi laureati delle lauree triennali che, nel 2004, hanno rappresentato il 20% dei laureati totali.

Figura 15 Dinamica degli studenti fuori corso per anno accademico.**Tabella 14:** Dinamica degli studenti iscritti ad anni successivi al primo per anno accademico e Facoltà.

FACOLTÀ	a.a. 92-93	a.a. 93-94	a.a. 94-95	a.a. 95-96	a.a. 96-97	a.a. 97-98	a.a. 98-99	a.a. 99-00	a.a. 00-01	a.a. 01-02	a.a. 02-03	a.a. 03-04	a.a. 04-05
Agraria ¹	486	598	531	545	791	931	1077	606	526	455	522	449	320
Economia ¹	6018	6227	6072	5482	6312	4714	5638	3288	3482	3900	3457	3349	2682
Farmacia	1169	1001	913	945	1065	1218	1440	1543	1537	1780	1266	1339	1402
Giurisprudenza	9223	9981	11387	10281	10159	9390	10349	5922	5248	5039	4510	4100	2671
Lettere e Filosofia	1780	2298	2516	2509	2664	2733	2574	2367	1987	1967	1710	1686	1369
Lingue e Lett. Stran.	1628	1621	1448	1377	1365	1328	1295	1215	1160	1081	1347	1261	949
Medicina e Chirurgia ¹	2656	2420	2556	2367	2876	3188	3274	3123	3595	3176	2660	3769	3687
Medicina Veterinaria	350	377	464	521	580	580	600	506	550	613	617	721	822
Sc. Biotecnologiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	74	191	215
Sc. della Formaz.	1487	1757	2248	1815	2296	2925	2740	2598	2802	3263	3521	4502	4124
Sc. MM.FF.NN.	3904	4376	3942	3241	3488	3412	3143	2815	2359	2843	3236	3200	2243
Sc. Politiche ²	1877	1783	1710	1830	2159	2163	2087	1770	1766	1237	1364	1305	881
Totale	30578	32439	33787	30913	33755	32582	34217	25753	25012	25354	24284	25872	21365

¹ Fino all'a.a. 1998/99 il dato relativo alle Facoltà di Agraria, Economia, Giurisprudenza e Medicina e Chirurgia comprende gli studenti delle omologhe Facoltà di Foggia confluite dall'a.a. 1999/00 nell'Università di Foggia.

² Fino all'a.a. 1998/99 gli studenti si riferiscono al Corso di laurea in Scienze Politiche, confluito dall'a.a. 1999/00 nella nuova Facoltà omonima.

Fonte: elaborazioni Area Studi, ricerche e Programmazione su dati Dipartimento per gli studenti e le innovazioni didattiche.

Tabella 15 Variazioni percentuali degli studenti fuori corso per anno accademico e Facoltà.

FACOLTÀ	a.a. 92-93	a.a. 93-94	a.a. 94-95	a.a. 95-96	a.a. 96-97	a.a. 97-98	a.a. 98-99	a.a. 99-00	a.a. 00-01	a.a. 01-02	a.a. 02-03	a.a. 03-04	a.a. 04-05
Agraria ¹	-	-12,9	-1,0	-16,0	-7,2	-4,5	9,4	-10,3	12,8	8,0	-9,4	-6,5	41,2
Economia ¹	-	5,5	4,9	7,6	-3,3	-6,7	19,8	-30,6	-2,4	1,4	-1,6	-18,7	37,2
Farmacia	-	21,1	1,4	-0,4	-16,4	-1,5	-9,6	-5,6	7,3	-33,3	55,0	7,7	23,3
Giurisprudenza	-	9,7	24,5	-1,3	0,6	14,2	2,5	-18,7	-3,6	-0,2	-5,0	-8,2	11,5
Lettere e Filosofia	-	5,2	11,3	-6,6	21,5	-2,6	24,2	1,1	0,0	-5,1	2,4	-13,4	22,4
Lingue e Lett. Stran.	-	3,4	2,2	1,6	-1,1	-18,4	8,8	2,7	-6,7	6,0	-7,5	-3,1	16,2
Medicina e Chirurgia ¹	-	13,6	8,2	-52,4	-17,0	15,8	-21,3	39,2	53,9	-10,2	-37,0	-4,9	-0,7
Medicina Veterinaria	-	-1,1	-10,9	-21,6	-19,0	12,5	18,1	17,4	-12,1	-11,7	-18,8	-34,3	6,1
Sc. Biotecnologiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sc. della Formaz.	-	-10,6	-11,0	8,8	-12,0	39,8	-15,7	13,1	13,1	5,8	1,6	-3,7	40,9
Sc. MM.FF.NN.	-	-1,5	-9,4	-29,3	-4,1	-7,3	-20,4	-6,8	25,9	-13,4	-11,3	4,5	40,0
Sc. Politiche ²	-	19,6	-14,3	-9,4	10,4	16,3	-2,0	6,4	-5,0	0,2	-3,5	-7,1	18,2
Totale	-	5,2	5,4	-9,8	-1,6	4,8	2,3	-11,3	4,1	-2,5	-5,8	-8,2	23,0

¹ Fino all'a.a. 1998/99 il dato relativo alle Facoltà di Agraria, Economia, Giurisprudenza e Medicine e Chirurgia comprende gli studenti delle omologhe Facoltà di Foggia confluite dall'a.a. 1999/00 nell'Università di Foggia.

² Fino all'a.a. 1998/99 gli studenti si riferiscono al Corso di laurea in Scienze Politiche, confluito dall'a.a. 1999/00 nella nuova Facoltà omonima.

Fonte: elaborazioni Area Studi, ricerche e Programmazione su dati Dipartimento per gli studenti e le innovazioni didattiche.

Tabella 16 Dinamica degli studenti fuori corso per anno accademico e Facoltà.

FACOLTÀ	a.a. 92-93	a.a. 93-94	a.a. 94-95	a.a. 95-96	a.a. 96-97	a.a. 97-98	a.a. 98-99	a.a. 99-00	a.a. 00-01	a.a. 01-02	a.a. 02-03	a.a. 03-04	a.a. 04-05
Agraria ¹	596	519	514	432	401	383	419	376	424	458	415	388	548
Economia ¹	4572	4823	5057	5441	5259	4905	5877	4080	3984	4039	3973	3231	4433
Farmacia	603	730	740	737	616	607	549	518	556	371	575	619	763
Giurisprudenza	6673	7318	9113	8997	9052	10334	10596	8611	8304	8290	7876	7234	8066
Lettere e Filosofia	1449	1525	1698	1586	1927	1877	2332	2357	2358	2238	2292	1984	2428
Lingue e Lett. Stran.	1634	1690	1728	1755	1735	1415	1539	1580	1474	1563	1446	1401	1628
Medicina e Chirurgia ¹	2336	2654	2872	1368	1136	1316	1036	1442	2219	1993	1255	1193	1185
Medicina Veterinaria	456	451	402	315	255	287	339	398	350	309	251	165	175
Sc. Biotecnologiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	52
Sc. della Formaz.	1719	1536	1367	1487	1308	1829	1541	1743	1971	2086	2120	2041	2875
Sc. MM.FF.NN.	5308	5228	4734	3346	3209	2976	2370	2208	2780	2408	2137	2233	3127
Sc. Politiche ²	1405	1681	1440	1304	1440	1675	1642	1747	1659	1662	1603	1489	1760
Totale	26751	28155	29665	26768	26338	27604	28240	25060	26079	25417	23943	21978	27040

¹ Fino all'a.a. 1998/99 il dato relativo alle Facoltà di Agraria, Economia, Giurisprudenza e Medicine e Chirurgia comprende gli studenti delle omologhe Facoltà di Foggia confluite dall'a.a. 1999/00 nell'Università di Foggia.

² Fino all'a.a. 1998/99 gli studenti si riferiscono al Corso di laurea in Scienze Politiche, confluito dall'a.a. 1999/00 nella nuova Facoltà omonima.

Fonte: elaborazioni Area Studi, ricerche e Programmazione su dati Dipartimento per gli studenti e le innovazioni didattiche.

Tabella 17 Dinamica dei laureati e diplomati per anno solare e Facoltà

FACOLTÀ	a.a. 92-93	a.a. 93-94	a.a. 94-95	a.a. 95-96	a.a. 96-97	a.a. 97-98	a.a. 98-99	a.a. 99-00	a.a. 00-01	a.a. 01-02	a.a. 02-03	a.a. 03-04	a.a. 04-05
Agraria ¹	90	98	72	87	75	91	80	73	63	110	87	117	138
Economia ¹	737	734	699	939	892	990	1155	1160	1115	1025	1151	1136	1147
Farmacia	142	131	123	147	179	118	129	121	111	142	224	264	196
Giurisprudenza	956	1124	1056	1131	1277	1443	1489	1636	1543	1656	1639	1566	1549
Lettere e Filosofia	269	329	334	359	402	449	522	572	572	683	625	595	613
Lingue e Lett. Stran.	245	215	262	355	295	348	292	288	272	316	330	271	460
Medicina e Chirurgia ¹	404	400	411	434	543	387	462	386	536	597	736	645	901
Medicina Veterinaria	58	42	43	55	58	72	53	62	57	69	93	118	89
Sc. Biotecnologiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21
Sc. della Formaz.	223	221	222	221	260	306	338	298	321	424	493	646	1237
Sc. MM.FF.NN.	523	520	510	450	535	603	491	556	456	525	590	662	685
Sc. Politiche ²	198	244	236	288	275	293	299	370	327	392	456	431	398
Totale	3845	4058	3968	4466	4791	5100	5310	5522	5373	5939	6424	6451	7434

¹ Fino all'a.a. 1998/99 il dato relativo alle Facoltà di Agraria, Economia, Giurisprudenza e Medicine e Chirurgia comprende gli studenti delle omologhe Facoltà di Foggia confluite dall'a.a. 1999/00 nell'Università di Foggia.

² Fino all'a.a. 1998/99 gli studenti si riferiscono al Corso di laurea in Scienze Politiche, confluito dall'a.a. 1999/00 nella nuova Facoltà omonima.

Fonte: elaborazioni Area Studi, ricerche e Programmazione su dati Dipartimento per gli studenti e le innovazioni didattiche.

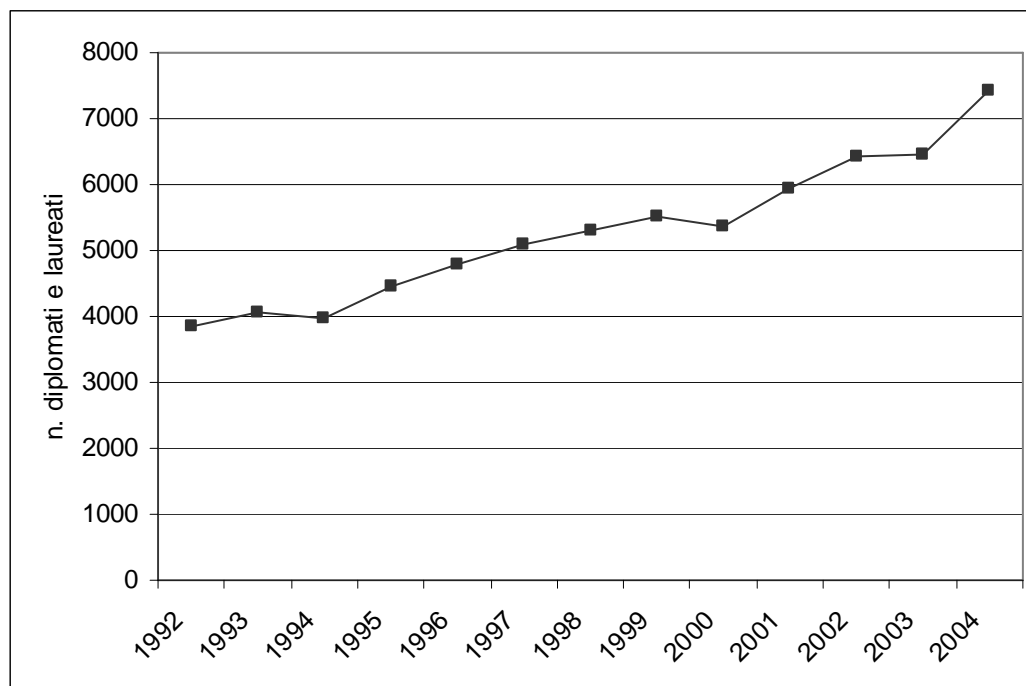
Tabella 18 Variazioni percentuali dei laureati e diplomati per anno solare e Facoltà.

FACOLTÀ	a.a. 92-93	a.a. 93-94	a.a. 94-95	a.a. 95-96	a.a. 96-97	a.a. 97-98	a.a. 98-99	a.a. 99-00	a.a. 00-01	a.a. 01-02	a.a. 02-03	a.a. 03-04	a.a. 04-05
Agraria ¹	-	8,9	-26,5	20,8	-13,8	21,3	-12,1	-8,8	-13,7	74,6	-20,9	34,5	17,9
Economia ¹	-	-0,4	-4,8	34,3	-5,0	11,0	16,7	0,4	-3,9	-8,1	12,3	-1,3	1,0
Farmacia	-	-7,7	-6,1	19,5	21,8	-34,1	9,3	-6,2	-8,3	27,9	57,7	17,9	-25,8
Giurisprudenza	-	17,6	-6,0	7,1	12,9	13,0	3,2	9,9	-5,7	7,3	-1,0	-4,5	-1,1
Lettere e Filosofia	-	22,3	1,5	7,5	12,0	11,7	16,3	9,6	0,0	19,4	-8,5	-4,8	3,0
Lingue e Lett. Stran.	-	-12,2	21,9	35,5	-16,9	18,0	-16,1	-1,4	-5,6	16,2	4,4	-17,9	69,7
Medicina e Chirurgia ¹	-	-1,0	2,8	5,6	25,1	-28,7	19,4	-16,5	38,9	11,4	23,3	-12,4	39,7
Medicina Veterinaria	-	-27,6	2,4	27,9	5,5	24,1	-26,4	17,0	-8,1	21,1	34,8	26,9	-24,6
Sc. Biotecnologiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sc. della Formaz.	-	-0,9	0,5	-0,5	17,6	17,7	10,5	-11,8	7,7	32,1	16,3	31,0	91,5
Sc. MM.FF.NN.	-	-0,6	-1,9	-11,8	18,9	12,7	-18,6	13,2	-18,0	15,1	12,4	12,2	3,5
Sc. Politiche ²	-	23,2	-3,3	22,0	-4,5	6,5	2,0	23,7	-11,6	19,9	16,3	-5,5	-7,7
Totale	-	5,5	-2,2	12,6	7,3	6,4	4,1	4,0	-2,7	10,5	8,2	0,4	15,2

¹ Fino all'a.a. 1998/99 il dato relativo alle Facoltà di Agraria, Economia, Giurisprudenza e Medicine e Chirurgia comprende gli studenti delle omologhe Facoltà di Foggia confluite dall'a.a. 1999/00 nell'Università di Foggia.

² Fino all'a.a. 1998/99 gli studenti si riferiscono al Corso di laurea in Scienze Politiche, confluito dall'a.a. 1999/00 nella nuova Facoltà omonima.

Fonte: elaborazioni Area Studi, ricerche e Programmazione su dati Dipartimento per gli studenti e le innovazioni didattiche.

Figura 16 Dinamica dei laureati e diplomati per anno solare.

4.2.4 Indici di performance: per una prima valutazione dell'attività didattica

In questa sezione illustriamo le più importanti caratteristiche dell'output connesso alle attività didattiche svolte dall'Università di Bari, con riferimento all'anno solare 2004.

Gli studenti dell'Università di Bari che nell'a.s. 2004 hanno conseguito il titolo in una laurea di base e in quella specialistica a ciclo unico sono stati 1.523, il 3,0% rispetto al totale nazionale. La fonte di tali dati è il Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea che, come è noto, pubblica periodicamente i risultati dell'indagine campionaria condotta sui laureati delle Università aderenti al Consorzio medesimo¹⁹.

Tra tutte le variabili illustrate nel Rapporto, sono state opportunamente selezionate quelle più pertinenti al presente studio; i dati, illustrati nella Tabella 19, sono stati opportunamente aggregati per consentire un confronto delle performance dei laureati dell'Università di Bari con quelle dei colleghi meridionali ed italiani.

Ne emerge una valutazione complessivamente positiva in quanto i laureati dell'Università di Bari sono sostanzialmente allineati ai loro colleghi italiani sia per età media che per punteggio medio agli esami, mentre la loro performance migliora nettamente se si considera il voto medio di laurea, che risulta più elevato di quello italiano di ben un punto, in linea con quello dei colleghi meridionali. Continuando a scorrere i dati, si nota un peggioramento delle performance relative alla durata degli studi e, conseguentemente, del ritardo alla laurea.

¹⁹ Fonte: Consorzio Interuniversitario ALMALAUREA, "Profilo dei laureati 2004" VII indagine. Maggio 2005

Sembra quasi che i laureati dell'Università di Bari attribuiscono maggior importanza al voto di laurea piuttosto che ai tempi di conseguimento del titolo, ritenendo che un buon voto costituisca una variabile strategica nell'accesso al mercato del lavoro.

La Tabella 19 riporta i dati sul titolo di studio dei genitori e sulla classe sociale di provenienza dei laureati: nel caso dei laureati baresi la percentuale di genitori che hanno conseguito al massimo un diploma di scuola media superiore è del 72,90 mentre è notevolmente più bassa per quelli dei laureati meridionali (64,63%) e italiani (65,50%). Collegato a quanto appena affermato è il dato sulla classe sociale di provenienza dei laureati: gli iscritti a Bari provengono da famiglie per lo più operaie e piccolo borghesi mentre le famiglie della borghesia prevalgono nelle altre facoltà italiane.

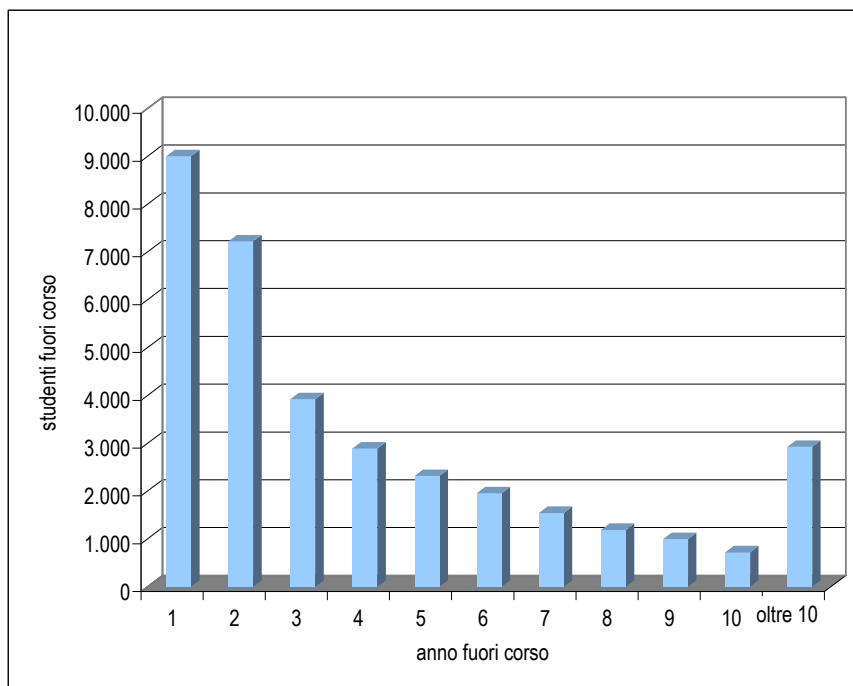
Se il confronto con il dato nazionale può essere falsato dalla diversa distribuzione delle classi sociali e dai diversi tassi di scolarità che caratterizzano nord e sud Italia, il confronto con il dato meridionale appare sotto questo profilo altamente significativo.

Si tratta di dati interessanti che permettono di valutare un importante ruolo svolto dall'istruzione universitaria. Come è noto, l'acquisizione di istruzione, e in special modo di istruzione universitaria, rappresenta il principale canale di emancipazione sociale per gli individui provenienti da famiglie appartenenti alle fasce basse della popolazione: in particolare, maggiore la percentuale di iscritti e laureati proveniente da tali fasce, maggiore il contributo dell'istruzione universitaria alla promozione di processi di mobilità sociale: sotto questo aspetto l'Ateneo barese presenta un profilo di estremo interesse.

Tabella 19 Principali variabili relative alle lauree di base e specialistiche a ciclo unico nell'Università degli Studi di Bari nell'a.s. 2004.

Variabili	Bari	Mezzogiorno	Italia
Numero laureati (L+LSCU)	1.523	6.863	50.480
Età media alla laurea	26,30	26,56	26,35
Punteggio esami	26,40	26,33	26,30
Voto di laurea	105,05	105,26	104,15
Durata degli studi	5,55	5,68	5,40
Ritardo alla laurea	1,20	1,12	0,85
Titolo di studio dei genitori			
Entrambi con laurea	9,70	11,34	13,60
Uno solo con laurea	15,40	21,77	18,85
Scuola media superiore	39,10	35,93	38,35
Titoli inferiori o nessun titolo	33,80	28,70	27,15
Classe sociale			
Borghesia	18,95	23,15	28,90
Classe media impiegatizia	33,70	32,06	30,40
Piccola borghesia	19,40	17,20	19,10
Classe operaia	22,10	22,33	17,40

Fonte: Consorzio Interuniversitario ALMALAUREA, "Profilo dei laureati 2005" VII indagine. Maggio 2005

Figura 17 Distribuzione degli studenti fuori corso per anno di fuori corso.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Dipartimento per gli studenti e le innovazioni didattiche

Per fornire un quadro più completo sulla “produttività” della Didattica, l’analisi è stata estesa anche agli studenti iscritti all’Università di Bari nell’a.a. 2004-2005.

Utilizzando i dati direttamente forniti dagli archivi del Centro Servizi Informatici dell’Università di Bari, sono stati formulati e calcolati alcuni indici sintetici atti a misurare la produttività e l’efficienza dell’offerta formativa dell’Ateneo barese. In particolare, di seguito vengono proposti i seguenti indici²⁰:

1. **l’indice di diffusione**, dato dal rapporto tra studenti fuori corso e totale studenti iscritti, che fornisce la percentuale dei “fuori corso” rispetto al totale della popolazione studentesca;
2. **l’indice di intensità**, calcolato come media aritmetica ponderata degli anni fuori corso, che fornisce il “ritardo medio” alla laurea;
3. **il tasso di efficienza formativa**, dato dal rapporto percentuale tra studenti in corso e totale studenti iscritti.

La Tabella 20 riporta i dati rilevanti: dall’indice di diffusione, pari al 56%, emerge un dato preoccupante in quanto più della metà degli iscritti nell’anno accademico 2004/2005 risulta fuori corso, ossia è iscritto da un numero di anni maggiore a quello previsto dalla durata legale del corso di studi; alternativamente, il tasso di efficienza formativa segnala che il 44,2% degli studenti iscritti è in corso. Tuttavia, un’analisi più approfondita mostra come gli studenti fuori corsi siano concentrati nel primo e secondo anno oltre la durata legale, per poi subire un decremento sostanziale già a partire dal III anno di ritardo (Figura 17). Come attestato dall’indice di intensità, il numero di anni fuori corso è, in media, pari a quattro.

²⁰ La terminologia è evidentemente ispirata ad analoghi indici utilizzati nella letteratura sulla misurazione della povertà.

A tale proposito, si consideri che l'Università di Bari ha avviato già da tempo delle iniziative, tra cui il tutorato, per ridurre l'incidenza del fenomeno nel breve termine, anche in vista di un buon esito della riforma.

Un primo segnale del successo di tali sforzi è testimoniato dalla elevata percentuale di laureati dei corsi post-riforma registrata nel 2005, pari al 45,6%, contro il 20,8% del 2004.

Tabella 20 Principali indicatori di produttività didattica nell'Università degli Studi di Bari, anno 2004.

Indice di diffusione	0,56
Indice di intensità	4,00
Tasso di efficienza formativa	0,44

Fonte: nostre elaborazioni su dati Dipartimento per gli studenti e le innovazioni didattiche

4.3 *Il rendimento economico dell'istruzione universitaria*

Una valutazione dell'attività formativa che si limitasse agli indicatori riportati nel paragrafo precedente, per quanto preziosa, sarebbe tuttavia autoreferenziale ed incompleta. Al di là delle informazioni sul numero e sulle caratteristiche degli studenti e dei laureati, occorre interrogarsi intorno agli effetti economici dell'attività didattica svolta dall'Università, sotto un duplice profilo: occorre in primo luogo chiedersi qual è il beneficio privato dell'istruzione universitaria; in secondo luogo, si tratta di valutare gli effetti dell'attività formativa universitaria sull'economia del territorio circostante.

Sotto il primo profilo, di tipo individuale, il livello di scolarità raggiunto ha influenza diretta sul profilo e la dinamica di carriera e sul livello retributivo dello studente, ma anche – più a monte – sulla probabilità di entrata sul mercato del lavoro: un titolo di studio più elevato contribuisce in modo determinante sia sulla probabilità di trovare lavoro, sia sul livello di reddito garantito da quel lavoro, sia sulla possibilità di fare carriera. Il secondo profilo evoca invece la teoria del capitale umano, secondo la quale l'attività didattica svolta dall'Università, come da qualsiasi altra istituzione scolastica, contribuirebbe in maniera significativa alla crescita economica del territorio in cui è inserita attraverso gli effetti positivi su uno dei fattori di produzione, appunto il capitale umano.

Si tratta di aspetti su cui esiste una letteratura specialistica molto estesa, sia di tipo teorico sia di tipo empirico. In questa sede, dopo aver formulato alcune considerazioni metodologiche ed aver riportato alcuni risultati empirici riferiti al rendimento dell'istruzione universitaria nel nostro paese, presentiamo i primi risultati di un'analisi del rendimento economico dell'istruzione fornita dall'Ateneo barese.

4.3.1 Il rendimento economico individuale di un anno di istruzione

La teoria economica ha sviluppato una metodologia per la misurazione del rendimento dell'istruzione che muove dall'analogia tra investimento in istruzione e investimento in altre forme di capitale produttivo. Nel caso di investimento in capitale produttivo il rendimento interno di un progetto è quel tasso che uguaglia il valore corrente del progetto (il suo costo di acquisto) con il valore scontato ad oggi del flusso di pagamenti futuri. Nel caso dell'istruzione, il costo è rappresentato dai costi diretti (tasse universitarie, libri, altre spese direttamente imputabili) e dai costi opportunità, ossia dal mancato guadagno durante il periodo di studio; il guadagno è rappresentato dal differenziale di reddito e dall'aumento di probabilità di occupazione, valutati sull'intero arco della vita lavorativa dell'individuo, che si ottiene per effetto di un anno addizionale di istruzione. Il tasso che rende uguali queste due grandezze definisce il *rendimento privato dell'istruzione*. Per passare dal rendimento privato al *rendimento sociale* occorre considerare, dal lato dei costi, l'onere per il bilancio pubblico della fornitura di un anno aggiuntivo di istruzione, e dal lato dei benefici gli aumenti di produttività non catturati dai differenziali salariali.

Utilizzando questo approccio metodologico sono state proposte, con riferimento all'intero territorio nazionale, diverse stime dei rendimenti privati e pubblici dell'istruzione universitaria. Riportiamo, a puro titolo di esempio, il calcolo proposto recentemente da Bisin e Moro (2006) con riferimento all'intero territorio nazionale. Successivamente applicheremo la stessa metodologia al caso dell'Ateneo barese.

4.3.2 Il rendimento dell'istruzione universitaria in Italia

a) I costi.

Un giovane che scelga di acquisire un titolo universitario piuttosto che entrare immediatamente nel mercato del lavoro sostiene i seguenti costi aggiuntivi: (i) tasse e contributi di iscrizione e frequenza all'università; (ii) spese varie per frequentare e sostenere gli studi; (iii) salari non percepiti durante la frequenza.

(i) Negli atenei statali le tasse di iscrizione ed i contributi universitari sono cresciuti rapidamente a partire dal 1994 in seguito alla "legge Ruberti" sull'autonomia finanziaria degli atenei. Il contributo medio per studente nell'anno accademico 2003-04 è stato pari a circa 585 euro. I contributi per un titolo universitario di 4 anni ammontano, quindi, a un totale di 2.178 euro (attualizzato all'anno di iscrizione ad un tasso di interesse reale di riferimento del 5%). Si noti che questo livello di contribuzione copre solamente il 10% dei costi del sistema universitario e costituisce circa il 20% della spesa pubblica per l'università.

(ii) La componente principale delle spese varie per frequentare e sostenere gli studi è costituita dal costo dei libri e da altre spese minori (costo della tesi di laurea, etc...; non vengono incluse le spese di vitto, alloggio e trasporto che vengono sostenute in maniera diretta o indiretta anche da chi sceglie di entrare nel mercato del lavoro). Bisin e Moro stimano che questa voce di spesa ammonta a circa 1.000 euro l'anno che, attualizzati al tasso del 5%, corrispondono a 3.723 euro per il corso di studi.

(iii) I redditi medi percepiti al netto delle imposte nel 2002 da donne e uomini a seconda del loro titolo di studio nel 2002 sono calcolati dagli autori sulla base dei dati contenuti nell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane condotta ogni due anni dalla Banca d'Italia e riportati nella Tabella 21.

Tabella 21 Redditi annui medi 2002 (in euro).

	Donne	Uomini
Diplomati	11.956	17.683
Laureati	16.776	26.733
Differenza	4.820	9.050

Fonte: Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, Banca d'Italia

Il **costo opportunità** dell'iscrizione (per quattro anni) all'Università per un diplomato, attualizzato ad un tasso del 5%, è pari quindi a 65.838 euro per un uomo e 44.490 euro per una donna. La differenza considerevole fra i redditi di uomini e donne riflette in parte il fatto che molte donne scelgono di lavorare a tempo parziale. La Tabella 22 riassume i costi di un corso di laurea quadriennale.

Dunque, i contributi universitari costituiscono una componente minoritaria, circa il 3%, del costo totale di conseguire una laurea, la cui componente più importante è il salario non percepito durante il corso di studi. Per chi paga 1.500 euro l'anno, la spesa in tasse universitarie equivale al 7,5% del totale delle spese.

b) I benefici.

Quanto guadagna un laureato più di un diplomato? Come si osserva dalla Tabella 21, il differenziale salariale medio tra un uomo con titolo universitario e uno con diploma di maturità è, in media, di 9.050 euro l'anno.

c) Quanto rende la laurea?

Assumendo una vita lavorativa di un laureato di 40 anni, il titolo universitario, in media, produce un differenziale di reddito attualizzato che ammonta a circa 134.000 euro. Il valore attualizzato del titolo universitario al netto dei costi di cui alla Tabella 22 è dunque di 62.408 euro. Assumendo un guadagno costante di 9.050 euro l'anno per 40 anni a partire dalla data della laurea, è possibile calcolare il rendimento del titolo di laurea.

Tabella 22 Costo di una laurea quadriennale per un uomo (in euro, attualizzato all'anno di iscrizione).

Tasse e contributi	2.178
Altre spese dirette	3.723
Redditi percepiti	65.838
Spesa totale	71.739

Tabella 23 Università di Bari, costo di una laurea quadriennale per un uomo (in euro, attualizzato all'anno di iscrizione).

Tasse e contributi ²¹	1.997
Altre spese dirette	3.723
Redditi percepiti	65.838
Spesa totale	71.558

²¹ Tasse e contributi corrisposti in media dagli studenti baresi per l'anno accademico 2003-04

- Valore medio per un anno = $32.113.294 / 59.861 = 536,46$
- Valore attuale calcolato sui quattro anni di corso al tasso d'interesse del 5% = $536,46 (1 + 1/1,05 + 1/1,05^2 + 1/1,05^3) = 1997,37$

4.3.3 Il rendimento dell'istruzione universitaria per la realtà barese

E' possibile estendere l'analisi appena presentata al fine di calcolare il tasso di rendimento interno dell'investimento in istruzione per l'Università di Bari. In questo esercizio si assume tuttavia che sia sotto il profilo dei benefici, sia sotto il profilo dei costi opportunità, l'area barese non sia dissimile dalla media nazionale calcolata da Bisin e Moro. L'unica voce specifica considerata sarà l'ammontare medio delle tasse e dei contributi che gli studenti dell'Università di Bari hanno corrisposto per l'anno accademico 2003-04. Sotto queste assunzioni, i dati rilevanti sono riportati nella Tabella 23.

Utilizzando la metodologia illustrata in precedenza, per l'Ateneo barese si ottiene, considerando il valore attuale delle tasse universitarie, un tasso interno di rendimento pari al 9,394%, rispetto al 9,374% nazionale. Una differenza minima giustificata dal fatto che le tasse universitarie risultano, in media, piuttosto omogenee sul territorio nazionale. Occorre a tal proposito aggiungere che, con tutta probabilità, una differenza maggiore si otterrebbe modificando il costo opportunità relativo ai redditi non percepiti²². È infatti ragionevole ipotizzare che in un'area del Mezzogiorno vi sia un valore più basso della media nazionale. Conseguentemente, il tasso interno di rendimento dovrebbe essere più alto in ragione del minor valore attuale dei redditi non percepiti.

Utilizzando diverse ipotesi e diverse composizioni campionarie, altri autori giungono a diverse quantificazioni del rendimento privato e del rendimento pubblico dell'istruzione universitaria (si veda Brunello *et al.* 2000, Ciccone *et al.* 2004). E' tuttavia possibile trarre delle conclusioni cui converge la quasi totalità degli studi effettuati; conclusioni che, come dimostrato dall'analisi precedente, certamente valgono anche per l'Ateneo barese. Pur considerando che il raggiungimento di un alto livello di scolarità comporta costi elevati e che gran parte di questi costi si traducono nella necessità di operare risparmi in altri comparti della vita sociale (qualora l'istruzione sia finanziata attraverso il canale pubblico) e/o familiare (qualora la spesa venga affidata alla famiglia del destinatario del servizio) in ogni caso l'alto rendimento sociale ed individuale di queste spese sembrano giustificare pienamente la decisione (pubblica e/o privata) di sostenerle. Si può anzi affermare che il rendimento dell'istruzione è superiore a quello di qualunque altra attività produttiva e che dunque appare perfettamente razionale dal punto di vista economico l'investimento in questa direzione, eventualmente anche sacrificando altre spese.

²² Si tratta di un approfondimento di analisi che potrebbe essere certamente oggetto di future edizioni del presente documento.

5 L'attività di ricerca

Dalla riclassificazione del rendiconto dell'Università di Bari [Capitolo 3] è emerso che, nel corso del 2004, sono state destinate alla ricerca circa il 40% delle risorse. Da questo dato si evince l'importanza della comunità scientifica quale portatore d'interesse verso l'ateneo.

In questa sede si valuta in modo più ampio l'attività di ricerca dell'Ateneo barese da due principali punti di vista.

Inizialmente si analizza la qualità della produzione scientifica realizzata nel triennio 2001 – 2003 (Sezione 5.1). L'opportunità viene offerta per la prima volta dai risultati di recente pubblicati del primo esercizio di valutazione triennale della ricerca condotto, a livello nazionale, dal Comitato di Indirizzo della Valutazione della Ricerca, costituito presso il MIUR.

Nella Sezione 5.2 si valuta la capacità di attrazione fondi in base, dapprima, ad alcuni indicatori della probabilità di successo nell'assegnazione di fondi PRIN da parte dell'Università di Bari nel triennio 2002 -2004, indicatori anche utilizzati nella ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) per il 2005. Successivamente si valuterà la capacità di acquisizione dei Fondi PRIN, FIRB e Comunitari nello stesso periodo da parte delle singole aree scientifiche all'interno dell'ateneo. Si tratta, in sostanza, di una valutazione pluriennale che pone a confronto da un lato, Bari con le altre Università italiane, dall'altro, le singole aree scientifiche al suo interno.

5.1 I risultati della valutazione triennale

Con il D.M. n. 2206 del 16 dicembre 2003 (consultabile sul sito <http://www.civr.it>) si è dato avvio al primo esercizio di valutazione dei risultati della ricerca, prodotti dalle Università e da altri Enti di ricerca, pubblici e privati, nel triennio 2001-2003. L'obiettivo principale dell'esperimento è stato sviluppare la capacità di autovalutazione delle strutture, confrontandosi con altre strutture nazionali ed internazionali.

La valutazione dell'output della ricerca è pertanto qui condotta analizzando i 444 prodotti selezionati nell'anno 2004 dal Comitato di Ateneo (CAT), secondo quanto previsto dalle linee guida del Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca (CIVR). Degli stessi inoltre si discutono anche i giudizi (o *rating*) forniti dalla Commissione nazionale dei Panel d'Area (Commissione nazionale di esperti nominata dal CIVR) e pubblicati nel gennaio 2006 accanto ad altri indicatori qualitativi espressamente presi in considerazione dal CIVR.

La valutazione delle strutture è stata organizzata per Aree di valutazione, che coincidono con i quattordici settori scientifico-disciplinari del Comitato Universitario Nazionale (CUN) integrate da sei Aree Speciali (15a, 15b, 15c, 15d, 15e, 15f) scelte dal CIVR stesso e riportate in Tabella 24. Il numero complessivo dei prodotti selezionati da ogni struttura di ricerca è pari al 50% del numero medio annuo dei ricercatori, espressi in equivalenti a tempo pieno (ETP), della stessa struttura (per l'Università di Bari i valori sono riportati nell'ultima colonna della Tabella 24).

Per prodotti di ricerca (art. 11 del D. M. 2206) si intendono: libri e capitoli di libro; articoli su riviste scientifiche; brevetti; progetti, composizioni, disegni e design; rappresentazioni (performance), mostre ed esposizioni; manufatti ed opere d'arte. Non sono invece considerati prodotti di ricerca le attività puramente editoriali, i testi o i programmi informatici di interesse puramente didattico; i riassunti di conferenze o i rapporti tecnici interni.

Il processo di selezione dei prodotti da parte del CAT si è basato sull'esame delle informazioni riportate nelle schede prodotto, compilate a cura dei Dipartimenti, che contenevano, oltre ai riferimenti bibliografici, alcuni indicatori tra cui il *grado di proprietà*, eventuali indici bibliometrici (come ad es. l'*impact factor*) e qualunque notizia utile a definire il carattere internazionale di un prodotto, la sua notorietà, l'autorevolezza della rivista o dell'editore²³.

Tabella 24 Ricercatori per Area Scientifico – Disciplinare espressi in equivalenti a tempo pieno (ETP).

Aree Scientifico – Disciplinari		Media annua 2001-2003
01	Scienze Matematiche e Informatiche	38,00
02	Scienze Fisiche	28,50
03	Scienze Chimiche	45,33
04	Scienze della Terra	25,83
05	Scienze Biologiche	78,50
06	Scienze Mediche	173,50
07	Scienze Agrarie e Veterinarie	93,33
08	Ingegneria Civile ed Architettura	0,33
09	Ingegneria industriale e dell'Informatica	3,33
10	Scienze dell'Antichità filologiche -letterarie e Storico artistiche	98,33
11	Scienze Storiche, Filosofiche, Pedagogiche e Psicologiche	71,00
12	Scienze Giuridiche	107,67
13	Scienze Economiche e Statistiche	60,67
14	Scienze Politiche e Sociali	16,33
15°	Scienze e Tecnologie per una società dell'informazione e della comunicazione	12,00
15b	Scienze e tecnologie dei nano/microsistemi	11,50
15c	Scienze e tecnologie aerospaziali	8,00
15d	Scienze e tecnologie per la qualità e la sicurezza degli alimenti	0,00
15e	Scienze e tecnologie per lo sviluppo e la governance sostenibili: aspetti economici, sociali, energetici ed ambientali	11,00
15f	Scienze e tecnologie per la valutazione e la valorizzazione dei beni culturali	4,50
Totale		887,65

Fonte: Rapporto del Nucleo di Valutazione dell'ateneo (2004a).

²³ Il processo di autovalutazione della ricerca presso l'Università di Bari si è concluso con la pubblicazione del Rapporto del Nucleo di Valutazione dell'Ateneo (2004a), che del processo di selezione dei 444 prodotti da parte del Comitato d'Ateneo (CAT) tra i 3257 presentati dai Dipartimenti individua i principali elementi di valutazione dell'impatto socio-economico dell'attività di ricerca (tra cui mobilità e collaborazioni internazionali, adeguatezza delle attrezzature e strumentazioni, capacità di attrarre e gestire risorse umane, finanziarie e strumentali) e riporta alcune incongruenze del processo.

I prodotti scientifici selezionati si riferiscono ai diciotto panel, evidenziati nella Tabella 26, che abbracciano le aree di ricerca in cui è impegnata l'Università di Bari; sono assenti invece l'area 8 e l'area 15d in quanto sul territorio barese afferiscono esclusivamente al Politecnico. Nell'ambito dei 444 prodotti selezionati per il CIVR la produzione scientifica dell'Ateneo barese è articolata in sei tipologie, evidenziate nella Tabella 25. Per numerosità prevalgono nettamente gli articoli su riviste ed i libri, seguiti da capitoli di libro, brevetti, risultati di valorizzazione applicativa, manufatti e opere d'arte.

La Figura 18 mostra i lavori scientifici selezionati ripartiti per panel di appartenenza e tipologia. Avendo il CAT dell'Università di Bari scelto di avvalersi del criterio CIVR, che fissa il numero complessivo dei prodotti selezionabili dall'intera struttura pari al 50% del numero medio annuo dei ricercatori ETP, anche all'interno di ogni panel, la distribuzione del numero dei prodotti presentati per area segue quella dei ricercatori ETP riportata in Tabella 24: *Scienze mediche* prevale nettamente sulle altre aree scientifiche con 87 lavori costituiti quasi esclusivamente da articoli su riviste, chiude la classifica *Ingegneria industriale e dell'informazione* con due lavori (entrambi articoli su riviste).

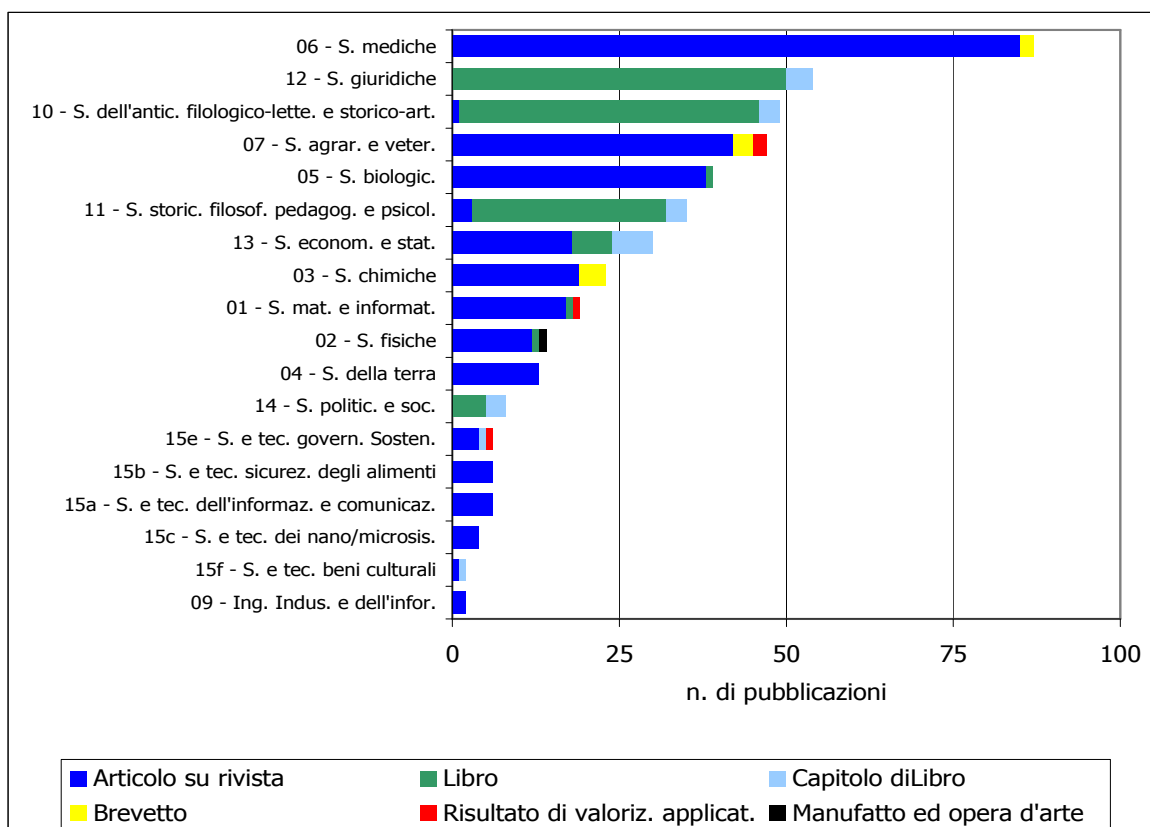
Soffermandoci sulle tipologie, si nota la netta prevalenza degli articoli su rivista in quasi tutti i panel, fatta eccezione per *Scienze giuridiche*, *Scienze dell'antichità*, *Scienze storiche e Scienze politiche e sociali* che presentano una produzione scientifica costituita esclusivamente da libri e capitoli di libro.

Tabella 25 Prodotti scientifici selezionati - CIVR, anni 2001-2003.

Tipo di pubblicazione	N. di pubblicazioni selezionate
Articolo su rivista	271
Libro	138
Capitolo di libro	21
Brevetto	9
Risultato di valorizzazione applicativa	4
Manufatto ed opera d'arte	1
Totale	444

Fonte: Rapporto del Nucleo di Valutazione dell'ateneo (2004).

Figura 18 Quantità e tipologia dei prodotti scientifici selezionati raggruppati per panel- CIVR, anni 2001-2003.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Nucleo di Valutazione dell'ateneo (2004).

5.1.1 I rating assegnati dal CIVR all'Università di Bari

Nel gennaio 2006 la Commissione nazionale dei Panel d'Area (Commissione nazionale di esperti nominata dal CIVR) ha pubblicato i giudizi finali (o *rating*) sulle Aree scientifiche di 102 strutture di ricerca in Italia partecipanti all'esercizio²⁴.

Il giudizio finale su ogni prodotto prevede l'assegnazione di uno di quattro livelli di merito: eccellente, buono, accettabile e limitato²⁵. In base ai risultati prodotti possiamo pertanto porre a confronto la *performance* scientifica dell'Università di Bari, nelle 18 aree, con tutte le strutture di ricerca in Italia che abbiano partecipato alla valutazione.

Nella Tabella 26 si riportano le principali informazioni, pubblicate nel rapporto finale CIVR, utili a chiarire come le Commissioni Panel abbiano assegnato il rating finale per area all'Università di Bari. Nella prima colonna (A) è riportato il numero di prodotti valutati, distinti nella seconda per giudizi di merito (eccellente, buono, accettabile e limitato). Il rating finale per area, in ultima colonna, è ottenuto come media ponderata dei giudizi assegnati ad ogni prodotto secondo la formula:

²⁴ Si tratta di 77 Università, 12 Enti pubblici di ricerca e 13 Istituzioni private di ricerca. Secondo quanto contenuto nel rapporto CIVR (2006), le Commissioni Panel d'Area (composte da un numero di esperti compreso tra 5 e 17) si sono avvalse di 6661 *referee* esterni, per cui ogni prodotto presentato è stato valutato da almeno due esperti.

²⁵ La nota metodologica a cura del Presidente CIVR, Franco Cuccurullo definisce "Eccellente un prodotto che si collochi nel 20% superiore della scala di valore condivisa dalla comunità scientifica internazionale; *buono* un prodotto che si collochi nel segmento 60%-80%; *accettabile* un prodotto che si collochi nel segmento 40%-60%; *limitato* un prodotto ritenuto nel 40% inferiore", p. 4 nota 8.

$$R = \frac{E + 0,8 \cdot B + 0,6 \cdot A + 0,2 \cdot L}{N.tot.prodotti}$$

e assume un valore compreso tra 0 e 1. L'Università di Bari ha conseguito un rating medio pari a 0,77 e nello specifico le aree di *Scienze Fisiche*, *Scienze Biologiche* e, tra le aree sperimentali, *Scienza e Tecnologia della sicurezza degli alimenti* hanno registrato un rating di eccellenza nel contesto nazionale.

La Tabella 27 propone alcuni indicatori che consentono di misurare la collocazione dell'Ateneo barese nel contesto italiano. Distinguendo le aree scientifiche in base alla dimensione della struttura (mega, grandi, medie e piccole) nella prima colonna si riporta il posizionamento dell'Università di Bari, seguito dal rating e dal rating standardizzato.

Tabella 26 Risultati delle valutazioni dei Panel di Area, CIVR, anni 2001-2003.

Aree scientifiche	Prodotti (A)	Giudizi di merito ⁽¹⁾					Prodotti pesati ⁽³⁾ (B)	Rating ⁽⁴⁾ (B/A)
		E	B	A	L	NV ⁽²⁾		
01 – Scienze matematiche e informatiche	19	3	10	5	1	0	14,2	0,75
02 – Scienze fisiche	14	12	2	0	0	0	13,6	0,97
03 – Scienze chimiche	23	4	13	5	1	0	17,6	0,77
04 – Scienze della terra	13	3	8	2	0	0	10,6	0,82
05 – Scienze biologiche	39	23	14	2	0	0	35,4	0,91
06 – Scienze mediche	87	15	52	17	2	1	67,2	0,77
07 – Scienze agrarie e veterinarie	47	7	18	18	4	0	33,0	0,70
09 – Ingegneria industriale e dell'informazione	2	1	0	1	0	0	1,6	0,80
10 - Scienze dell'antic. filologico-letter. e storico-art.	49	26	20	1	2	0	43,0	0,88
11 - Scienze storiche, filosof. pedagog. e psicol.	35	7	12	12	4	0	24,6	0,70
12 - Scienze giuridiche	54	6	24	15	9	0	36,0	0,67
13 - Scienze economiche e statistiche	30	1	9	13	7	0	17,4	0,58
14 - Scienze politiche e sociali	8	0	3	3	2	0	4,6	0,58
15a – Scienze e tecn. dell'informaz. e comunicaz.	6	0	5	1	0	0	4,6	0,77
15b – Scienze e tecn. sicurez. degli alimenti	6	2	3	1	0	0	5,0	0,83
15c – Scienze e tecn. dei nano/microsistemi	4	1	2	1	0	0	3,2	0,80
15e – Scienze e tecn. govern. sosten.	6	0	3	3	0	0	4,2	0,70
15f – Scienze e tecn. beni culturali	2	0	2	0	0	0	1,6	0,80

Fonte: CIVR

⁽¹⁾ E = Eccellente; B = Buono; A = Accettabile; L = Limitato; NV = Non valutabile.

⁽²⁾ Sono considerati non valutabili i prodotti: (a) non appartenenti alle tipologie citate nel DM 2206/03 (art. 11); (b) presentati due volte dalla stessa struttura, in contrasto con quanto riportato nel DM 2206/03 (art. 11 comma 3).

⁽³⁾ = $E + 0,8 \cdot B + 0,6 \cdot A + 0,2 \cdot L$.

⁽⁴⁾ = Prodotti pesati diviso i prodotti.

Tabella 27 La collocazione dell'Università di Bari (UdB) nel contesto nazionale per panel di area, CIVR anni 2001 - 2003.

Aree scientifiche	Posiz. UdB	Rating UdB (A)	Rating stand. UdB (A / C)	Rating MIN di area (B)	Rating MAX di area (C)	Rating MED di area (D)
<i>Mega strutture (più di 75 prodotti)</i>						
06 – Scienze mediche	11/16	0,77	0,91	0,63	0,85	0,77
<i>Grandi strutture (da 25 a 74 prodotti)</i>						
05 - Scienze biologiche	4/23	0,91	0,98	0,63	0,93	0,83
10 - Scienze dell'antic. filologico-lett. e storico-art.	16/23	0,88	0,94	0,78	0,94	0,88
07 - Scienze agrarie e veterinarie	6/12	0,70	0,89	0,50	0,79	0,70
11 - Scienze storiche, filosof. pedagog. e psicol.	17/20	0,70	0,82	0,62	0,85	0,78
12 - Scienze giuridiche	12/15	0,67	0,82	0,59	0,82	0,73
13 - Scienze economiche e statistiche	8/9	0,58	0,65	0,50	0,89	0,70
<i>Medie strutture (da 10 a 24 prodotti)</i>						
02 - Scienze fisiche	1/23	0,97	1,00	0,73	0,97	0,87
04 - Scienze della terra	9/15	0,82	0,85	0,76	0,96	0,84
03 - Scienze chimiche	14/17	0,77	0,83	0,71	0,93	0,81
01 - Scienze matematiche e informatiche	14/15	0,75	0,80	0,73	0,94	0,83
<i>Piccole strutture (fino a 9 prodotti)</i>						
15b – Scienze e tecn. sicurezza degli alimenti	2/15	0,83	1,00	0,20	0,83	0,72
09 - Ingegneria industriale e dell'informazione	9/18	0,80	0,88	0,55	0,91	0,78
15e – Scienze e tecn. govern. sosten.	9/15	0,70	0,84	0,40	0,83	0,71
15c – Scienze e tecn. dei nano/microsistemi	20/29	0,80	0,80	0,57	1,00	0,81
15f – Scienze e tecn. beni culturali	11/26	0,80	0,80	0,50	1,00	0,77
15a – Scienze e tecn. dell'informaz. e comunicaz.	23/35	0,77	0,77	0,49	1,00	0,78
14 - Scienze politiche e sociali	23/31	0,58	0,58	0,40	1,00	0,65

Fonte: nostre elaborazioni su dati CIVR.

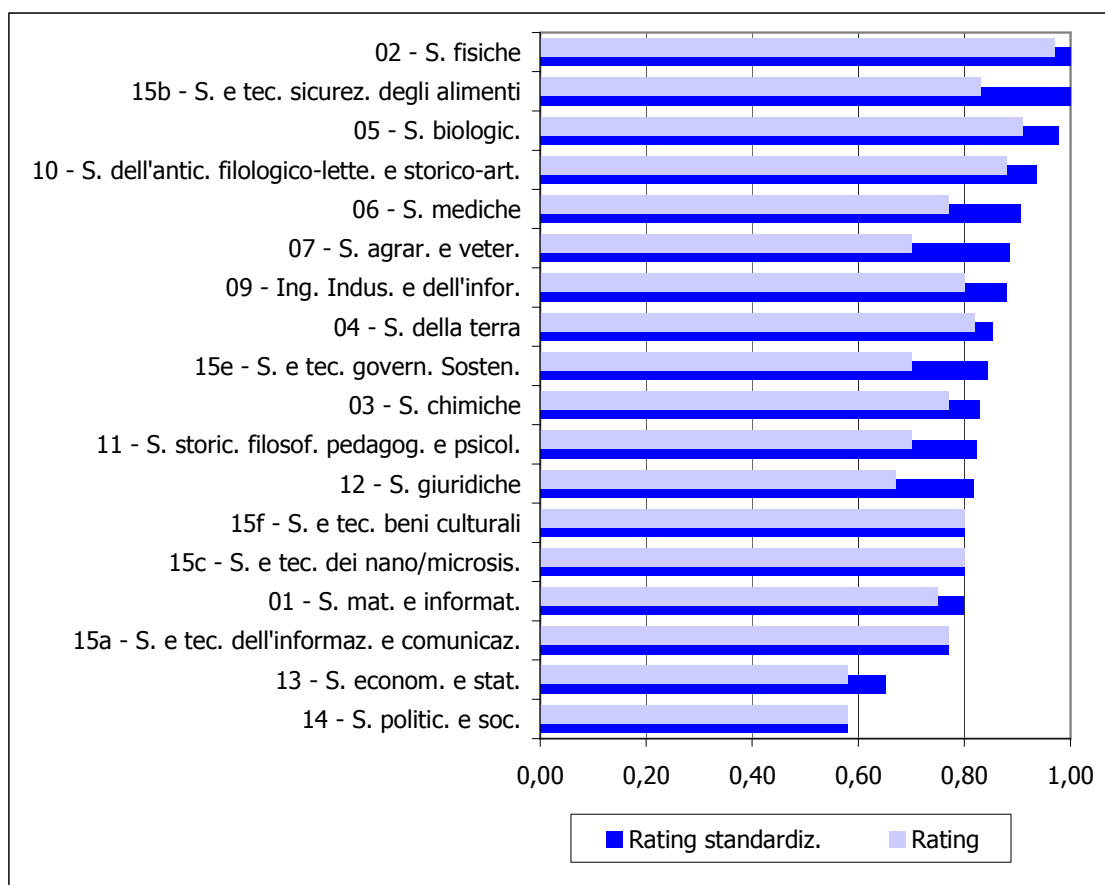
Posto che il rating è una misura prodotta all'interno di un esercizio di valutazione per aree scientifiche, e quindi di difficile comparazione tra aree diverse (si pensi ad esempio che il valore massimo assunto nell'esercizio varia sensibilmente per area, come riportato nella colonna C, accanto al valore minimo, colonna B, e medio, D), il *rating standardizzato* si propone di riscalarlo il relativo rating per area dell'Università di Bari rapportandolo al suo massimo (A/C).

L'effetto della standardizzazione è anche visibile nella Figura 19, in cui si nota un aumento del rating in 14 delle 18 aree valutate e per le aree di eccellenza raggiunge il valore massimo comune pari ad uno.

L'immagine dunque che si ottiene della capacità dell'Università di Bari di produrre ricerca nel confronto con le altre strutture italiane è più che positiva, con otto aree scientifiche che riportano un rating al di sopra del valore medio nazionale (*Scienze Fisiche, Scienze Biologiche, Scienze Mediche, Scienze dell'Antichità filologiche -letterarie e Storico artistiche, Scienze Agrarie e Veterinarie, Scienze e tecnologie per la qualità e la sicurezza*

degli alimenti, Ingegneria Industriale e dell'Informatica e Scienze e tecnologie per la valutazione e la valorizzazione dei beni culturali).

Figura 19 Confronto rating e rating standardizzato per panel di area, CIVR anni 2001 – 2003.



Fonte: nostre elaborazioni su dati CIVR.

5.1.2 Altri indicatori qualitativi della ricerca

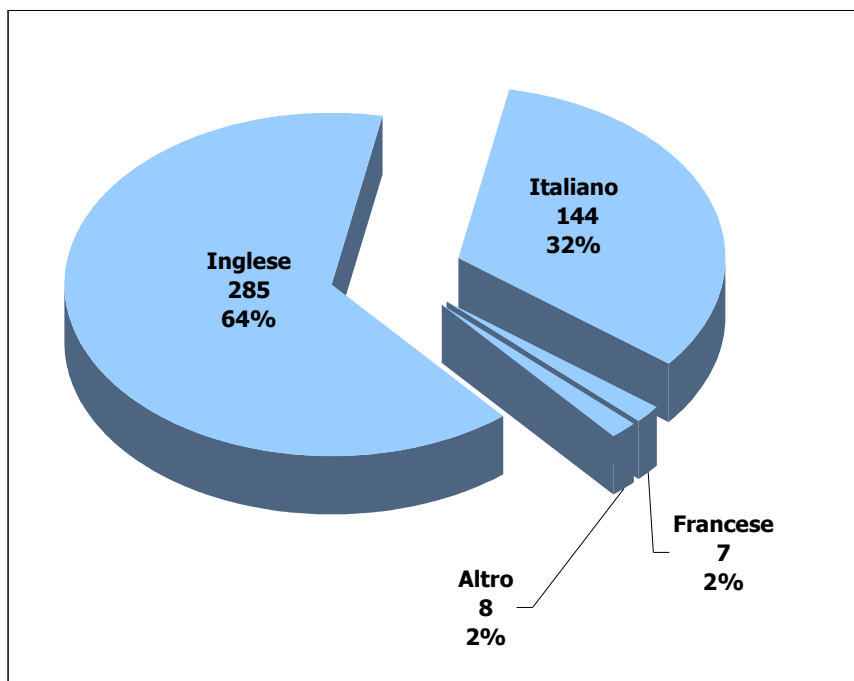
La valutazione dell'output ricerca nell'ambito del Bilancio Sociale di ateneo si completa con alcuni indicatori che, riportati nelle schede dei prodotti selezionati nell'esercizio CIVR, sono stati esplicitamente presi in esame dalle Commissioni Panel d'Area.

Si tratta, in particolare, della lingua di pubblicazione, del grado di proprietà, dell'*impact factor* della rivista, nel caso di articoli, e del grado di notorietà e autorevolezza nazionale o internazionale dell'editore nel caso di libri o capitoli di libro.

5.1.2.1 La lingua

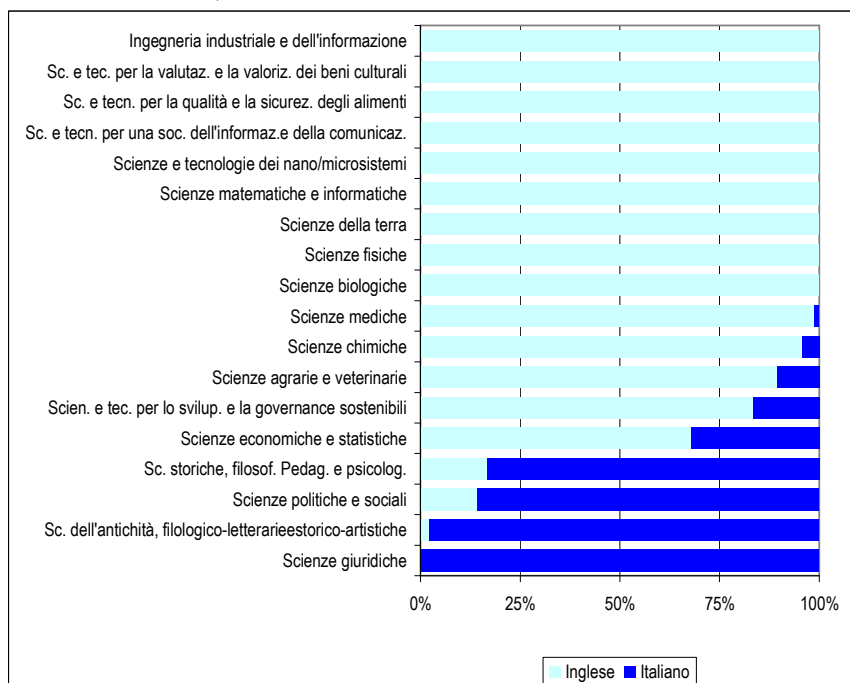
La lingua inglese è stata utilizzata per la redazione di quasi due terzi dei lavori, segue la lingua italiana adottata nel 32% dei prodotti. Risultano, invece, molto rare le pubblicazioni in Francese (Figura 20).

Figura 20 Prodotti scientifici selezionati distinti per lingua – CIVR, anni 2001-2003.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Nucleo di Valutazione dell'ateneo (2004).

Figura 21 Grado di utilizzo delle lingue inglese ed italiana per panel scientifico- CIVR, anni 2001/2003.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Nucleo di Valutazione dell'ateneo (2004).

Soffermandoci sui lavori realizzati in inglese ed in italiano, suddivisi per area scientifica di appartenenza, si nota come in quasi tutti i panel prevalgano i lavori in inglese. Le eccezioni si trovano in quelle aree, soprattutto umanistiche, in cui i temi di ricerca sono prevalentemente

di interesse nazionale, quali: *Scienze storiche*, *Scienze politiche e sociali*, *Scienze dell'antichità* e *Scienze giuridiche* (Figura 21).

5.1.2.2 L'impact factor ed il grado di proprietà

La valutazione qualitativa degli articoli su riviste è qui effettuata prendendo in considerazione due indicatori, il *grado di proprietà* e l'*impact factor*, espressamente presi in esame nell'esercizio CIVR e di cui si riporta di seguito una definizione.

- Il **grado di proprietà**

$$GdP = \frac{n. \text{ autori docenti presso l'ateneo}}{n. \text{ autori del prodotto}}$$

è in altri termini pari alla percentuale di autori con affiliazione alla struttura oggetto di valutazione rispetto al totale degli autori di un prodotto ed esprime il grado di appartenenza del lavoro alla struttura.

- L'**impact factor** della rivista sulla quale il lavoro è stato pubblicato

$$IF = \frac{n. \text{ di citazioni correnti degli articoli pubblicati sulla rivista nei due anni precedenti}}{n. \text{ di articoli pubblicati dalla rivista negli stessi anni}}$$

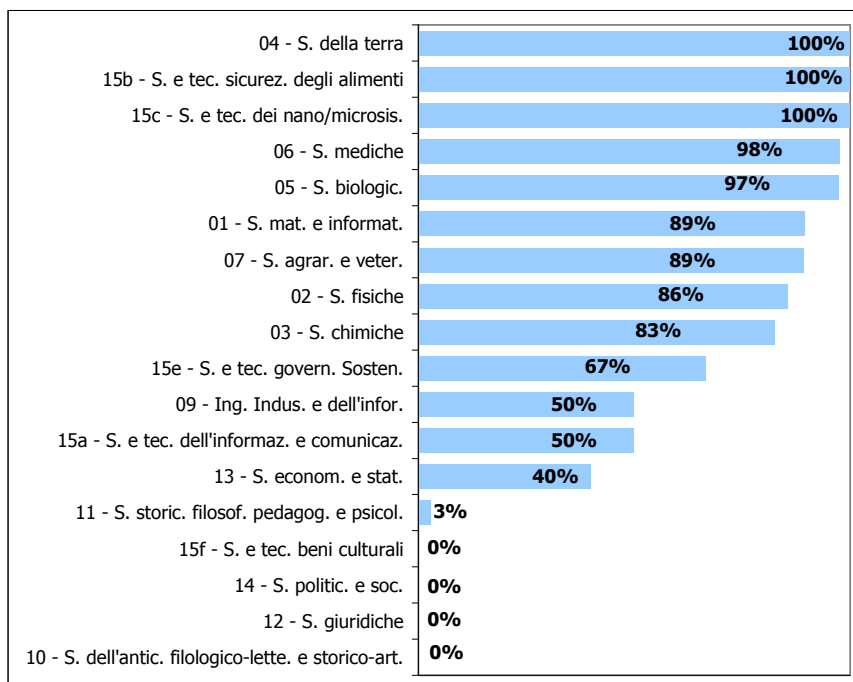
che può, con le dovute cautele, essere considerato un indice di qualità del prodotto basato sul prestigio delle rivista che lo ha pubblicato, all'interno di un'area²⁶.

La Figura 22 riporta la percentuale dei prodotti con impact factor per area ed evidenzia la totale assenza di questo indicatore nelle aree umanistiche, le stesse per cui le possibilità di confronto internazionale sono più limitate e per le quali la lingua utilizzata è prevalentemente l'italiano.

La Tabella 28 riporta nelle prime due colonne rispettivamente l'IF medio e il GdP degli articoli selezionati. Da notare che i due indicatori sono correlati negativamente (-0,265): in altri termini, i prodotti con IF maggiore sono spesso quelli con GdP di proprietà più basso sia a causa dell'alto numero di autori in assoluto sia per l'alta presenza di autori non afferenti alla struttura.

²⁶ L'*impact factor* è calcolato a cura dell'Institute of Scientific Information Journal Citation Report, o ISI JCR.

Figura 22 Percentuale prodotti con impact factor per area scientifica - CIVR, anni 2001-2003.



Fonte: nostre elaborazioni su dati CIVR

Data la scarsa confrontabilità dell'impact factor tra aree differenti²⁷, si propone qui di considerare un indicatore alternativo: l'*impact factor standardizzato*; lo si ottiene come rapporto tra l'IF medio della struttura per area e l'IF massimo di area conseguito nel corso dell'esercizio CIVR da tutte le strutture partecipanti.

$$IF \text{ standardizzato} = \frac{IF \text{ medio della struttura}}{IF \text{ massimo di area}}$$

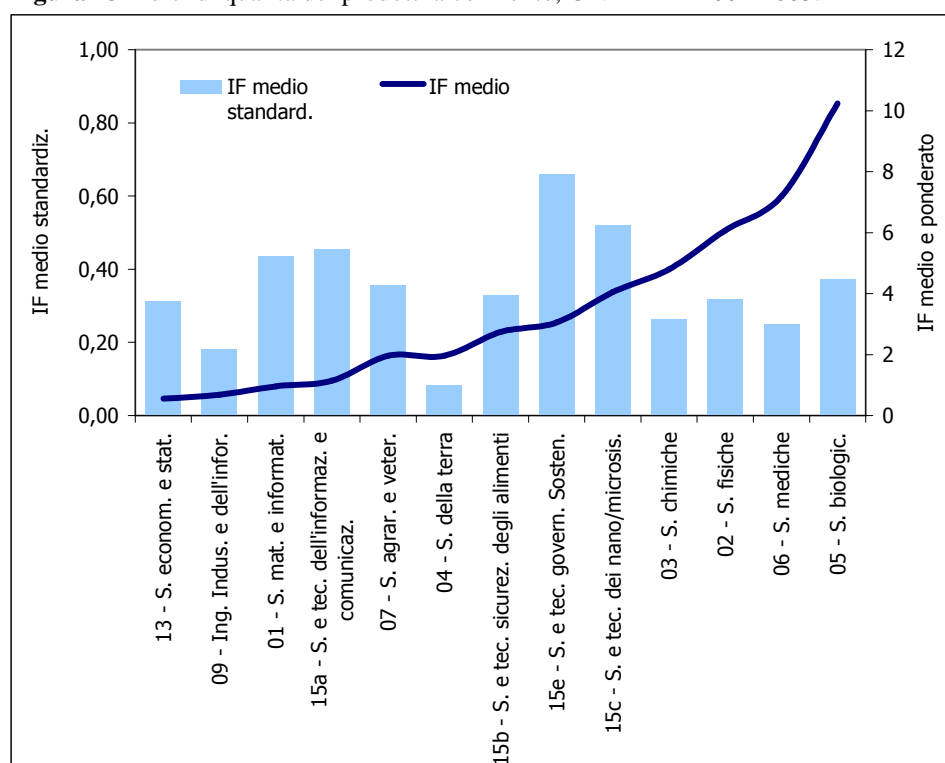
I risultati delle elaborazioni sono contenuti nella Tabella 28, ultima colonna e riprodotti in Figura 23. L'alta variabilità dell'IF per aree (compreso tra 0 e 10,24) si riduce sensibilmente passando all'IF standardizzato (compreso tra 0 e 0,66). Da notare inoltre che la standardizzazione, a differenza della ponderazione, produce una diversa classifica del potenziale di ricerca delle singole aree della struttura. Se infatti per IF le prime aree risultavano *Scienze Biologiche*, *Scienze Mediche* e *Scienze Chimiche*, seguendo l'IF standardizzato la distribuzione risulta più concentrata e le aree con IF standardizzato più elevato sono *Scienze e tecnologie per lo sviluppo e la governance sostenibili* e *Scienze e tecnologie dei nano/microsistemi*.

²⁷ Il vantaggio dell'applicazione dell'IF è la validità dell'indicatore per aree scientifico disciplinari diverse; il limite sta però nella notevole variabilità dell'indice tra discipline e per la stessa rivista tra anni diversi, per fattori di natura sia sociologica che puramente statistica (cfr. Amin M. e Mabe M., 2000). Ad esempio, si consideri che la rivista *Science* accreditata come la massima rivista nell'area di *Scienze Biologiche* ha un IF di 31,85; al contrario per l'area di *Scienze economiche e statistiche* il valore massimo di IF è 4,41 (della rivista *Quarterly Journal of Economics*). L'evidenza empirica mostra che riviste appartenenti ad aree scientifico disciplinari di base hanno IF maggiore delle rispettive riviste in aree più specialistiche o applicative, pertanto risulta non corretto il confronto tra IF di aree differenti. Inoltre l'indice è positivamente correlato col numero di autori medi in un'area scientifica, ciò è giustificato dalla tendenza degli autori di riportare negli articoli riferimenti al proprio lavoro.

Tabella 28 Impact factor e grado di proprietà dei prodotti per panel di area, CIVR, anni 2001-2003.

Aree scientifiche	IF medio UdB (A)	Grado di proprietà medio UdB (B)	IF Max di area (C)	IF standardizzato (A / C)
15e - Scienze e tecn. govern. sosten.	3,05	0,68	4,62	0,66
15c - Scienze e tecn. dei nano/microsist.	4,05	0,57	7,78	0,52
15a - Scienze e tecn. dell'infor. e comunic.	1,14	1,00	2,50	0,46
01 - Scienze matematiche e informatiche	0,96	0,65	2,20	0,44
05 - Scienze biologiche	10,24	0,63	27,37	0,37
07 - Scienze agrarie e veterinarie	1,96	0,73	5,51	0,36
15b - Scienze e tecn. sicur. degli alimenti	2,74	0,87	8,36	0,33
02 - Scienze fisiche	6,07	0,45	19,01	0,32
13 - Scienze economiche e statistiche	0,55	0,88	1,76	0,31
03 - Scienze chimiche	4,80	0,76	18,14	0,26
06 - Scienze mediche	7,19	0,43	28,74	0,25
09 - Ingegneria industriale e dell'informaz.	0,68	0,90	3,72	0,18
04 - Scienze della terra	1,96	0,64	23,33	0,08

Fonte: elaborazioni su dati CIVR.

Figura 23 Indici di qualità dei prodotti a confronto, CIVR Anni 2001-2003.

Fonte: elaborazioni su dati CIVR.

5.1.2.3 La collocazione nazionale o internazionale delle case editrici

La valutazione dei libri e dei capitoli di libro selezionati nelle diverse aree scientifiche viene qui effettuata suddividendo le pubblicazioni per rilevanza internazionale, nazionale o locale della casa editrice. La Tabella 29 riporta i valori riferiti ai libri per panel di appartenenza, mentre la Tabella 30 è riferita ai capitoli di libro distinti per area scientifica.

Al pari della lingua e dell'IF, anche questo indicatore riporta una sensibile differenza tra discipline umanistiche e aree scientifiche. In particolare, le *Scienze giuridiche* riportano il 54 per cento di volumi pubblicati da case editrici di livello nazionale, ma solo il 2 per cento da case editrici internazionali, la percentuale più bassa tra i panel rappresentati. Una situazione del tutto opposta si riscontra per le aree di *Scienze matematiche e informatiche*, *Scienze biologiche* e *Scienze fisiche* per cui la totalità dei prodotti selezionati è rappresentata da pubblicazioni prodotte da editori esteri. Nel complesso prevalgono le edizioni di livello nazionale con il 51% dei volumi pubblicati tra il 2001 e il 2003 (Tabella 29).

Per quanto riguarda i capitoli di libro (Tabella 30) *Scienze economiche e statistiche* presenta il maggior numero di prodotti pubblicati da editori esteri con il 67% dei capitoli selezionati; complessivamente prevalgono sempre le edizioni italiane con il 48% dei prodotti.

Tabella 29 Volumi distinti per tipologia di casa editrice, CIVR anni 2001-2003.

PANEL	Ed. Internazionali (in %)	Ed. italiane non locali (in %)	Ed. Locali (in %)	Totale Pubblicazioni
12 – Scienze giuridiche	2	54	44	50
10 - Scienze dell'antic. filologico-lett. e storico-art	11	49	40	45
11 - Scienze storiche, filosof. pedagog. e psicol.	31	48	21	29
13 - Scienze economiche e statistiche	17	67	17	6
14 - Scienze politiche e sociali	20	60	20	5
01 - Scienze matematiche e informatiche	100	0	0	1
05 - Scienze biologiche	100	0	0	1
02 - Scienze fisiche	100	0	0	1
Totale	14	51	35	138

Fonte: nostre elaborazioni su dati tratti dal Rapporto del Nucleo di Valutazione dell'ateneo (2004).

Tabella 30 Capitoli di libro classificati per tipologia di casa editrice, CIVR anni 2001-2003.

PANEL	Ed. Internazionali (in %)	Ed. italiane non locali (in %)	Ed. Locali (in %)	Totale Pubblicazioni
13 – Scienze economiche e statistiche	67	17	17	6
12 – Scienze giuridiche	0	75	25	4
14 – Scienze politiche e sociali	33	67	0	3
11 – Scienze storiche, filosof. pedagog. e psicol.	0	100	0	3
10 – Scienze dell'antic. Filol.-lett. e storico-art.	33	33	33	3
15e – Scienze e tecn. govern. sosten.	100	0	0	1
15f – Scienze e tecn. beni culturali	100	0	0	1
Totale	38	48	14	21

Fonte: nostre elaborazioni su dati tratti dal Rapporto del Nucleo di Valutazione dell'ateneo (2004).

5.2 La capacità di attrazione fondi

La capacità di attrazione fondi dell'ateneo viene valutata prendendo in considerazione, inizialmente, il suo potenziale di ricerca calcolato secondo le disposizioni del D. M. n. 146 del 28 luglio 2004 ai fini della ripartizione del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) per l'anno 2005.

Le sezioni successive riportano, poi, un'analisi quantitativa dell'ammontare dei fondi PRIN e FIRB assegnati all'ateneo nel corso del triennio 2002 – 2004. Il rapporto si conclude con una breve descrizione dei progetti di ricerca finanziati dalla Comunità Europea nell'ambito del VI Programma Quadro.

5.2.1 La capacità di attrazione fondi dell'Ateneo barese nel contesto nazionale

Il nuovo criterio di ripartizione del Fondo di finanziamento ordinario per l'anno 2005, istituito dal D.M. n. 146 del 28 luglio 2004, prevede il calcolo di un peso assegnato ad ogni ateneo posto il totale nazionale pari a 100²⁸. La percentuale finale di ripartizione del fondo è il risultato della media aritmetica dei pesi che ogni struttura ha riportato nelle graduatorie realizzate considerando tre variabili:

1. domanda da soddisfare, misurata in termini di studenti iscritti;
2. risultati dei processi formativi;
3. risultati delle attività di ricerca scientifica.

Il peso ottenuto dall'Ateneo barese circa i risultati della ricerca può essere, a nostro avviso, un valido indicatore della capacità di attrazione fondi sia per la possibilità di confrontare la *performance* di Bari con quella delle altre Università, sia in ragione della metodologia di calcolo adottata. L'indicatore è infatti ottenuto correggendo il potenziale di ricerca basato sul numero dei docenti e dei ricercatori equivalenti²⁹ con due fattori:

- **FPRIN_{normalizzato}**, basato sulla partecipazione, con valutazione positiva, dei docenti dell'Università di Bari ai bandi per i progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN) nel triennio 2002-2004³⁰;
- **RICFE**, con il quale si tiene conto della capacità dell'ateneo di attrarre fondi da istituzioni private e pubbliche diverse dal MIUR (tra cui l'Unione Europea, altri Ministeri e aziende private).

La formula per il calcolo del potenziale di ricerca effettivo, utilizzato come peso per la ripartizione del FFO è, quindi, la seguente:

$$Pot_{ric} \text{ (corretto PRIN e Fondi Esterni)} = Pot_{ric} \text{ (corretto PRIN)} + RICFE \quad (1)$$

dove

$$Pot_{ric} \text{ (corretto PRIN)} = FPRIN_{normalizzato} \times N. \text{ personale docente equivalente} \quad (2)$$

$$RICFE = \frac{\text{Fondi esterni raccolti dall'Università}}{50.000} \quad (3)$$

²⁸ La quota di FFO 2005 destinata agli interventi di valutazione del sistema universitario nazionale ammonta a € 146.143.487,00, di cui l'Università di Bari ha ricevuto €4.397.059,00, pari al 3,01% del totale. Cfr CNVSO (2004), Doc 1/04.

²⁹ In termini di personale docente equivalente i docenti di ruolo vengono considerati con peso 1, gli assegnisti di ricerca con peso 0,6, gli iscritti ai dottorati di ricerca con peso 0,8 al pari del personale di ruolo dell'area tecnico-scientifica.

³⁰ I Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN), a cui partecipano più unità di ricerca costituite presso più Atenei sul territorio nazionale, sono cofinanziati dal Ministero. In particolare, la partecipazione finanziaria del MIUR ai singoli progetti di ricerca approvati avviene mediante cofinanziamento che, per progetto, corrisponde al massimo al 70% del costo totale ammissibile.

e il valore di 50.000 Euro, al denominatore della relazione (3) è il costo medio annuo di un ricercatore.

Sia il *Potric* (corretto PRIN) che il *RICFE* sono espressi in termini di docenti e ricercatori equivalenti, quindi, se un ateneo ottenesse un *Potenziale di ricerca* (corretto PRIN e Fondi Esterni) pari a 6 in termini di docenti e ricercatori equivalenti e il totale di tutte le Università risultasse pari a 200, il suo peso relativo ai risultati della ricerca sarebbe pari al 3%.

La Tabella 31 riporta, nella prima colonna, il potenziale di ricerca in termini di docenti e ricercatori equivalenti delle prime dieci Università italiane, tra cui Bari, e delle altre due Università pugliesi. La classifica di partenza, basata sul potenziale di ricerca espresso in termini di docenti equivalenti, viene poi alterata dalla *performance* dei singoli Atenei nell'acquisizione di fondi per progetti di ricerca dal Ministero dell'Istruzione e Università e da Enti esterni. In particolare, la seconda colonna riporta il potenziale di ricerca modificato per effetto del grado di successo nell'assegnazione dei fondi PRIN valutato con la formula (2). L'Università di Bari peggiora leggermente il proprio potenziale passando dal 3,33 al 3,04; più in generale, sono le grandi strutture a perdere potenziale rispetto alle piccole come evidenziato da una leggera riduzione della dispersione (misurata dalla deviazione standard).

Tabella 31 Potenziale della ricerca degli Atenei Statali individuato per la ripartizione del FFO.

Università	Potenziale di ricerca in % del totale nazionale					Classifica pot. Ricerca	
	Personale Docente equivalente (A)	Corretto F-PRIN	Attraz. fondi esterni	Definitivo (B)	(B - A)/A	n. pers.	definitivo
Roma La Sapienza	8,28	7,25	3,73	6,56	-20,8	1	1 (=)
Bologna	5,59	5,72	4,05	5,39	-3,6	2	2 (=)
Napoli	5,36	5,41	4,50	5,23	-2,4	3	3 (=)
Firenze	4,65	5,01	5,01	5,01	7,7	4	4 (=)
Milano	4,48	4,26	5,17	4,44	-0,9	5	6 (-)
Padova	4,01	4,47	4,77	4,53	13,0	6	5 (+)
Pisa	3,56	3,93	4,42	4,02	12,9	7	7 (=)
Torino	3,51	3,46	4,31	3,63	3,4	8	8 (=)
Palermo	3,45	3,09	1,37	2,75	-20,3	9	12 (-)
Bari	3,33	3,04	2,18	2,87	-13,8	10	9 (+)
Roma Tor Vergata	2,44	2,56	4,09	2,86	17,2	13	10 (+)
Lecce	1,47	1,47	0,50	1,28	-12,9	24	29 (-)
Foggia	0,51	0,56	0,40	0,53	3,9	47	44 (+)
Dev.Std. ⁽¹⁾	1,59	1,54	1,49	1,49			
NORD (Media) ⁽¹⁾	2,02	2,11	2,41	2,17	7,7		
SUD (Media) ⁽¹⁾	1,48	1,42	1,21	1,37	-7,1		
CENTRO (Media) ⁽¹⁾	1,53	1,45	1,20	1,40	-8,8		

Fonte: D.M. 24/5/2005, modello per la ripartizione del FFO 2005 - sezione ricerca.

⁽¹⁾ Questi valori sono stati ottenuti facendo riferimento alle 58 strutture universitarie finanziate dal MIUR.

La terza colonna riporta il potenziale di ricerca valutato in relazione alla capacità di attrarre fondi esterni, utilizzando la formula (3). Pertanto, le strutture che presentano un valore superiore al potenziale iniziale sono caratterizzate da una buona capacità di finanziarsi con risorse non ministeriali, il giudizio cambia quando il potenziale è inferiore a quello iniziale. Bari, per questa voce, subisce una riduzione di quasi un terzo del suo potenziale iniziale. Anche in questo caso sono le grandi, soprattutto al centro e al sud, a perdere terreno a favore delle piccole.

La quarta colonna riporta il potenziale di ricerca utilizzato per la ripartizione del FFO ottenuto con la formula (1): alla fine dell'esercizio l'Ateneo barese ottiene un potenziale pari al 2,87% perdendo quasi il 14% rispetto al valore iniziale, ciò nonostante supera l'Università di Palermo nella classifica finale passando dal decimo al nono posto. In generale, sono le Università del nord a guadagnare potenziale grazie ai successi nell'assegnazione dei fondi PRIN e soprattutto a seguito della loro capacità di attrarre risorse dai privati e da altri enti; mentre, al sud, e in misura maggiore al centro, è proprio sulla capacità di attirare risorse esterne che si perde una parte consistente del potenziale di ricerca iniziale.

Da queste prima valutazione emerge, per l'Università di Bari, la necessità di intensificare la capacità di attirare risorse dai privati e da altri enti pubblici diversi dal MIUR.

5.2.2 I Fondi PRIN

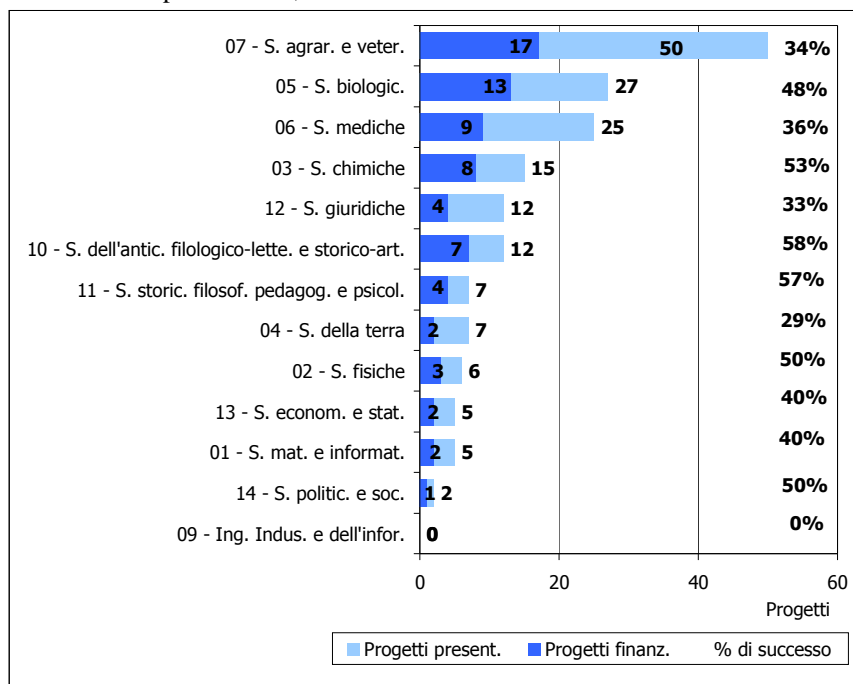
La disponibilità di statistiche nazionali per settore scientifico –disciplinare inerenti i Fondi PRIN, facilmente accessibili, accedendo al sito del CINECA (<http://datiprin.cineca.it>) consente qui un ulteriore approfondimento sul tema della capacità di attrazione fondi.

La Figura 24 mostra i progetti di ricerca presentati e ammessi ai finanziamenti PRIN dai docenti dell'Università di Bari in qualità di coordinatori nazionali tra il 2002 e il 2004 suddivisi per area scientifica di appartenenza. Si va da *Scienze agrarie e veterinarie* con 17 progetti finanziati su 50 presentati ed un grado di successo pari al 34%³¹, a *Scienze politiche e sociali* dove sono stati presentati due progetti di cui uno finanziato con un grado di successo del 50%. Il più alto grado di successo, pari al 58%, è stato ottenuto da *Scienze dell'antichità filologico letterarie e storico artistiche* con 7 progetti finanziati su 12 presentati.

La Figura 25 mostra i progetti PRIN presentati e finanziati, coordinati da docenti afferenti ad altre Università italiane e di cui presso l'Università di Bari risulta costituita una unità locale. Anche in questo caso *Scienze agrarie e veterinarie* detiene il primato dei progetti presentati sia pur con un grado di successo del 31%. Inoltre *Scienze storiche filosofiche, pedagogiche e psicologiche* ha il grado di successo maggiore pari al 51% con 26 progetti finanziati su 51 presentati.

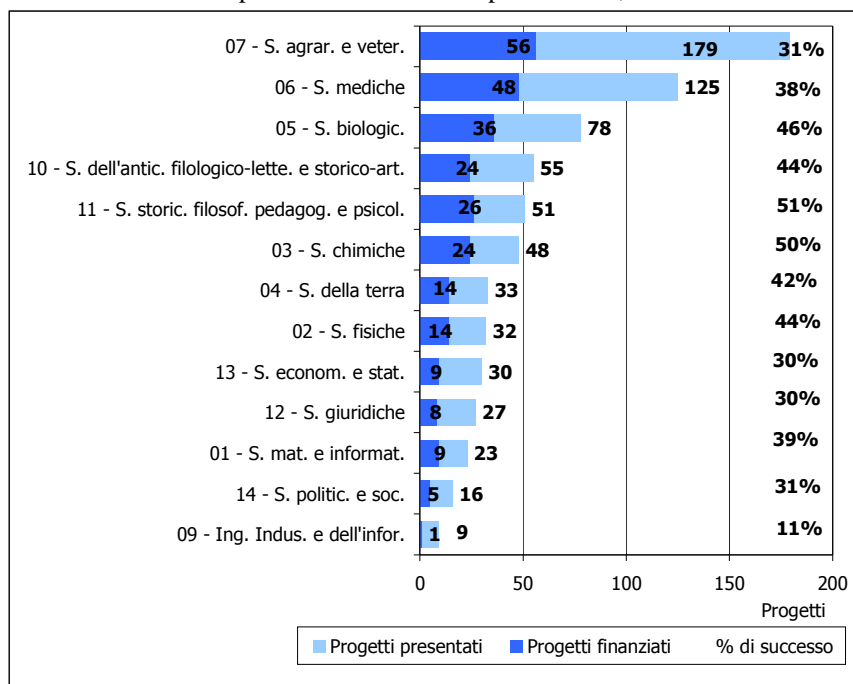
³¹ Per grado di successo s'intende il rapporto tra il numero di progetti finanziati e il numero di quelli presentati nel corso del triennio 2002 – 2004.

Figura 24 Progetti PRIN coordinati dall'Università di Bari suddivisi per aree scientifiche di provenienza, anni 2002 – 2004.



Fonte: nostre elaborazioni su dati CINECA <http://datiprin.cineca.it>

Figura 25 Progetti PRIN ai quali l'Università di Bari partecipa in qualità di unità locale suddivisi per aree scientifiche di provenienza, anni 2002 – 2004.

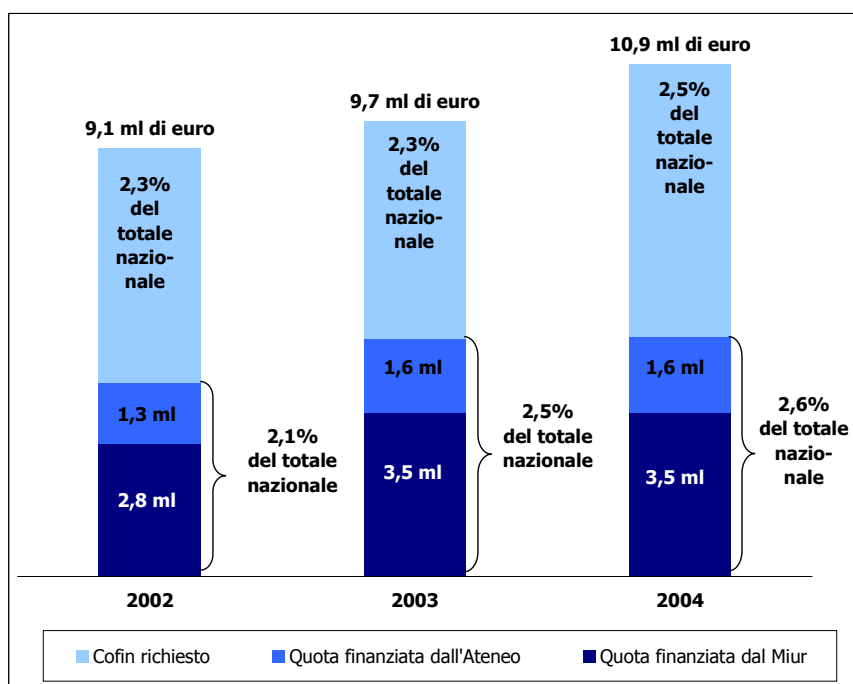


Fonte: nostre elaborazioni su dati CINECA <http://datiprin.cineca.it>

Per una prima misurazione dell'ammontare dei finanziamenti PRIN richiesti e ottenuti dall'ateneo nel triennio 2002 – 2004 si può osservare la Figura 26 che riporta, in blu chiaro, l'ammontare di risorse finanziarie richieste e in blu scuro quelle stanziati ed erogate: da 9,1 milioni di euro richiesti nel 2002 si è passati a 10,9 milioni nel 2004, pari rispettivamente al 2,3% al 2,5% del totale nazionale, di cui poco meno della metà effettivamente erogate. Se da un lato bisogna evidenziare l'incremento dei finanziamenti ricevuti nel 2003 rispetto al 2002, passati dal 2,1% al 2,5% del totale nazionale, dall'altro si rileva che, tra il 2003 e il 2004, a fronte di un incremento delle risorse richieste, quelle effettivamente erogate non sono cresciute nonostante siano passate dal 2,5% al 2,6% in termini nazionali.

La Figura 27 mostra i fondi PRIN richiesti ed erogati nel triennio 2002 – 2004 a favore dei progetti di ricerca relativi alle singole aree scientifiche. Con 2,7 milioni di finanziamenti ricevuti *Scienze mediche* e *Scienze biologiche* sono le aree scientifiche che hanno assorbito la quota più importante dei finanziamenti, con un grado di successo³² pari, rispettivamente, al 46% e al 62%. Si rileva, inoltre, come *Scienze agrarie e veterinarie* abbia richiesto la quota maggiore di fondi pari a 6,3 milioni, ricevendone tuttavia solo 2,2 con un grado di successo del 34%. Infine, si nota come *Scienze chimiche* abbia raggiunto il grado di successo più elevato, pari al 63%, a fronte di 2,1 milioni di Euro ricevuti su 3,3 richiesti.

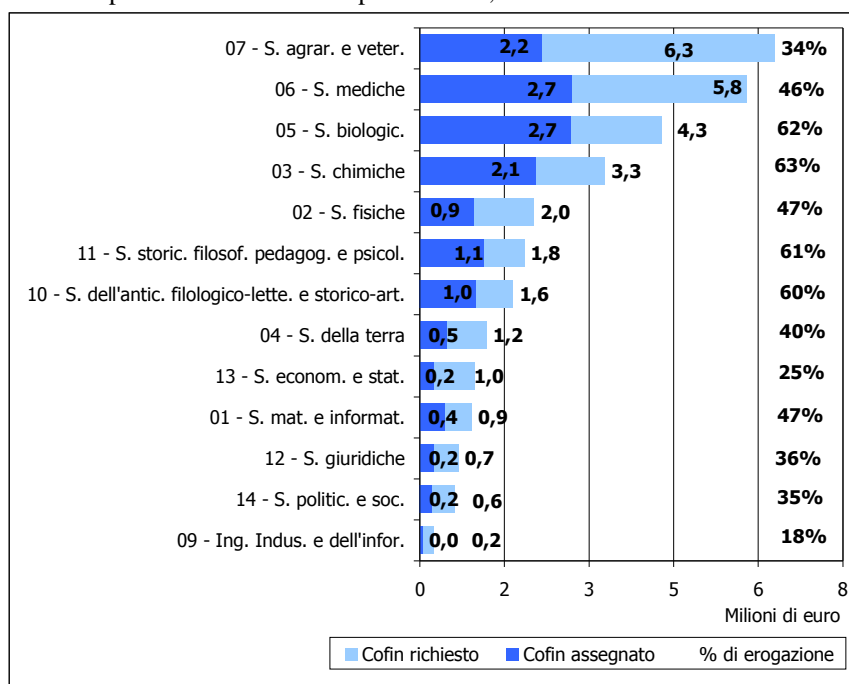
Figura 26 Finanziamenti PRIN richiesti e assegnati all'Università di Bari.



Fonte: nostre elaborazioni su dati CINECA <http://datiprin.cineca.it>

³² Per grado di successo s'intende, in questo caso, il rapporto tra i finanziamenti ricevuti e i finanziamenti richiesti nel corso del triennio 2002 -2004.

Figura 27 Finanziamenti PRIN richiesti e assegnati all'Università di Bari suddivisi per aree scientifiche di provenienza, anni 2002 – 2004.



Fonte: nostre elaborazioni su dati CINECA <http://datiprin.cineca.it>

5.2.3 I Fondi FIRB

Una seconda tipologia di fondi stanziati dal MIUR è costituita dai Fondi per gli Investimenti della Ricerca di Base (FIRB): si tratta di progetti di durata triennale, cofinanziati dal Ministero³³, mediante bandi biennali. Per l'anno 2001, il bando prevedeva due tipologie di fondi: i FIRB autonomi, a tema libero e i FIRB negoziali relativi a specifici programmi strategici o macro-obiettivi. Per il 2003 invece il bando consentiva la partecipazione per progetto su temi ritenuti di carattere strategico. Inoltre, al pari del PRIN, è prevista la partecipazione di più unità di ricerca distribuite sul territorio nazionale.

I fondi *FIRB autonomi* relativi ai progetti avviati nel 2001 ammontano, per le ricerche coordinate dai docenti dell'Ateneo barese, a circa 2,2 milioni di Euro a fronte di 2,5 milioni richiesti; e a più di 400 mila Euro per quelle coordinate da altre Università alle quali Bari partecipa come unità locale (Tabella 32).

Per quanto riguarda i fondi *FIRB negoziali* relativi a progetti avviati nel 2001 la situazione è sostanzialmente diversa: i fondi erogati alle ricerche coordinate dai docenti dell'Università di Bari ammontano a poco più di 500 mila Euro corrispondenti al 24 per cento del costo dei progetti; al contrario, i fondi destinati alle ricerche, alle quali Bari partecipa come unità locale superano i 2 milioni di Euro (Tabella 33).

³³ La partecipazione finanziaria del MIUR ai singoli progetti FIRB approvati avviene mediante cofinanziamento pari al 70% del costo complessivo. E' previsto inoltre il finanziamento integrale di contratti triennali di giovani ricercatori e/o ricercatori di chiara fama internazionale.

Tabella 32 Università di Bari, finanziamenti FIRB autonomi 2001.

Aree scientifiche	Progetti finanz.	Costo totale del progetto (A)	Finanziamenti			% (B/A)
			MIUR	Ateneo	Totale (B)	
<i>Progetti coordinati dall'Università di Bari</i>						
05 - Scienze biologiche	9	1.199.999	713.220	310.274	1.023.494	85
02 - Scienze fisiche	1	428.571	250.000	107.143	357.143	83
03 - Scienze chimiche	3	342.857	185.000	79.285	264.285	⁽¹⁾ 77
06 - Scienze mediche	3	214.286	182.000	78.000	260.000	⁽²⁾ 121
11 - Scienze storiche, filosof. pedagog. e psicol.	2	142.859	100.000	42.859	142.859	100
07 - Scienze agrarie e veterinarie	2	171.428	73.000	31.228	104.228	61
01 - Scienze matematiche e informatiche	1	21.429	15.000	6.429	21.429	100
Totale	21	2.521.429	1.518.220	655.218	2.173.438	86
<i>Partecipazione a progetti coordinati da altre Università</i>						
03 - Scienze chimiche	2	nd	157.000	67.286	224.286	nd
06 - Scienze mediche	3	nd	131.000	66.951	197.951	nd
Totale	5		288.000	134.237	422.237	

(1) Per un progetto non è stato possibile conoscere il costo totale.

(2) Per due progetti non è stato possibile conoscere il costo totale.

Fonte: nostre elaborazioni su dati del Dipartimento Amministrativo per la Ricerca, la Didattica e le Relazioni Esterne

Tabella 33 Università di Bari, finanziamenti FIRB negoziali 2001.

Aree scientifiche	Progetti finanz.	Costo totale del progetto (A)	Finanziamenti			% (B/A)
			MIUR	Ateneo	Totale (B)	
<i>Progetti coordinati dall'Università di Bari</i>						
03 - S. chimiche	1	1.300.000	235.000	80.190	315.190	24
06 - S. mediche	1	814.000	143.818	52.174	195.992	24
Totale	2	2.114.000	378.818	132.364	511.182	24
<i>Partecipazione a progetti coordinati da altre università</i>						
03 - S. chimiche	2	Nd	856.000	317.200	1.173.200	Nd
05 - S. biologic.	5	Nd	541.128	215.524	756.652	Nd
06 - S. mediche	1	Nd	82.000	35.000	117.000	Nd
Totale	8		1.479.128	567.724	2.046.852	

Fonte: nostre elaborazioni su dati del Dipartimento Amministrativo per la Ricerca, la Didattica e le Relazioni esterne

Tabella 34 Università di Bari, finanziamenti FIRB strategici 2003.

Aree scientifiche	Progetti finanz.	Costo totale del progetto (A)	Finanziamenti			% (B/A)
			MIUR	Ateneo	Totale (B)	
<i>Progetti coordinati dall'Università di Bari</i>						
03 – S. chimiche	1	2.600.000	1.040.160	-	1.040.160	40
<i>Partecipazione a progetti coordinati da altre università</i>						
05 – S. biologic.	1	<i>nd</i>	278.600	-	278.600	<i>Nd</i>
13 – S. econom. e stat.	1	157.000	76.000	-	76.000	48
Totale	2		354.600	-	354.600	

Fonte: nostre elaborazioni su dati del Dipartimento Amministrativo per la Ricerca, la Didattica e le Relazioni Esterne

Infine, la Tabella 34 mostra la situazione dei *FIRB strategici* relativi ai progetti finanziati nel 2003: per le ricerche coordinate dall'Università di Bari sono stati erogati più di un milione di Euro, pari al 40% del costo totale dell'unico progetto approvato afferente all'area scientifica di *Chimica*; mentre per le ricerche alle quali Bari partecipa come unità locale i finanziamenti erogati (per le aree di *Biologia* e *Scienze economiche e statistiche*) ammontano a 350 mila Euro.

Trattandosi di progetti relativi alla ricerca di base e spesso su temi proposti, si comprende perché i finanziamenti non riguardino tutte le aree scientifiche dell'ateneo come nel caso dei PRIN. In particolare, le aree qui coinvolte sono, con qualche eccezione, per lo più *Scienze biologiche*; *Scienze chimiche*, e *Scienze mediche*.

5.2.4 I progetti comunitari

Le informazioni frammentarie a nostra disposizione hanno, in questa sede, consentito solo un'analisi piuttosto sintetica e preliminare dei progetti di ricerca internazionali finanziati con risorse comunitarie. Dal momento che non è disponibile l'ammontare delle risorse ricevute per singolo progetto, non è stato possibile, a differenza dei progetti PRIN e FIRB, produrre degli indici sulla capacità di attrazione di fondi europei. Tuttavia si riporta qui di seguito una breve descrizione delle tipologie di fondi che nel periodo 2003-2005 l'Università di Bari è riuscita ad acquisire, distinte per aree scientifiche.

Nell'ambito del VI programma quadro di R&ST (Tabella 35), triennio 2003 – 2005, sono stati finanziati 17 progetti di durata media superiore ai tre anni così suddivisi:

- cinque progetti di tipo *Network of Excellence*, volti a contrastare la frammentazione della capacità di ricerca attraverso l'integrazione durevole delle esperienze migliori in abito europeo, al fine di consolidare la massa critica necessaria per acquisire una posizione di leadership di livello mondiale. Dal punto di vista finanziario è prevista l'erogazione di una sovvenzione per il coordinamento delle unità di ricerca, calcolata in base al numero di ricercatori coinvolti, a supporto delle parti comuni del programma.
- tre progetti *STREPs* (Strategic Targeted Research Projects), ideati per ricerche incentrate su specifiche problematiche riguardanti, solitamente, una sola disciplina. È previsto il

finanziamento di programmi di ricerca e sviluppo tecnologico, di divulgazione o di lavori finalizzati ad entrambi gli scopi. La copertura finanziaria consiste nell'erogazione di una sovvenzione in funzione del costo del progetto: la percentuale di rimborso varia in relazione alla tipologia dei costi sostenuti.

- tre progetti *Integrated Project*, ideati per il finanziamento di ambiziosi progetti di ricerca incentrati su temi di carattere strategico, quali il potenziamento della competitività europea o il soddisfacimento di bisogni dell'intera società. Si tratta di lavori di lungo termini e ad alto rischio, che vanno dalla ricerca di base a quella applicata e richiedono un alto grado di integrazione tra le strutture europee per il raggiungimento della necessaria massa critica. La copertura finanziaria consiste nell'erogazione di una sovvenzione in percentuale del costo preventivato, variabile a seconda della tipologia degli oneri sostenuti;
- un progetto di tipo *Coordination action*, che ha come obiettivo principale la creazione di gruppi di ricerca europei, consolidandone l'integrazione in modo da poterla sfruttare in più progetti di ricerca nell'ambito di un determinato periodo di tempo (dai 18 ai 36 mesi). Il finanziamento consiste nella copertura dei costi chiesti a rimborso dai partecipanti.
- due progetti *Marie Curie (ERG4 e mobility action)* che consentono la mobilità dei ricercatori tra più strutture di ricerca in ambito europeo;
- un progetto *Specific Actions for SMEs: Co-operative Research Projects*. Sono programmi che non prevedono il finanziamento di specifiche attività di ricerca, in quanto rivolti alla programmazione di future attività. Facilitano la definizione e il raggiungimento degli obiettivi comunitari e stimolano la cooperazione tra le piccole e medie imprese, i piccoli centri di ricerca e i nuovi paesi membri dell'Unione Europea su specifiche tematiche da cui possono scaturire, poi, progetti nell'ambito degli *Integrated Project* o *Network of Excellence*. La copertura finanziaria consiste nel rimborso dei particolari tipologie di costi sostenuti dai partecipanti.

L'Università di Bari risulta in qualità di coordinatore soltanto nel progetto *Marie Curie – ERG4*, in tutti gli altri casi i docenti baresi sono partner in ricerche coordinate da altre università comunitarie. Le aree scientifiche principalmente interessate sono: *Scienze biologiche, Scienze agrarie e veterinarie, Scienze chimiche, Scienze matematiche e informatiche, Scienze mediche, Scienze filosofiche pedagogiche e psicologiche e Scienze fisiche*.

Infine, per quanto riguarda i programmi di ricerca *Life Ambiente 2003-2004* (Tabella 35) l'Università di Bari partecipa come partner a tre progetti, di cui due di tipo dimostrativo e uno non classificato. Ad essere interessate sono le aree scientifiche di *Biologia e Scienze agrarie e Veterinarie* in qualità di partner.

Tabella 35 Progetti Comunitari nell'ambito del VI Programma Quadro e Life ambiente.

Tipologia di progetto	05 - S. biologic.	07 - S. agrar. e veter.	03 - S. chimiche	01 - S. mat. e informat.	06 - S. mediche	11 - S. storic. filosof. pedagog. e psicol.	02 - S. fisiche	Totale
IV Programma Quadro								
Network of Excellence	1			2	1	1		5
STREP			2		1			3
Integrated Project	1		1	1				3
Coordination Action		2						2
Marie Curie ERG4							1	1
Marie Curie mobility action	1							1
Specific Actions for SMEs: Co-operative Research Projects		1						1
LIFE ambiente								
Dimostrativo	1	1						2
Nd	1							1
Totale	5	4	3	3	2	1	1	19

Fonte: nostre elaborazioni su dati del Dipartimento Amministrativo per la Ricerca, la Didattica e le Relazioni Esterne

Osservazioni conclusive

Il capitolo ha approfondito l'attività di ricerca dell'Università di Bari partendo da due principali prospettive: la misurazione della qualità nella produzione scientifica nel triennio 2001-2003 e la capacità di attrazione fondi sia nazionali che internazionali.

In entrambe le prospettive si è posto Bari a confronto con le altre Università italiane. Ne viene fuori un quadro mediamente buono in cui emergono sia aree d'eccellenza a livello nazionale, sia aree con *performance* più limitate su cui concentrare in futuro maggiori risorse umane e finanziarie.

6 Oltre la ricerca e la didattica: i rapporti con l'esterno e le "altre attività"

Un'istituzione universitaria svolge un ruolo attivo nello sviluppo di un territorio non solo attraverso le attività di ricerca e didattica, ma anche tramite diverse forme di cooperazione e interazione con altri attori. L'Università di Bari ha progressivamente aumentato l'interazione con l'esterno, intraprendendo, con intensità crescente negli anni, attività congiunte e collaborazioni con un gran numero di operatori di varia natura. L'obiettivo è quello di sviluppare idee e progetti economicamente e socialmente rilevanti, in sinergia con soggetti che risultino, in genere, al tempo stesso sia i principali destinatari dell'azione sia partner dell'Università nella sua realizzazione, perché partecipano con proprie risorse finanziarie, idee e persone.

In questa sezione i rapporti dell'ateneo con l'esterno sono presi in esame distinguendoli in tre principali categorie a seconda che riguardino:

- il tessuto economico-produttivo,
- il sistema politico-istituzionale,
- il mondo civile-culturale.

6.1 Rapporti con il tessuto economico-produttivo

Le interazioni con il tessuto economico-produttivo favoriscono la diffusione e lo sviluppo di conoscenza scientifica, contribuendo allo sviluppo socio-economico e scientifico-tecnologico del territorio. Un'attività che è certamente di estremo rilievo anche alla luce degli obiettivi del Consiglio Europeo di Lisbona del marzo 2004, consistenti nel costruire un'economia basata sulla conoscenza competitiva e dinamica.

Si considerano quattro principali categorie di rapporti con l'esterno:

1. convenzioni con soggetti privati (imprese e associazioni) per lo sviluppo di progetti di importanza socio-economica, per i tirocini formativi degli studenti, per la fornitura di servizi sociali al personale tecnico-amministrativo;
2. convenzioni per progetti di ricerca realizzati in collaborazione con imprese ed enti destinatari delle agevolazioni PON (*Programma operativo nazionale*) e POR (*Programma operativo regionale*);
3. organismi associativi (consorzi, società consortili, associazioni e istituzioni non lucrative, fondazioni, società di capitali) per lo sviluppo di progetti di importanza socio-economica;
4. *spin-off* di ricerca.

Tabella 36 Convenzioni stipulate dall'Università degli Studi di Bari negli anni 2002-2003-2004 con enti privati distinte per contraente (n. di *partnership*).

2002	2003	2004
Accordo Organizzativo per la realizzazione del Progetto di "Censimento di Santuari Cristiani d'Italia"	Associazione Culturale Harmonia Coro e Orchestra dell'Ateneo barese	Azienda Ospedaliera Ospedale Policlinico Consorziato (<i>due convenzioni</i>) ⁽²⁾⁽³⁾
Space Software Italia Spa	Associazione Italiana Assistenza per gli Spastici – A.I.A.S. di Melfi	Azienda Pacella Coluccia Bianca-Eredi
Stanley Medical Foundation Research Institute	Associazione Italiana Editori (A.I.€) ⁽¹⁾	Centro Ricerche di Storia Religiosa in Puglia
Azienda Agricola "De Palma"	Azienda Mobilità e trasporti Autofiloviari Bari (AMTAB)	Chiron Corporation
Azienda Agricola "Masseria Lamcarvotta"	Laterificio Pugliese Spa	Costa Editainment Spa – Acquario di Genova
Azienda Agricola "San Paolo"	Sindacato Nazionale Scrittori (S.N.S.) e Unione Nazionale Scrittori (U.N.S.) ⁽¹⁾	Det Norske Veritas Italia Srl
Camera di Commercio Italo Orientale	Società Atisale Spa	Eli Lilly ⁽³⁾
Department of Health & Human Services per conto della benign essential Blephrospasm research foundation" di Bethesda (U.S.A.)	Società Italiana Editori (S.I.A.E.) ⁽¹⁾	Fidas-Fpds sez. di Bari ⁽²⁾
Società Tortuga Srl	Società Sap Italia Spa	Fondazione Biomedica Europea Onlus
Società per azioni Samo	Centro Laser S.r.l.	La Cooperativa Kismet a r.l.
Istituto Gruppoanalitico Italiano Onlus-Bari	Centro di eccellenza sulle tecnologie del software dell'Università degli studi del Sannio (RCOST)	Società Esercizio Aeroporti Puglia – SEAP
Edisu e la ditta Miccolis Spa (<i>due convenzioni</i>)	Centro Culturale "Pier Giorgio Frassati"	Società Ligi Tecnologie Medicali S.p.a
	Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) ⁽¹⁾	Società Loran S.r.l.
	Consorzio Biosud Ricerche	Edisu e la ditta Miccolis Spa
	Ente parco Nazionale del Gargano	Assobiomedica
	Assobiomedica	
Totale n.13 convenzioni	Totale n.16 convenzioni*	Totale n.16 convenzioni*

Fonte: elaborazione di dati forniti dall'Università degli Studi di Bari, Dipartimento Amministrativo per la Ricerca, la Didattica e le Relazioni Esterne, Area Relazioni Internazionali e Cooperazione, Ricerca e Formazione.

⁽¹⁾ Contraenti appartenenti a un' unica convenzione stipulata nel 2003.

⁽²⁾ Contraenti appartenenti a un' unica convenzione stipulata nel 2004.

⁽³⁾ Contraenti appartenenti a un' unica convenzione stipulata nel 2004.

*Negli anni 2003-2004 i totali non corrispondono a quelli indicati nella Sezione 6.1.1 (rispettivamente 13 e 14) perché alcune convenzioni sono state stipulate da più di un contraente. In particolare tali incongruenze sono imputabili alle convenzioni di cui alla nota ⁽¹⁾ per il 2003 e alle note ⁽²⁾ e ⁽³⁾ per il 2004 di questa tabella.

6.1.1 Convenzioni con soggetti del tessuto economico-produttivo

Allo stato attuale si possono censire solo le convenzioni stipulate³⁴ da alcuni Dipartimenti, dai centri interdipartimentali e dall'ateneo, per le quali esiste presso l'Amministrazione centrale uno specifico data-base. Le convenzioni stipulate dai Dipartimenti, qui individuate, costituiscono presumibilmente solo una minima parte delle convenzioni realmente poste in essere, considerato che non esiste un sistematico flusso di informazioni dai Dipartimenti verso l'Amministrazione centrale concernente le convenzioni con l'esterno.

Nel triennio 2002-2004 le convenzioni stipulate con soggetti del tessuto economico produttivi sono state 40:

- 13 nel 2002;
- 13 nel 2003;
- 14 nel 2004.

Alcune convenzioni hanno coinvolto più enti. I contraenti sono riportati alla Tabella 36, mentre la Tabella 37 riporta la struttura universitaria che risulta parte attiva. I Dipartimenti individuati fanno capo solo a 4 Facoltà dell'ateneo. E' evidente, dunque, come, per i motivi anzidetti, il dato sia parziale. Molto più attivi risultano i centri interdipartimentali e l'amministrazione centrale.

L'oggetto delle convenzioni è riportato nella Tabella 38. La forte eterogeneità degli ambiti e degli obiettivi mostra come le competenze di cui l'Università dispone siano molteplici e di ampio spettro.

Tabella 37 Convenzioni stipulate negli anni 2002-2003-2004 distinte per controparte universitaria (Dipartimenti, Centri interdipartimentali, Museo Orto Botanico, Amministrazione centrale (n. di *partnership*)*.

Controparte Universitaria	2002	2003	2004	TOTALE
Dipartimenti dell'area di agraria	4	1	3	8
Dipartimenti dell'area letteraria e filosofica	1	2	2	5
Dipartimenti dell'area medica	2	1	4	7
Dipartimenti dell'area di scienze matematiche, fisiche e naturali	1	4	-	5
Centri interdipartimentali, interuniversitari e didattici	2	2	2	7
Museo Orto Botanico	-	-	1	1
Università degli Studi di Bari**	3	3	2	8
Totale	13	13	14	40

Fonte: elaborazione di Prospetti forniti dall'Università degli Studi di Bari, Dipartimento Amministrativo per la Ricerca, la Didattica e le Relazioni Esterne, Area Relazioni Internazionali e Cooperazione, Ricerca e Formazione.

*La tabella è stata costruita sulla base della tipologia di contraente, ovvero se il contraente apparteneva al tessuto economico-produttivo la rispettiva convenzione è stata inserita nella presente tabella.

**Convenzioni stipulate direttamente dall'Amministrazione centrale dell'Università degli Studi di Bari.

³⁴ Occorre precisare che si tratta delle convenzioni stipulate negli anni presi in considerazione. Il dato è diverso rispetto alle convenzioni in essere, perché stipulate in anni precedenti e ancora in corso.

Tabella 38 Convenzioni stipulate dall'Università di Bari con il tessuto economico-produttivo (contraenti enti privati) distinte in base all'oggetto (n. di *partnership*).

Oggetto/Scopo	2002	2003	2004
Collaborazione ed esecuzione di progetti di ricerca inerenti al mondo animale, ambientale e vegetale	4	1	4
Collaborazione ed esecuzione di progetti di ricerca inerenti a varie problematiche e patologie del corpo umano	4	3	6
Promozione di attività culturali e di servizi di trasporto per studenti universitari	2	3	2
Accordi di collaborazione per la promozione di studi, ricerche, seminari, stage, corsi di perfezionamento post-laurea	2	-	-
Progetto di censimento santuari cristiani d'Italia	1	-	-
Finanziamento assegni di ricerca (varie tematiche)	-	1	1
Attività di ricerca inerente la produzione di beni e servizi software	-	2	-
Riproduzione per uso personale di opere dell'ingegno presenti	-	1	-
Istituzione punto raccolta fisso di sangue presso l'Ateneo	-	-	1
Collaborazioni per attività di ricerca e progetti per l'organizzazione di corsi di alta formazione		2	
Totale	13	13	14

Fonte: elaborazione di Prospetti forniti dall'Università degli Studi di Bari, Dipartimento Amministrativo per la Ricerca, la Didattica e le Relazioni Esterne, Area Relazioni Internazionali e Cooperazione, Ricerca e Formazione

Tabella 39 Convenzioni di tirocinio dell'Università degli Studi di Bari stipulate nel 2004 con enti privati (società, associazioni ecc...) per struttura promotrice (n. di *partnership*).

Struttura promotrice (Facoltà, Dipartimenti, Ateneo)	Numero di convenzioni con enti privati
Agraria	63
Economia	277
Farmacia	3
Giurisprudenza	18
Lettere e Filosofia	2
Lingue e Letterature straniere	59
Medicina Veterinaria	1
Scienze Biotecnologiche	3
Scienze della Formazione	104
Scienze MM. FF.NN.	27
Scienze Politiche	7
Ateneo	2
Totale	566

Fonte: elaborazioni Area Studi, ricerche e programmazione su dati Dipartimento amministrativo per la Ricerca, la didattica, e le relazioni esterne - Settore II Servizio per l'orientamento al mondo del lavoro, convenzioni ed accordi in tema di formazione. La Facoltà di Medicina e il Dipartimento di Pratiche linguistiche ed analisi di tesi non hanno stipolato alcuna convenzione.

La Tabella 39 individua le convenzioni stipulate con enti privati per permettere agli studenti di svolgere il periodo di tirocinio formativo previsto dall'ordinamento universitario (ai sensi del D.M. 25 marzo 1998). È necessario precisare, a questo proposito, che il numero dei tirocini effettivamente svolti è sicuramente più elevato, data la possibilità di attivare più progetti formativi nell'ambito di una stessa convenzione.

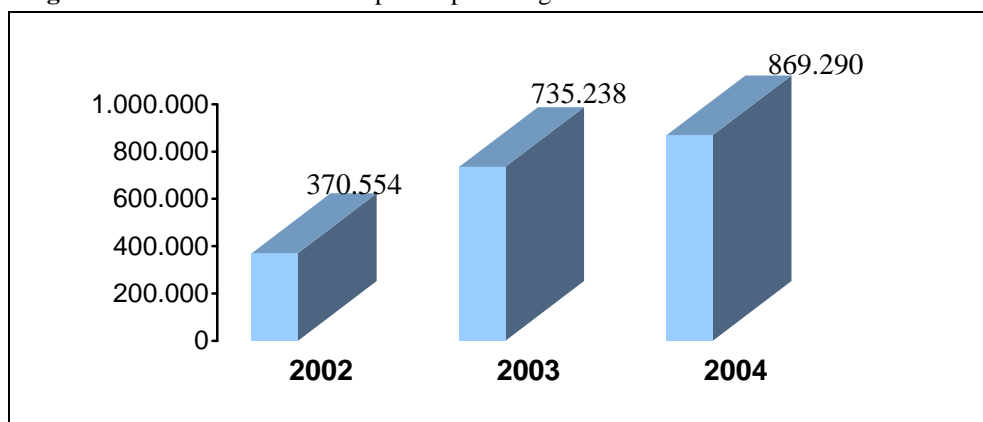
La Tabella 40 riporta le convenzioni con enti privati per servizi a favore dei dipendenti, mentre la Figura 28 mostra l'andamento costantemente crescente dei relativi stanziamenti di bilancio.

Tabella 40 Convenzioni con enti privati destinate a fornire *benefit* per il personale tecnico-amministrativo.

Tipologia	Oggetto	Destinatari	Importi
Convenzione per servizio mensa	Contratto con ditta appaltatrice Ticket Restaurant con gara biennale. 8000 buoni al mese	personale tecnico amministrativo, lettori, personale a tempo determinato.	2002 - 5,85 euro dal 2003 al 2005 - 7,75 euro
Convenzione per servizi di trasporto	Convenzione con Trenitalia per abbonamenti regionali annuali. L'università anticipa a Trenitalia il costo degli abbonamenti e poi lo recupera tramite addebito su busta paga.	personale tecnico amministrativo	Anticipati circa 36.000 euro
Contributo spese asilo	Vengono rimborsati al 140 euro al mese per bambino su presentazione della fattura.	personale tecnico amministrativo	
Viaggi culturali (mostre, città d'arte):	Il dipendente sostiene 1/3 del costo, il resto è a carico dell'Università.	personale tecnico amministrativo	
Buoni polivalenti	Buoni polivalenti per personale tecnico amministrativo (2004) spendibili in librerie, agenzie viaggi, teatri, sport.	personale tecnico amministrativo	76 euro a buono

Fonte: elaborazione di dati estratti dal sito web dell'Università degli Studi di Bari, Dipartimento Gestione Risorse Patrimoniali e Strutturali, Area Servizi Sociali.

Figura 28 Convenzioni con enti privati per l'erogazione di servizi sociali.



Fonte: Dati di Bilancio 2002-2003-2004.

6.1.2 Convenzioni con soggetti del tessuto economico-produttivo per progetti destinatari delle agevolazioni previste dal PON e dal POR

Particolare importanza riveste la partecipazione dell'Università, in *partnership* con imprese locali, ai progetti cofinanziati in ambito PON e POR³⁵.

Nel triennio si è trattato in particolare di:

- “*Ricerca scientifica, sviluppo tecnologico e alta formazione*” PON 2000-2006 del MIUR: le convenzioni stipulate sono riportate nella Tabella 41;
- “*Progetti Pilota a sostegno del processo di innovazione delle imprese e dello sviluppo sostenibile (misura 6.2, azione C7)*”³⁶ POR (si ha notizia di 20 iniziative promosse dall'Università in collaborazione con partner pubblici e privati locali³⁷).

A questi vanno affiancati, in quanto finalizzati ad ottimizzare le iniziative del POR Puglia 2000-2006 nel settore dei beni culturali, i progetti che rientrano nell'ambito dell'“*Accordo di programma quadro in materia di Beni e attività culturali*” (APQ) per il territorio della regione Puglia, tra i quali si segnalano:

- un progetto relativo all'“*Azione Sistema Archivi*”, frutto della collaborazione tra l'Acquedotto Pugliese, l'Università di Bari e la Faver SpA;
- un progetto relativo all'“*Azione Sistema Musei*”, denominato “*Tra sacro e profano: i gioielli dai tesori delle chiese*”, organizzato dal Museo Diocesano dell'Arcidiocesi di Bari, Trani, Barletta e Bisceglie e l'Università (Dip. Interateneo di Fisica).

L'APQ, stipulato tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero per i Beni e le Attività culturali e la Regione Puglia nel dicembre 2003, ha come obiettivo prioritario la tutela, la valorizzazione e la gestione delle risorse paesaggistiche, storico-culturali ed artistiche della Regione Puglia, al fine di inserirle in un circuito economico e produttivo che consenta di attivare esternalità positive sull'economia del territorio in termini di formazione scientifica e professionale e di occupazione. Le aree tematiche di programmazione ed attuazione dell'APQ nelle quali l'Università ha scelto di intervenire con i progetti summenzionati sono “Il sistema degli archivi” e “Il Sistema dei musei”. La prima è finalizzata alla valorizzazione e tutela del patrimonio documentario regionale appartenente

³⁵ I PON e i POR rientrano tra i documenti programmatici attraverso i quali si distribuiscono i fondi strutturali utilizzati dall'Unione Europea per perseguire la coesione e lo sviluppo economico e sociale in tutte le sue regioni oltre che per ridurre il divario tra gli Stati, o le regioni di Stati, in ritardo di sviluppo e quelli più avanzati. La Puglia, insieme ad altre regioni del Mezzogiorno con PIL pro-capite inferiore al 75% della media comunitaria, rientra nell'obiettivo 1 dell'azione europea, consistente nel promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni che presentano ritardi nello sviluppo.

³⁶ I progetti pilota sono interventi strategici finalizzati alla realizzazione, sperimentazione e diffusione a livello regionale di servizi telematici avanzati. Riguardano in particolare tre aree tematiche: (a) sviluppo dell'economia della conoscenza riferita al settore dei beni culturali e del turismo, (b) sviluppo sostenibile attraverso il miglioramento della gestione della mobilità, (c) gestione delle Aree Naturali Protette e dei Siti Natura 2000. Cfr. Delibera Giunta Regionale n. 1069 del 18 luglio 2006, Burp n. 96/2006.

³⁷ Si tratta dei seguenti progetti: per l'area tematica (a), Niki Mouse, Med.it@arte, Tecnotur, Open Puglia, Alla scoperta del patrimonio, Atlas, Genomena, Sprint, Piattaforma abilitante complessa per il patrimonio storico scientifico e naturalistico, Sipari, e-Cicero, Webmecum; per l'area tematica (b), Sistema, Acquisum, Monica, Simus; per l'area tematica (c), Plinio, Apro, Diana, Parchi dell'Anima.

Dati forniti dal Dipartimento amministrativo per la Ricerca, la didattica, e le relazioni esterne - Settore II Servizio per l'orientamento al mondo del lavoro, convenzioni ed accordi in tema di formazione.

prevalentemente agli archivi delle istituzioni e degli enti ecclesiastici, ma anche ai comuni e alle istituzioni culturali, la seconda è finalizzata a restituire all'istituzione museale in genere un ruolo centrale nella società in quanto centro di diffusione della cultura e della storia³⁸.

6.1.3 Organismi associativi con soggetti del tessuto economico produttivo

Gli organismi associativi, costituiti con imprese e associazioni del territorio, sono di quattro principali tipi: consorzi, società consortili, associazioni e istituzioni non lucrative, fondazioni e società di capitali. La Tabella 42 riporta il numero degli organismi associativi esistenti ad agosto 2005, la quota annuale a carico dell'Università e la quota di adesione versata *una tantum*.

Nell'ambito dei **consorzi**³⁹, che rappresentano la forma organizzativa prevalente, in genere l'Università sopporta un impegno economico solo al momento della costituzione. In un caso (Consorzio Entechnos) partecipa corrispondendo annualmente una quota contributiva, che è comunque modesta. In tre casi non sostiene alcun onere finanziario, né in termini di quota annuale né di quota adesione, essendo il contributo solo di carattere scientifico o logistico: si tratta del Laboratorio Centro Aerofotografico, del Consorzio Pass3 e del Centro addestramento alla ricerca scientifica di base in campo oncologico (CARSO).

Quest'ultimo consorzio spicca per importanza. Costituito con la Regione Puglia e l'Istituto Scientifico Oncologico di Bari (I.R.C.C.S), ha lo scopo fondamentale di formare giovani neolaureati da avviare alla ricerca scientifica oncologica mediante opportuni programmi di ricerca e di promuovere lo sviluppo di altre attività economiche e sociali nel campo dell'oncologia.

Le **associazioni e le istituzioni non lucrative** rappresentano la categoria più onerosa come spesa annuale a carico dell'Università, la meno onerosa come quote associative. Si tratta di cinque associazioni (ACOVIT, Associazione costitutori viticoli italiani; APRE, Agenzia per la promozione della ricerca Europea; BASILE CARAMIA, Centro di ricerca e sperimentazione in agricoltura; D. MENICHELLA, Osservatorio di economia finanziaria creditizia; IPRES), tutte a carattere non lucrativo, alle quali l'Università partecipa in collaborazione con altri enti operanti prevalentemente nell'ambito del territorio locale.

³⁸ Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Regione Puglia, *Accordo di programma quadro in materia di beni ed attività culturali per il territorio della Regione Puglia*, Roma, 22 dicembre 2003.

³⁹ I consorzi esistenti sono: BIOFUTURE RESEARCH CONSORTIUM; CAMPUS VIRTUALE (Consorzio per la formazione in informatica); CARSO (Centro addestramento alla ricerca scientifica di base in campo oncologico); CENTRO PROVINCIALE BONOMO PER LA RICERCA E LA SPERIMENTAZIONE IN AGRICOLTURA; CONSORZIO PASS3 – PORTUALITÀ MAGGIORE PUGLIESE; CORISTA (Consorzio per la ricerca e lo sviluppo telesensori avanzati); ENTECHNOS CONSORZIO; LABORATORIO CENTRO AEROFOTOGRAFICO; PROCOMP (Consorzio per lo sviluppo ed Applicazione di tecniche di progettazione avanzata) per la realizzazione di componentistica per trasporti terrestri e ferroviari); CSEI – UNIVERSUS (Consorzio universitario per la formazione e l'innovazione). Con riferimento a quest'ultimo, sebbene nella sostanza costituisca un consorzio universitario, la sua presenza tra gli organismi del tessuto economico-produttivo dipende dal fatto che tra i suoi partecipanti figurano anche esponenti di tale comparto, quali il Consorzio per lo sviluppo industriale di Bari e la Banca Popolare di Bari. In effetti, sulla base dei criteri adottati, anche qualora uno solo dei partecipanti non fosse di natura pubblica o istituzionale il relativo organismo è stato inserito tra quelli del tessuto economico-produttivo.

Tabella 41 Convenzioni per progetti di ricerca in collaborazione con imprese ed enti del tessuto locale (destinatari delle agevolazioni previste dal Programma Operativo “Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Alta Formazione”, PON 2000-2006).

Titolo	Settore di Appartenenza	Data Presentazione	Partecipanti	Importo Complessivo (euro)
COL.GEL – Sistemi Culturali innovativi a base di idrogeli superassorbenti biodegradabili	Settore Agro-Industria – Tema 2	24-02-2002	C.S.A – Consorzio Industria servizi Ambiente, Università di Bari, Università di Lecce (Dip. Ing. Innovazione), Università “Federico II di Napoli”, Azienda Agricola F.lli Miggiano, Azienda Agricola Manzo Dario, Istituto di scienze delle produzioni alimentari (ISPA) del CNR, Delta garden di Lamuraglia Giuseppina.	2.555.430,00
TECNIS – “Tecnologie diagnostiche e Sistemi Intelligenti” (Progetto di ricerca e di Formazione)	Settore Beni Culturali – Tema 10	30-11-2001	Università di Bari, Università di Catania (Dip. Elettrico, Elettronico e Sistemistica), ENEA, Centro Laser, CNR (Istituto di Cristallografia – Istituto di Metodologie Inorganiche e dei plasmi – Istituto di Studi sui Sistemi Intelligenti per l’Automazione), Advanced Computer System A.C.S, CEOM S.C.P.A, Qualità Srl.	9.039.999,59
CNOSSO – Sistemi basati sulla conoscenza per l’apprendimento in rete e la fruizione personalizzata dei beni culturali	Settore Beni Culturali – Tema 9	30-11-2001	Università di Bari, SFERA Spa, Gius Laterza&Figli Spa, Tecnopolis Csata Scrl, Politecnico di Bari, Università di Foggia, Nuova Comunicazione Srl, Università di Lecce.	8.160.019,00
SORBIO – “Tecnologie e processi innovativi per la tracciabilità, la verifica, il controllo di qualità nelle produzioni biologiche ortofrutticole” (Progetto di ricerca e di Formazione)	Settore Agro-Industria – Tema 1	30-11-2001	Università di Bari, ENEA, ORANFREEZER S.r.l, GREEN Product Trade S.r.l, COOP. METAPONTINA Scarl, V. BESANA S.p.a	6.581.630,00
IMCA – Integrated Monitorino of Costal Areas – “Nuove Tecnologie per il rilevamento, l’analisi e il monitoraggio di parametri ambientali”		26-06-2003	Planetek Italia Srl, Spacedat Srl, Politecnico di Bari (Laboratorio di ricerca e sperimentazione per la difesa delle coste), università di Bari (Dipartimento di Zoologia), Costa Consultino & Exploration srl	5.999.990,00

Fonte: Dipartimento amministrativo per la Ricerca, la didattica, e le relazioni esterne - Settore II Servizio per l'orientamento al mondo del lavoro, convenzioni ed accordi in tema di formazione.

Tabella 42 Organismi associativi a cui partecipa l'Università degli Studi di Bari distinti per forma giuridica e totale quota partecipativa* (dati al 5-08-2005, valori espressi in euro).

Forma Giuridica	Numerosità	Totale quota annuale	Totale quota adesione
Consorzi	10	500,00	34.802,92
Associazioni e Istituzioni non lucrative	5	13.943,85	5.422,8
Fondazioni	1	-	-
Società di capitali	1	-	10.000,00
Società consortili	9	-	72.963,88
Totale	26	6.697,00	123.189,38

Fonte: elaborazione di prospetti forniti dall'Università degli Studi di Bari, Dipartimento Amministrativo per la Ricerca, la Didattica e le Relazioni Esterne, Area Relazioni Internazionali e Cooperazione, Ricerca e Formazione.

* L'individuazione degli organismi associativi a cui partecipa l'Università di Bari appartenenti al tessuto economico-produttivo è stata effettuata in base alla tipologia dei partecipanti. Se questi ultimi, o anche uno solo di essi, appartenevano al tessuto economico-produttivo la relativa organizzazione è stata inserita in suddetta tabella.

Fra tutte spicca l'IPRES, l'*Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali*, sia per l'importanza dell'attività svolta, sia per la numerosità dei soggetti partecipanti. L'IPRES risulta impegnato, essenzialmente, nello svolgimento di studi e ricerche sulla struttura economica e sociale della Puglia, anche al fine di migliorarne ed accrescerne lo sviluppo, e nell'elaborazione di studi, indagini, ricerche per conto degli enti associati o di altri Enti pubblici o privati.

Si conta un'unica **fondazione**, il *Centro internazionale di ricerca e alta formazione sulle acque e sulle risorse energetiche*, cui partecipano alcune università straniere, e un'unica società di capitali, la *Moda Mediterranea s.p.a.*, che si occupa dello sviluppo del settore della moda.

Le **società consortili** sono invece 9, circa un terzo del totale di queste forme associative⁴⁰.

Come si vede dalla Tabella 42, esse comportano nel complesso l'onere di adesione più elevato, ma nessun contributo annuale.

Tra esse una considerazione particolare merita Tecnopolis.

6.1.3.1 Tecnopolis CSATA s.c. r. l.

Tecnopolis CSTA S.c.r.l. è una società consortile a responsabilità limitata, senza fini di lucro, partecipata sia da enti pubblici e privati, sia da alcune Università. Inizialmente (dal 1969) la società opera solo come centro di ricerca, trasferimento tecnologico e formazione in informatica; successivamente, in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari, crea il primo parco scientifico e tecnologico dell'Italia meridionale, Tecnopolis Novus Ortus, che ancora oggi gestisce. La nascita del parco, avvenuta nel 1984, ha avuto l'obiettivo di raggruppare in un'unica area aziende, università e centri di ricerca per facilitarne le interazioni e promuovere opportunità comuni. Attualmente nel Parco, oltre a Tecnopolis CSATA s.c.r.l., che lo gestisce, operano circa 30 imprese (tra le quali anche Plasma

⁴⁰ Si tratta delle seguenti: APULIABIOTECH Società consortile a r.l.; BIOPOLO BARESE Società consortile a r.l.; CENTRO LASER Società consortile a r.l.; DIGAMMA Società consortile a r.l. (diagnosi di immagine automatica per la morfologia medica applicata); E-FORM Società consortile a r.l.; ISBEM S.C.P.A (Istituto scientifico biomedico euro mediterraneo); LABORATORIO DI METROLOGIA Società consortile a r.l.; PASTIS S.C.P.A. (Centro nazionale per la ricerca e lo sviluppo dei materiali, CNRSM); TECNOPOLIS CSATA NOVUS ORTUS Società consortile a r.l.

solution), comprese alcune piccole società “incubate”, la cui idea di business è ritenuta da Tecnopolis meritevole di supporto⁴¹.

Nel 1987 Tecnopolis assume una nuova denominazione (Tecnopolis CSATA Novus Ortus) e si trasforma in un consorzio misto pubblico-privato. Nel 1995, infine, si trasforma in società consortile a responsabilità limitata, per consentire l'ingresso di nuovi soci e aumentare il capitale sociale a sostegno di nuove iniziative⁴². Il socio di maggioranza attualmente è la Regione Puglia. La missione di Tecnopolis è quella di sostenere lo sviluppo del sistema economico locale attraverso l'utilizzo strategico dell'innovazione. Particolarmente importante appare il ruolo di Tecnopolis nell'ambito dello sviluppo di tecnologie informatiche a sostegno della modernizzazione della Pubblica Amministrazione regionale e del sistema produttivo territoriale⁴³.

Nel triennio numerose sono state le convenzioni e gli accordi tra l'Università e Tecnopolis. Possono essere raggruppati come segue.

a) Valorizzazione dell'attività di ricerca e di formazione:

- Collaborazione con Università, Politecnico di Bari e Spegea per lo svolgimento di Corsi di formazione per Capi d'Istituto;
- Supporto tecnico a tesisti e dottorandi di diverse Facoltà e Dipartimenti (Economia e Commercio, Geologia, Dip. di Informatica, Dip. di Fisica, ecc...);
- Adesione al dottorato di ricerca in Geomorfologia e Dinamica Ambientale;
- Collaborazioni con il Dip. di Scienze dell'Educazione per l'organizzazione e promozione dell'Associazione FORMED, con la CUM e il CIHEAM-IAM, per la cooperazione interculturale e di formazione nell'area del Mediterraneo;
- Promozione di un "Consorzio Misto Università-Imprese", per la Formazione continua in Informatica: progetto preliminare per dare vita ad un Consorzio tra Tecnopolis, Dip. di Informatica, CUM e NETSIEL, per sviluppare un'offerta formativa sulle diverse filiere dell'informatica;
- Predisposizione di progetti formativi congiunti a valere sul Piano FP 98 Regione Puglia: due proposte nell'area della "Formazione e Qualità nei Servizi Sanitari";
- Cooperazione, con l'Università ed il Politecnico di Bari, nella predisposizione di progetti pilota di corsi post-diploma nell'ambito dell'avvio della sperimentazione della "Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)" del Ministero della Pubblica Istruzione.

⁴¹ Il parco ha sede a Valenzano, in provincia di Bari, e risulta strutturato in differenti spazi adibiti a varie finalità. Vi sono, infatti, laboratori scientifici e tecnologici, aule, sale convegni e di documentazione, una biblioteca, nonché un'area destinata ad ospitare le imprese “incubate”. [Capriati 2005].

⁴² Tutte le informazioni sulla storia, sulla *mission* e sull'operatività di tale società sono disponibili sul sito <http://www.tno.it/>

⁴³ Come emerge dall'art. 4 dello Statuto, “la società, d'intesa con i soci ed in collaborazione con gli attori del sistema socio-economico e culturale della regione, esercita le seguenti funzioni: 1. sviluppo della funzione di Parco Scientifico e Tecnologico, con particolare riferimento al sostegno, alla attrazione e sviluppo di nuove esperienze ed iniziative economiche imprenditoriali specializzate ne settore ICT, tra cui gli spin-off accademici; 2. sostegno all'innovazione della pubblica amministrazione regionale come struttura tecnica di riferimento nella predisposizione e attuazione di programmi di modernizzazione tecnologica, funzionale, organizzativa e gestionale; 3. sostegno operativo ai sistemi produttivi territoriali, particolarmente alle piccole e medie imprese, in raccordo con associazioni datoriali e organismi rappresentativi del sistema socio-economico, attraverso progetti di innovazione, ricerca e trasferimento tecnologico focalizzati sulle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni; 4. progettazione e gestione di attività formative, sia di carattere tecnico-specialistico nel settore ICT che di carattere innovativo rispetto ai bisogni del mercato in stretta collaborazione con il sistema accademico, gli altri enti del sistema dell'alta formazione e l'industria dei contenuti; 5. sostegno alle piccole e medie imprese del settore ICT per lo sviluppo della loro presenza sul mercato extra-regionale (...)”.

- Collaborazioni con il Dip. di Chimica, sui temi della qualità e dell'accreditamento dei laboratori chimici; è stata inoltre avviata un'attività di "esplorazione" di possibili aree di interesse comune.

b) Realizzazione di specifici progetti di ricerca e di formazione:

- Progetto di alta formazione PROLEAD “Project Leader di progetti di Ricerca & Sviluppo”;
- Progetto di alta formazione MADIM “Manager in divulgazione multimediale della Scienza”;
- Progetto di alta formazione C&C “Esperto nell'uso del Colore nella Comunicazione”;
- Progetto di ricerca STRESS IMPACT per la raccolta e l’analisi di dati sull’assenza prolungata dal lavoro per stress psicofisici;
- Progetto di ricerca “Sistemi basati sulla conoscenza per l’apprendimento in rete e la fruizione personalizzata dei beni culturali”;
- Formazione di 12 Ricercatori nel settore delle metodologie e tecnologie di ricerca, apprendimento e comunicazione applicate ai Beni Culturali.

c) Sviluppo di metodi e tecniche per la formazione a distanza:

- Assistenza tecnica per la progettazione e realizzazione del Diploma di Informatica a Distanza (Bari - Taranto) e relativa sperimentazione di un piano di "messa in qualità" del Diploma stesso (con l'Università di Bari).

d) Attività di orientamento scolastico e professionale:

- Convenzione con l'Università di Bari avente ad oggetto la predisposizione di servizi info-telematici per il “Centro di Orientamento” per gli studenti universitari.

e) Attività di supporto logistico ed ospitalità di stagisti:

- Offerta temporanea di ambienti attrezzati per alcuni istituti della Facoltà di Medicina Veterinaria;
- Ospitalità di giovani laureati impegnati in attività di formazione post-lauream con il Laboratorio di Epistemologia Informatica e di tirocinanti della Laurea in Scienze della Formazione (cicli di durata variabile, da 100 a 300 ore).

6.1.4 Gli spin-off di ricerca: la Plasma Solution srl

Dal 2004 l’ateneo ha un proprio regolamento sugli spin off⁴⁴, in base al quale “*l’Università favorisce la costituzione di spin-off, nel rispetto dei principi generali del proprio Statuto, al fine di sostenere la ricerca scientifica e tecnologica e di diffondere nuove tecnologie aventi positive ricadute sulla produzione industriale, sul benessere sociale e sull’attrattività del territorio*”. Uno *spin-off* accademico è un’iniziativa imprenditoriale che nasce sfruttando competenze maturate all’interno dell’Università. Rappresenta un’importante forma di interazione con il territorio e un ulteriore veicolo attraverso cui l’Università completa la propria missione formativa e di ricerca⁴⁵.

⁴⁴ D.R. n. 289 del 13/01/2004

⁴⁵ Gli *spin-off* sono, quindi, società di capitali costituite per la realizzazione di una nuova iniziativa imprenditoriale da parte di una o più persone, un’organizzazione o un’azienda pre-esistente. Possono essere distinti in *spin off industriali* e in *spin-off della ricerca*. Mentre i primi si riconducono ad attività imprenditoriali generate all’interno di un’impresa, gli spin off della ricerca (o accademici) sono realizzate da ricercatori,

La società *Plasma Solution srl* è stata la prima *spin-off company* dell'Università di Bari⁴⁶. Fondata nell'estate del 2004 su iniziativa di alcuni professori del Dipartimento di Chimica, ha l'obiettivo di trasferire al mondo imprenditoriale il notevole know-how sviluppato negli anni da un gruppo di ricerca impegnato sui processi e reattori del plasma di basse temperature⁴⁷. La società si propone di fornire alle imprese interessate processi industriali su misura per modificare la superficie dei materiali e sistemi "*plasma-reactor*". Principalmente interessate risultano le imprese delle nano e biotecnologie, quelle impegnate nell'attività di rivestimento di prodotti alimentari e farmaceutici, quelle che si occupano del trattamento della carta e delle fibre tessili (ad esempio sviluppo di materiali antimacchia e autopulenti)⁴⁸. Si tratta quindi sia di imprese operanti nei settori ad alto valore aggiunto (microelettronica, ottica, apparecchiature biomedicali), sia di quelle impegnate nella produzione di materiali a bassa tecnologia e a basso valore aggiunto (imballaggi, carta, tessuti economici).

Forti e consolidati sono i rapporti scientifici che tutt'oggi legano *Plasma Solution* a numerosi istituti di ricerca nazionali ed internazionali, eredità dell'ampia attività di collaborazione sviluppata nel tempo dal *team* del Dipartimento di Chimica con i più importanti ricercatori e scienziati di tutto il mondo⁴⁹. La società ha stipulato contratti con istituzioni comunitarie e con varie Università italiane, tra cui quelle di Napoli e Catania, aventi ad oggetto, rispettivamente, la realizzazione di un fegato artificiale e la costruzione di reattori per laboratori [Capriati 2005].

6.2 *Rapporti con il tessuto politico-istituzionale*

Sul versante dei rapporti dell'Università con soggetti del tessuto politico-istituzionale distinguiamo tra convenzioni e organismi associativi.

professori e/o neo-laureati i quali si distaccano dall'organizzazione di cui fanno parte per avviare un'attività imprenditoriale indipendente, avente come scopo sociale lo sfruttamento di risultati della ricerca universitaria e lo sviluppo di nuovi prodotti o servizi, Gli spin off accademici, quindi, rappresentano uno dei modi più efficaci e duraturi di trasferimento tecnologico.

⁴⁶ Nel 2004 *Plasma Solution* è la prima, ma anche l'unica *spin-off company* dell'Università di Bari. Per completezza è opportuno ricordare che nel 2005 si è costituita la *Lenviros Srl* su iniziativa del Dipartimento di Chimica e che nel 2006 è in corso di costituzione un'altra *spin-off company*.

⁴⁷ In fisica e chimica, il plasma (detto anche *gas ionizzato*) è uno stato della materia in cui alcuni o tutti gli elettroni dell'orbita più esterna sono separati dall'atomo o molecola. In particolare esso rappresenta il *quarto stato della materia* e si distingue dagli altri tre stati a bassa energia che sono: solido, liquido e gas. Tra le sue caratteristiche più importanti vi è quella di riuscire ad interagire con vari materiali modificandone le caratteristiche chimiche e fisiche solo in superficie, lasciando quindi immutata la struttura interna.

⁴⁸ Non meno importanti, però, possono essere le applicazioni in altri campi industriali come quello dell'ottica al fine di migliorare i trattamenti anti-graffio delle lenti, nonché in quello dell'edilizia con specifico riferimento alla protezione dei beni culturali.

⁴⁹ Tra questi si segnalano quelli dell'Università di Montreal, Parigi, Cambridge, Tokyo, ecc. [Capriati 2005].

6.2.1 Convenzioni con soggetti del sistema politico ed istituzionale

Numerose sono le convenzioni con Ministeri, enti territoriali (Comuni, Province, Regioni), enti pubblici, enti ospedalieri⁵⁰, altre università, sia italiane che straniere.

Le tabelle seguenti individuano il numero di convenzioni stipulate negli anni 2002-2004 (Tabella 43), i soggetti che vi partecipano (Tabella 44) e la struttura universitaria contraente della convenzione (Tabella 45). Anche in questo caso, come per le convenzioni stipulate con soggetti privati, sono stati indicati solo i rapporti con i soggetti esterni attivati da alcuni Dipartimenti, raggruppati per Facoltà, dai centri interdipartimentali e dall'ateneo. Anche in questo caso è ragionevole presumere che esistano molte convenzioni stipulate dai Dipartimenti di cui l'Amministrazione centrale non è a conoscenza per carenza di flussi informativi.

Le convenzioni considerate risultano comunque numerose ed estremamente variegate dal punto di vista dell'oggetto (Tabella 46). Molto diffuse sono le convenzioni finalizzate all'apertura di segreterie studenti "remote", dislocate presso gli enti territoriali, in particolare comuni limitrofi, collegate telematicamente con le strutture centrali.

Tabella 43 Convenzioni stipulate dall'Università di Bari con enti del tessuto politico-istituzionale negli anni 2002-2003-2004 (numero di *partnership*).

Tessuto politico-istituzionale	2002	2003	2004
Ministeri	-	2**	1
Enti Territoriali (Regioni-Province-Comuni)	24*	9	15
Altre Università italiane	(2)	(2)	(1)
Enti Pubblici	7	5	9
Enti Ospedalieri	8	2	2
Università straniere	-	-	(108***)
Totale	39	18	27

Fonte: dati forniti dall'Università degli Studi di Bari, Dipartimento Amministrativo per la Ricerca, la Didattica e le Relazioni Esterne, Area Relazioni Internazionali e Cooperazione, Ricerca e Formazione.

*Si tratta per lo più di "Apertura di una segreteria remota".

**Istituto Superiore di Sanità e Presidenza del Consiglio dei Ministri.

*** Convenzioni in essere nel 2004, ma non stipulate in tale anno.

() Le convenzioni indicate tra parentesi non sono state imputate nei rispettivi totali o perché non costituenti singole convenzioni, come nel caso delle altre università italiane, i cui contraenti appartengono a convenzioni indicate in altre categorie (in cui sono presenti quindi più contraenti), oppure per ragioni di corrispondenza numerica con altri prospetti (ad es. università straniere).

⁵⁰ Gli enti ospedalieri sono stati inseriti nell'ambito del tessuto politico-istituzionale in considerazione della peculiare natura dell'attività svolta e non della forma giuridica, pubblica o privata, spesso difficilmente verificabile.

Tabella 44 Convenzioni stipulate dall'Università degli Studi di Bari negli anni 2002-2003-2004 distinte per tipologia di contraente (n. di *partnership*).

	2002	2003	2004
MINISTERI	-	Istituto Superiore di Sanità	Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dip. per i servizi tecnici nazionali)
	-	Presidenza del Consiglio dei Ministri (Uff. Nazionale per il Servizio Civile)	-
ENTI TERRITORIALI	Comuni (Acquaviva delle Fonti, Adelfia, Andria, Bari, Barletta, Bisceglie, Bitonto, Canosa di Puglia, Casamassima, Cassano, Cerignola, Castellana Grotte, Conversano - Museo Orto Botanico, Corato, Corigliano Calabro, Fasano, Gioia del Colle, Giovinazzo, Melfi, Molfetta, Noci, Palagianello, Palo del Colle, Ruvo di Puglia, Sannocandro di Bari, Santeramo in Colle, Terlizzi, Turi, Valenzano, Venosa) - 20 nel 2002, 7 nel 2003 e 12 nel 2004		
	Regione Puglia (e Assessorato Sanità) ^{(2) (4)} 2 nel 2002, 1 nel 2003 e 2 nel 2004		
	Enti del Privato Sociale, Forze dell'Ordine, AASSLL ⁽¹⁾	Amministrazione Provinciale di Brindisi	
	Provincia di Bari (Laboratorio di Biologia Marina)	-	Arpa Puglia ⁽⁴⁾ -
	Provveditorato agli Studi ⁽¹⁾	-	-
	Regione Basilicata (3)	-	-
ALTRE UNIVERSITÀ ITALIANE	Università degli Studi di Lecce ^{(2) (4)}		
	Politecnico di Bari ⁽²⁾	-	
ENTI PUBBLICI	Consiglio Nazionale delle Ricerche (vari istituti) ^{(2) (3) (4)} 5 nel 2002, 3 nel 2003 e 6 nel 2004		
	Istituto Nazionale di Fisica Nucleare INFN 1 nel 2002, 2 nel 2003 e 1 nel 2004		
	Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Provincia di Bari	Accademia dei Georgofili	Istituto Superiore per la prevenzione e la sicurezza del Lavoro ISPESL 2 convenzioni -
	INAIL Direzione Regionale per la Puglia		Soprintendenza per il patrimonio storico e artistico e demotnoantropologico della Basilicata -
ENTI OSPEDALIERI	Casa di Cura "Madonnina del buon cammino" Srl	I.R.C.C.S. Policlinico "San Matteo"	Dipartimento di Salute Mentale dell'AUSL Ba/3
	Centro Riabilitazione motoria "Padre Pio"	Casa di cura Neuropsichiatrica "Villa Verde" di Lecce -	Provincia Italiana della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione ⁽⁵⁾
	Ente Ecclesiastico "Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza Istituti Ospedalieri opere Don Uva"	-	Università Cattolica del Sacro Cuore, Policlinico Agostino Gemelli ⁽⁵⁾
	Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico ospedale oncologico	-	Istituti fisioterapici ospedalieri ⁽⁵⁾
	Opera "Casa della Divina Provvidenza-Don Uva" di Bisceglie	-	
	Ospedale Regionale "Casa Sollievo della Sofferenza" (2 convenzioni)		
	Università Cattolica del Sacro Cuore, Policlinico Agostino Gemelli ⁽⁵⁾		

Fonte: elaborazione di dati forniti dall'Università degli Studi di Bari, Dipartimento Amministrativo per la Ricerca, la Didattica e le Relazioni Esterne, Area Relazioni Internazionali e Cooperazione, Ricerca e Formazione.

⁽¹⁾ Contraenti appartenenti a un'unica convenzione stipulata nel 2002 e nel 2003.

⁽²⁾ Contraenti appartenenti a un'unica convenzione stipulata nel 2002.

⁽³⁾ Contraenti appartenenti a un'unica convenzione stipulata nel 2002. Detta convenzione (CNR e Regione Basilicata) è stata inserita nella categoria degli Enti Pubblici).

⁽⁴⁾ Contraenti appartenenti a un'unica convenzione stipulata nel 2004.

⁽⁵⁾ Contraenti appartenenti a un'unica convenzione stipulata nel 2004.

* In alcuni casi i totali di questa tabella non coincidono con quelli relativi alla tabella precedente poiché alcune convenzioni sono state stipulate da più contraenti. Infatti nel momento in cui i contraenti di una singola convenzione appartenevano a classi differenti, essi sono stati inseriti nelle rispettive classi di appartenenza. In particolare tali incongruenze sono imputabili alle convenzioni di cui alla nota ⁽¹⁾ e ⁽²⁾ per il 2002, note ⁽¹⁾ per il 2003, note ⁽⁴⁾ e ⁽⁵⁾ per il 2004.

Tabella 45 Convenzioni stipulate dall'Università degli Studi di Bari negli anni 2002-2003-2004 distinte per facoltà e centri interdipartimentali (n. di *partnership*).

Controparte Universitaria	2002	2003	2004	Totale
Dipartimenti della Facoltà di Agraria	2	2	7	11
Dipartimenti della Facoltà di Farmacia	1	1	1	3
Dipartimenti della Facoltà di Lettere e Filosofia	-	-	1	1
Dipartimenti della Facoltà di Medicina e Chirurgia	9	4	7	20
Dipartimenti della Facoltà di Giurisprudenza	1	1	-	2
Dipartimenti della Facoltà di Scienze della Formazione	-	-	1	1
Dipartimenti della Facoltà di Scienze MM.FF.NN	1	5	2	8
Centri Interdipartimentali, Interuniversitari E Didattici	8	1	1	10
Museo Orto Botanico	-	-	1	1
Università degli Studi di Bari*	22	9	9	40
Totale	** 44	** 23	** 30	97

Fonte: elaborazione di prospetti forniti dall'Università degli Studi di Bari, Dipartimento Amministrativo per la Ricerca, la Didattica e le Relazioni Esterne, Area Relazioni Internazionali e Cooperazione, Ricerca e Formazione.

*Convenzioni stipulate direttamente dall'Amministrazione centrale dell'Università degli Studi di Bari.

** Da un confronto fra tale tabella e la Tabella 43 emerge come i totali complessivi negli anni 2002-2004 non coincidano. In tutti e tre i periodi tale discrepanza è imputabile a tre convenzioni (una per ciascun anno) a cui partecipano più strutture universitarie (ciò comporta che tali convenzioni vengano conteggiate per un numero di volte pari ai soggetti partecipanti, determinando in questa tabella un totale maggiore rispetto a quello indicato nella Tabella 43).

Nella Tabella 47 sono riepilogate le convenzioni con enti del tessuto politico-istituzionale che l'Università stipula a favore degli studenti per lo svolgimento dei tirocini. Rilevante risulta il numero di convenzioni stipulate con gli enti territoriali e gli enti pubblici di formazione, come scuole e università.

Tabella 46 Convenzioni stipulate dall'Università degli Studi di Bari con il tessuto politico-istituzionale distinte in base all'oggetto (n. di partnership).

Contraente	Oggetto/Scopo	2002	2003	2004
MINISTERI	Test genetici		1	
	Utilizzo obiettori di coscienza in servizio civile		1	
	Realizzazione fogli geologici di località turistiche			1
ENTI TERRITORIALI	Apertura Segreteria Studenti remota, anche attraverso il collegamento telematico	20	6	9
	Accordi di collaborazione per la tutela e l'educazione dei minori e le politiche di affidamento	2		1
	Svolgimento/Esecuzione di Attività (anche di supporto tecnico) relative ai seguenti programmi operativi: - POR 2000-2006 (Misura 7.1) - Progetto PRINCOF 2002 (Utilizzo acque reflue depurate) - Programma LIFE NATURA 2003	1	2	2
	Accordi di collaborazione e ricerca e progetti di riqualificazione ambientale, del settore dell'habitat marino e di quello agricolo		1	2
	Attività dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale	1		1
ENTI PUBBLICI	Accordi di collaborazione per attività di ricerca e culturali destinate anche a contribuire al progresso delle scienze e delle loro applicazioni	4	2	2
	Concessioni in uso di superfici per lo svolgimento di attività di ricerca	2	1	3
	Cofinanziamento Assegni di ricerca	1	2	1
	Progetti di ricerca in materia di condizioni ambientali e di lavoro (studio degli effetti dell'esposizione a prodotti considerati pericolosi)			2
	Distacco personale C.N.R.			1
ENTI OSPEDAL.	Collaborazione/Esecuzione/Realizzazione di progetti di ricerca e di altre iniziative riguardanti varie problematiche e patologie del corpo umano	7	2	2
	Avviamento laboratori di analisi e di sperimentazione	1		
Totale		39	18	27

Fonte: elaborazione di prospetti forniti dall'Università degli Studi di Bari, Dipartimento Amministrativo per la Ricerca, la Didattica e le Relazioni Esterne, Area Relazioni Internazionali e Cooperazione, Ricerca e Formazione.

Tabella 47 Convenzioni di tirocinio dell'Università degli Studi di Bari stipulate nel 2004 per struttura promotrice e tipologia di soggetto ospitante.

Struttura promotrice (Dipartimenti, Facoltà, Ateneo)	Tipologia soggetto ospitante				Totale
	MINISTERI	ENTI TERRITORIALI (Comuni, Province, Regioni)	ENTI PUBBLICI, scuole, università	ENTI OSPEDALIERI	
Agraria	2	2	2		6
Economia		10	2		12
Farmacia				5	5
Giurisprudenza		1	3		4
Lettere e Filosofia	-	-	-	-	
Lingue e Letterature straniere		17	9	1	27
Medicina e Chirurgia	1		2	1	4
Medicina Veterinaria				3	3
Scienze Biotecnologiche			3	1	4
Scienze della Formazione		22	5	10	37
Scienze Mat. Fis. Nat.		9	6	4	19
Scienze Politiche			11	1	12
di Ateneo	3	2	4		9
Dipartimento di Pratiche linguistiche ed analisi di testi (relativo ad un dottorato di ricerca)			1		1
Università di Bari (come soggetto ospitante in Convenzioni esterne)			3		3
Totale	6	63	51	26	146

Fonte: elaborazioni Area Studi, ricerche e programmazione su dati Dipartimento amministrativo per la Ricerca, la didattica, e le relazioni esterne - Settore II Servizio per l'orientamento al mondo del lavoro, convenzioni ed accordi in tema di formazione.

6.2.1.1 La cooperazione interuniversitaria internazionale

In quest'ambito grande rilievo assumono gli accordi di collaborazione e cooperazione con università straniere. La Figura 29 riporta la distribuzione delle convenzioni per paese. Straordinariamente elevato risulta sia il numero delle convenzioni sia quello dei paesi coinvolti, segno dell'importanza che si è attribuita al processo di internazionalizzazione negli ultimi anni, anche in seguito alla presentazione, nel 2002, del *Documento di pianificazione e programmazione per le attività di cooperazione interuniversitaria internazionale*. I rapporti di collaborazione coinvolgono sia i paesi membri dell'Unione Europea sia altri paesi, collocati ad oriente o ad occidente rispetto all'Unione.

Ad essi vanno aggiunte le forme di partenariato internazionale, come i programmi Socrates/Erasmus, che hanno favorito nel tempo la mobilità e la crescita culturale della popolazione studentesca, nonché il programma Interreg II, realizzato dalla Regione Puglia con i fondi dell'Unione Europea, per favorire il processo di integrazione dell'Albania in

Europa. In quest'ambito, l'Università di Bari è stata designata dalla Regione come il soggetto esecutore della misura concernente la realizzazione del progetto di assistenza per la formazione universitaria (misura 5.1).

Particolarmente degna di nota è l'attività di progettazione e realizzazione di accordi bi e pluri-laterali con i Paesi dell'Europa Orientale e Sud-Orientale, il cui obiettivo è costituito dal sostegno alla crescita in senso europeo e democratico, ma anche allo sviluppo scientifico e tecnologico, dei Paesi coinvolti. A questo scopo la Puglia e, per essa, l'Ateneo di Bari, costituiscono un elemento chiave, per via di ragioni storiche e culturali che vedono la nostra regione terra di confine, lembo estremo dell'Occidente (*finis terrae* fin dai tempi di Federico II) e punto di riferimento per il Medioriente e il mondo dei Balcani. Lo stesso sigillo dell'Università, nel quale un faro proietta il proprio fascio di luce oltre l'Adriatico, è testimonianza di questo importante ruolo e di questa atavica vocazione.

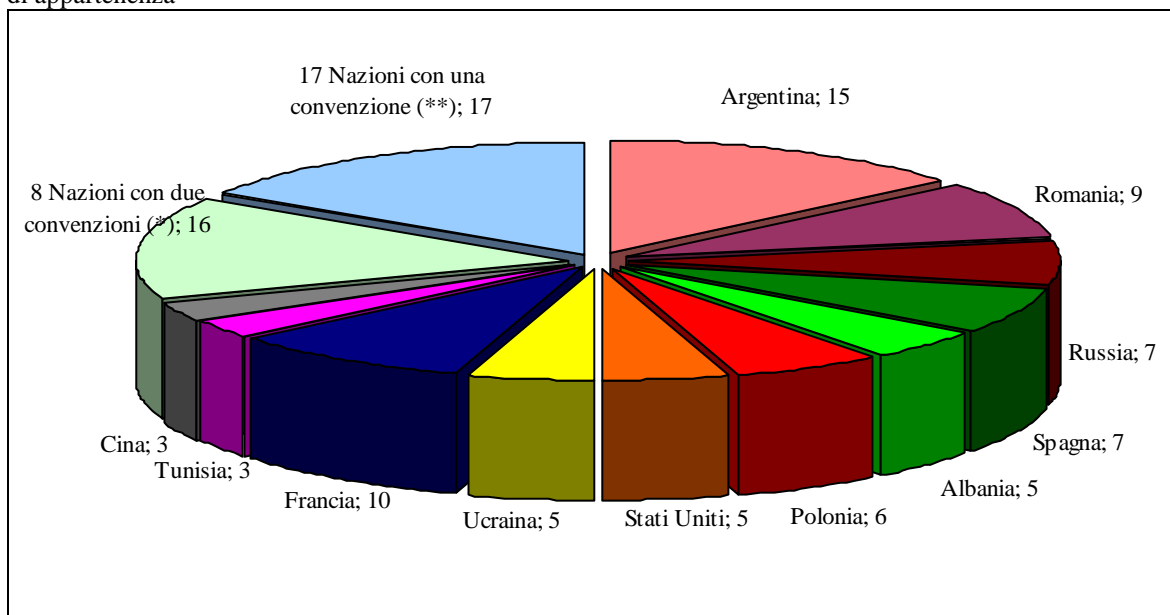
Lo sviluppo del partenariato scientifico-culturale con e tra le Università dell'Europa Orientale e Sud-Orientale è perseguito grazie all'attività del *Centro Interuniversitario per la Ricerca e la Cooperazione con l'Europa Orientale e Sud-Orientale* (CIRCEOS) istituito dall'Università di Bari. Esso annovera tra i suoi soci l'Università agricola e l'Università statale di Tirana (Albania), l'Università di Banja-Luka (Bosnia-Erzegovina), l'Università di Ioannina e di Volos (Grecia), l'Università del Montenegro (Montenegro), l'Università di Katowice, Olsztyn, Stettino, Varsavia, Wroclaw (Polonia), l'Università di Costanza, Tulcea, Iasi (Romania), l'Università di Ekaterimburg, l'Università Statale di Mosca, l'Università Statale di Medicina e Odontoiatria di Mosca, l'Università di San Pietroburgo, l'Accademia russa delle Scienze di Mosca, l'Istituto Italo-Russo di Formazione e Ricerche Ecologiche di Mosca, l'Accademia di Scienze delle Finanze e l'Accademia russa delle Scienze (Russia), l'Università di Belgrado (Serbia) e Università di Nitra (Slovacchia).

Il Centro realizza attività volte alla formazione, alla ricerca e alla didattica con riferimento alle aree disciplinari linguistico-umanistica, giuridico-economica, tecnico-scientifica e medico-biologica, favorendo, in tal modo, anche la diffusione all'estero della lingua e della cultura italiana. Per perseguire i suoi scopi, CIRCEOS opera grazie ai contributi provenienti dai Ministeri dei Paesi interessati, dagli enti di ricerca, dagli enti e istituzioni pubbliche e private nazionali e internazionali, dall'Unione Europea, da altre Università e Centri universitari che intendono sostenerne gli scopi, realizza accordi e stipula convenzioni con le Università dell'Europa Orientale e Sud-Orientale e si propone di realizzare diverse attività nel campo della ricerca e della formazione.

In particolare, esso si pone l'obiettivo di promuovere la ricerca e la formazione permanente presso le Università aderenti, di organizzare corsi, master, stage e laboratori per la diffusione della lingua e della cultura italiana, di attivare corsi di laurea e corsi di studi, anche con modalità innovative (a distanza, on line o in video-conferenza), di favorire la diffusione della conoscenza tramite lo scambio e la circolazione di documentazione e pubblicazioni, di cooperare con gli enti di ricerca, con gli enti locali e territoriali, con il mondo dell'impresa e delle istituzioni e favorire la mobilità degli studenti.

In virtù di tali attività, basate sullo scambio e sul confronto con identità e tradizioni di altri Paesi, CIRCEOS svolge un indiscutibile ruolo di volano dell'internazionalizzazione e della diffusione del sapere, oltre che di promotore della crescita culturale del territorio.

Figura 29 Convenzioni stipulate dall'Università degli Studi di Bari con Università straniere secondo la Nazione di appartenenza



(*) Slovacchia, Brasile, Canada, Germania, Grecia, Lettonia, Moldova, Serbia-Montenegro

(**) Algeria, Australia, Austria, Bolivia, Bosnia,Erzegovina, Burkina Faso, Vietnam, Cipro, Congo, Corea del Sud, Costarica, Etiopia, Giappone, Israele, Repubblica di Macedonia, Svizzera, Ungheria

Fonte: elaborazione Area Studi, Ricerche e Programmazione su dati Dipartimento per la ricerca, la didattica, e le relazioni esterne – Area Relazioni Internazionali (dati Novembre 2005).

6.2.2 Organismi associativi con soggetti del sistema politico ed istituzionale

Rispetto a quelle censite nel tessuto economico – produttivo, le tipologie di collaborazione sono qui meno articolate (si individuano solo consorzi, consorzi interuniversitari, associazioni e istituzioni non lucrative), ma maggiore risulta il numero complessivo (34 rispetto a 26) e l'impegno finanziario. La Tabella 48 riporta il numero degli organismi associativi esistenti, la quota annuale a carico dell'Università e la quota di adesione versata *una tantum*.

Gli organismi associativi appartenenti al tessuto politico-istituzionale si suddividono in tre categorie: consorzi, consorzi interuniversitari e associazioni/istituzioni non lucrative⁵¹. Nel primo caso tra i partecipanti figurano, oltre a varie Università italiane, anche diverse amministrazioni provinciali e comunali, nonché la stessa Regione Puglia; negli ultimi due, invece, la base partecipativa, spesso piuttosto numerosa, risulta composta, esclusivamente, da istituzioni universitarie rappresentative di quasi tutto il territorio nazionale e in due casi anche di paesi esteri⁵².

⁵¹ In verità, da un punto di vista della forma giuridica, non sussistono differenze tra le categorie dei consorzi e dei consorzi interuniversitari. Tuttavia essi sono stati indicati separatamente per meglio evidenziare la netta prevalenza e gli aspetti più significativi propri di questi ultimi.

⁵² Trattasi del consorzio interuniversitario FOR.COM, fra i cui partecipanti vi sono anche la University of Malta, la University of Liverpool, il College University Chester, la Universidad Veracruzana e il Polytechnic University of Tirana, e l'associazione UNIMED di cui si dirà in seguito.

Tabella 48 Organismi associativi a cui partecipa l'Università degli Studi di Bari distinti per forma giuridica e totale quota partecipativa (n. di *partnership*, dati al 5-08-2005, valori espressi in euro)*.

Forma giuridica	Numerosità	Totale quota annuale	Totale quota adesione
Consorzi	4	28.405,12	28.405,13
Consorzi interuniversitari	24	29.260,26	204.486,6
Associazioni e istituzioni non lucrative	6	6.038	2.000,00
Totale	34	63.703,38	234.891,73

Fonte: elaborazione di prospetti forniti dall'Università degli Studi di Bari, Dipartimento Amministrativo per la Ricerca, la Didattica e le Relazioni Esterne, Area Relazioni Internazionali e Cooperazione, Ricerca e Formazione.

* L'individuazione degli organismi associativi a cui partecipa l'Università di Bari appartenenti al tessuto politico-istituzionale è stata effettuata in base alla tipologia dei partecipanti. Se questi ultimi appartenevano al tessuto politico-istituzionale la relativa organizzazione è stata inserita nella suddetta tabella.

Dalla Tabella 48 si evince come il gruppo più numeroso sia quello dei consorzi interuniversitari, che ammontano a ben il 70% del totale. Seguono le associazioni e istituzioni non lucrative e infine i consorzi, costituiti, rispettivamente, da 6 e 4 unità. Se si considera l'impegno finanziario complessivamente sostenuto dall'Università, i consorzi interuniversitari continuano ad essere il gruppo principale. I consorzi non interuniversitari risultano invece di maggiore peso rispetto alle associazioni. I primi, infatti, sia in termini di quota annuale, sia di quota adesione si caratterizzano per una spesa di gran lunga superiore a quella sostenuta per queste ultime.

Al 5 agosto 2005 i **consorzi interuniversitari** risultavano pari a 24⁵³.

Si tratta di Consorzi specialistici, finalizzati, per lo più, allo svolgimento di attività di ricerca in determinati ambiti disciplinari oppure all'offerta di servizi di supporto tecnico, come nel caso del consorzio CINECA, dedito essenzialmente alla gestione e al miglioramento dei sistemi informativi delle università e del flusso informativo dal sistema degli atenei verso l'esterno.

Nel caso di AlmaLaurea, nata nel 1994 su iniziativa dell'Osservatorio statistico dell'Università di Bologna, lo scopo è quello di promuovere l'inserimento nei laureati nel mondo del lavoro. AlmaLaurea gestisce un'ampia banca dati di tutti i laureati e diplomati

⁵³ Si tratta di: ALMALAUREA – Consorzio interuniversitario; CASPUR - Consorzio interuniversitario per le applicazioni di supercalcolo per università e ricerca; CIB - Consorzio interuniversitario per biotecnologie; CINECA – Consorzio interuniversitario per il calcolo automatico dell'Italia nord orientale; CINI – Consorzio interuniversitario nazionale per l'informatica; CINMPIS – Consorzio interuniversitario nazionale di ricerca in metodologie e processi innovativi di sintesi; CINSA – Consorzio interuniversitario nazionale per le scienze ambientali; CIRCC – Consorzio interuniversitario per le reattività chimica e la catalisi; CIRCMSB - Consorzio interuniversitario di ricerca in chimica dei metalli nei sistemi biologici; CIRP – Consorzio interuniversitario regionale pugliese; CNISM – Consorzio nazionale interuniversitario per le scienze fisiche della materia “Cnism”; COINFO – Consorzio interuniversitario sulla formazione; CONICS – Consorzio interuniversitario per la cooperazione e lo sviluppo; CONISMA - Consorzio nazionale interuniversitario per le scienze del mare; CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO DI RICERCA IN “CHIMICA DEL SISTEMA SUOLO PIANTA”; CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO PER LO STUDIO DELLE ISTITUZIONI POLITICHE E ISTITUZIONALI ITALIANE ED EUROPEE; CUEIM – Consorzio universitario di economia industriale e manageriale; CUM – Consorzio università del mediterraneo; E. OTTAVIANO – Consorzio interuniversitario nazionale per la biologia molecolare delle piante; FOR.COM – Consorzio interuniversitario formazione per la comunicazione; INBB – Consorzio interuniversitario istituto nazionale di biostrutture e biosistemi; INCA – Consorzio interuniversitario nazionale per la chimica per l'ambiente; INPSF – Consorzio interuniversitario nazionale per la chimica farmaceutica sulla progettazione sintesi dei farmaci; INSTM – Consorzio interuniversitario nazionale per la scienza e tecnologia dei materiali.

delle Università aderenti e la mette a disposizione delle imprese consorziate in modo da agevolare le politiche di assunzione. Scopo fondamentale del servizio è dunque mettere in relazione aziende e laureati riducendo i tempi di incontro tra domanda e offerta di lavoro qualificato [Capriati 2005]. La banca dati risulta anche utile per studi e ricerche in materia di formazione ed occupazione giovanile, sia per l'ampia rappresentatività del Consorzio (vi partecipano, infatti, ben 43 università italiane), sia per il fatto di essere costantemente aggiornata anche ad opera degli stessi studenti. Alcuni dati, infatti, sono resi direttamente dai laureandi, come condizione per sostenere l'esame di laurea, attraverso la compilazione di un questionario *on line*. Altre informazioni, invece, relative alla facoltà, al corso di laurea, al voto di laurea, al titolo e al relatore della tesi sono fornite dalla sede di studio del laureato.

I 4 **consorzi** sono costituiti dal Consorzio per l'Università degli Studi di Bari, dal CIASU – Centro Internazionale Alti Studi Universitari, dall'ICON – Consorzio “Italian culture on the net” e dal CONARGA – Consorzio nazionale di ricerca per la gambericoltura;

Il consorzio più oneroso è il Consorzio per l'Università degli Studi di Bari, quello meno costoso il CIASU, per il quale l'Università non sostiene alcun onere, né in termini di quota annua né di quota adesione, essendo il suo contributo solamente a carattere scientifico⁵⁴.

Al CIASU, *Centro Internazionale Alti Studi Universitari*, partecipano la Provincia di Brindisi e dal Comune di Fasano. Finanziato dal MIUR, esso si propone di contribuire allo sviluppo e alla crescita del territorio pugliese attraverso la valorizzazione delle conoscenze e lo sviluppo di competenze specialistiche e professionalizzanti. A tal fine il consorzio svolge attività di ricerca, di alti studi e di sperimentazione in vari settori economici (tra cui sanità, economia, sicurezza interna ed esterna, difesa ambientale, ecc), nonché promuove iniziative culturali, corsi e attività seminariali per l'aggiornamento e la specializzazione di giovani laureati⁵⁵.

Fra le **associazioni e istituzioni non lucrative** (costituite dall'Associazione centro studi sulla civiltà artistica dell'Italia meridionale in età moderna “Giovanni Previtati”; dall'Associazione italiana dei centri linguistici; dall'Istituto Italo-Russo di formazione e ricerche ecologiche; dalla SIPS – Società italiana per il progresso delle scienze; dalla Società italiana di fisica; dall'UNIMED – Unione delle Università del Mediterraneo) merita un cenno l'UNIMED, per le importanti e meritevoli finalità istituzionali. Si tratta, infatti, di un'associazione di 74 Atenei appartenenti a vari paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, che ha lo scopo di promuovere e sostenere, in una prospettiva multidisciplinare, la ricerca interuniversitaria e l'interscambio delle risorse umane e culturali, con il fine ultimo di contribuire al processo di integrazione euro-mediterranea. L'UNIMED è come una grande università dai confini indefiniti, una rete di atenei con un ruolo cruciale nello sviluppo delle risorse umane, nella circolazione pluridirezionale della conoscenza, nella promozione del dialogo, del confronto, del rispetto delle differenze⁵⁶.

⁵⁴ Per quanto riguarda, invece, gli altri due consorzi, gli oneri di spesa sono costituiti dalla medesima cifra (2.582 euro), ma hanno una diversa finalità. Nel caso del consorzio Conarga essi sono sostenuti solo nel momento dell'adesione, nel caso del consorzio ICON riguardano, invece, la quota che annualmente l'Università deve corrispondere.

⁵⁵ Si veda <http://www.ciasu.it/>

⁵⁶ Si veda <http://www.unimed.it/>

6.3 *Rapporti con il tessuto civile-culturale*

L'Università sostiene una serie di iniziative culturali nel territorio e svolge una funzione di stimolo e sensibilizzazione al cinema, al teatro, alla musica, in generale all'arte: si tratta, in definitiva, di un completamento e di una proiezione sociale del suo ruolo formativo.

In parte tale attività risponde ad un dovere sancito dall'art. 10 dello Statuto, secondo il quale "l'Università favorisce le attività culturali, ricreative e sociali di tutte le componenti universitarie". La Tabella 49 e la Tabella 50 riportano le rassegne culturali alle quali l'Università contribuisce finanziariamente attraverso l'acquisto di biglietti e abbonamenti destinati in parte al personale (docente e tecnico-amministrativo) e in parte agli studenti.

Nel periodo preso in esame, l'impegno finanziario per la promozione di eventi culturali è risultato ben maggiore per gli studenti che per il personale tecnico amministrativo. Responsabile dello scarto è in larga misura l'iniziativa Showcard, riservata agli studenti, agli specializzandi, ai dottorandi e agli iscritti a corsi post-laurea. Essa incide sul totale dell'impegno finanziario per gli studenti per una quota tra l'80 e il 90%. Nata con protocollo d'intesa tra Anec/Agis, Università di Bari, Politecnico di Bari e Amministrazioni provinciali di Bari, Brindisi e Taranto, consente ai destinatari di accedere agli spettacoli cinematografici a prezzo ridotto, nei cinema delle città di Bari, Brindisi e Taranto e dei comuni delle rispettive province. L'iniziativa ha riscosso un grande successo che ha giustificato un rifinanziamento nel 2004 (Tabella 50, nota ***).

A tali iniziative vanno aggiunte le molteplici attività culturali (convegni, mostre, celebrazioni ecc.) organizzate direttamente dal Rettorato (che solo nel 2004 ammontano ad un centinaio). Da ricordare è anche la convenzione tra il Dipartimento di lingue e tradizioni culturali europee e la Cooperativa Kismet, avente ad oggetto l'organizzazione della stagione teatrale 2004/2005.

Infine, sempre sul versante delle azioni rivolte al tessuto civile-culturale, non può trascurarsi l'impegno, sia organizzativo sia finanziario, dell'Università di Bari a favore delle attività sportive del Centro Universitario Sportivo (CUS), fin dalla costituzione di tale struttura (avvenuta nel 1944). Attraverso l'offerta di più di una dozzina tra discipline sportive e corsi di avviamento ad attività agonistiche, il CUS costituisce attualmente un'importante punto di riferimento per tutta la popolazione studentesca e per tutto il personale universitario, contribuendo notevolmente allo sviluppo socio-culturale e al benessere psico-fisico di tutta la comunità di riferimento⁵⁷.

Nella Tabella 51 è individuato, per ciascuna attività e ciascun corso, il numero di studenti e di altri soggetti iscritti, per un totale complessivo di 11.566 utenti⁵⁸.

⁵⁷ A coloro che, studenti o personale universitario, frequentano il Centro, l'Università fornisce ogni anno un contributo in termini di sconto sulla quota associativa.

⁵⁸ E' da notare che il dato non è perfettamente indicativo del numero di soggetti che frequentano il Centro, ma, poiché ogni utente può iscriversi a più corsi o attività, potrebbe risultare sovrastimato.

Tabella 49 Iniziative culturali sostenute dall'Università di Bari in favore degli studenti, del personale docente e tecnico amministrativo (anni 2002-2003-2004) (stanziamenti per stagione).

Associazione	Destinatari	Stagione 2001/2002	Stagione 2002/2003	Stagione 2003/2004	Stagione 2004/2005	Totale Stanziamenti (euro)
Camerata Musicale Barese	Studenti	£. 5.500.000 (€ 2.840,00)	€ 3.300,00	€ 3.480,00	€ 3.480,00	13.100,00
	Dipendenti	£. 6.600.000 (€ 3.408,00)	€ 5.160,00	€ 8.040,00	€ 8.040,00	24.648,00
Totale parziale (euro)		£. 12.100.000 (€ 6.249,00)	8.460,00	11.520,00	11.520,00	37.748,00
Collegium Musicum	Studenti	£. 1.500.000 (€ 775,00)	€ 768,00	€ 720,00	€ 720,00	2.983,00
	Dipendenti	£. 3.000.000 (€ 1.549,00)	€ 1.536,00	€ 1.440,00	€ 1.440,00	5.965,00
Totale parziale (euro)		£. 4.500.000 (€ 2.324,00)	2.304,00	2.160,00	2.160,00	8.948,00
Associazione Culturale Italiana (Mercoledì Letterari)	Studenti	£. 400.000 (€ 207,00)		€ 250,00	€ 250,00	1.257,00
	Dipendenti	£. 3.600.000 (€ 1859,00)	€ 1.100,00*	€ 2.250,00	€ 2.250,00	6.909,00
Totale parziale (euro)		£. 4.000.000 (€ 2.065,00)	1.100,00	2.500,00	2.500,00	8.165,00
Associazione Musicale Magna Grecia	Studenti di Taranto	-	€ 1.250,00	€ 3.800,00	€ 3.800,00	8.850,00
Totale parziale (euro)			1.250,00	3.800,00	3.800,00	8.850,00
Accademia dei Cameristi	Studenti	-	-	€ 3.600,00		11.100,00* (3.600 + 7.500)
	Dipendenti	-	-	-	€ 15.000,00*	7.500,00*
Totale parziale (euro)						18.600,00
Balafon Film Festival "Arte e cultura della diaspora nera"	Studenti	-	-	ANNO 2003 € 1.500,00	ANNO 2004 € 3.000,00	4.500,00
Soul Makossa "Festival Interetnico"	Studenti	-	-	ANNO 2003 € 1.000,00	ANNO 2004 € 1.000,00	2.000,00
Iniziativa Showcard	Studenti, specializzandi dottorandi iscritti post-laurea		ANNO 2002 € 69.600,00**	ANNO 2003 € 69.600,00**	ANNO 2004 € 94.600,00**	233.800,00

Fonte: dati forniti dall'Università degli Studi di Bari, Direzione Amministrativa, Area per le Relazioni con il Pubblico e la Comunicazione (URP).

*Stanziamento complessivo studenti/dipendenti. Nell'effettuare la sommatoria degli stanziamenti si è proceduto ad effettuare una imputazione forfetaria del 50% per ciascuna delle due categorie (studenti e dipendenti).

**Totale Stanziamenti per le città di Bari, Brindisi, Taranto.

Tabella 50 Iniziative culturali sostenute dall'Università di Bari in favore degli studenti, del personale docente e tecnico amministrativo (anni 2002-2003-2004) (stanziamenti per studenti e dipendenti, anni 2002-2003-2004).

Associazione	Stagione	Studenti	Dipendenti
Camerata Musicale Barese	2001/2002	£ 5.500.000	£ 6.600.000
Collegium Musicum	Idem	£ 1.500.000	£ 3.000.000
Associazione Culturale Italiana (Mercoledì Letterari)	Idem	£ 400.00	£ 3.600.000
Totale parziale		£ 7.400.000 (£ 3.822,00)	£ 13.200.000 (£ 6.817,00)
Camerata Musicale Barese	2002/2003	€ 3.300,00	€ 5.160,00
Collegium Musicum	Idem	€ 768,00	€ 1.536,00
Associazione Culturale Italiana (Mercoledì Letterari)	Idem	€ 1.100,00/2*	€ 1.100,00/2*
Associazione Musicale Magna Grecia	Idem	€ 1.250,00 (studenti di Taranto)	-
Iniziativa Showcard	Anno 2002	€ 69.600,00**	-
Totale parziale		€ 75.468,00	€ 7.246,00
Camerata Musicale Barese	2003/2004	€ 3.480,00	€ 8.040,00
Collegium Musicum	Idem	€ 720,00	€ 1.440,00
Accademia dei Cameristi	Idem	€ 3.600,00	-
Associazione Musicale Magna Grecia	Idem	€ 3.800,00 (Studenti di Taranto)	-
Associazione Culturale Italiana (Mercoledì Letterari)	Idem	€ 250,00	€ 2.250,00
Iniziativa Showcard	Anno 2003	€ 69.600,00**	-
Balafon Film Festival XII ed. "Arte e cultura della diaspora nera"	Anno 2003	€ 1.500,00	-
Soul Makossa IV ed. "Festival interetnico"	Anno 2003	€ 1.000,00	-
Totale parziale		€ 83.950,00	€ 11.730,00
Camerata Musicale Barese	2004/2005	€ 3.480,00	€ 8.040,00
Collegium Musicum	Idem	€ 720,00	€ 1.440,00
Accademia dei Cameristi	Idem	€ 15.000,00/2*	€ 15.000,00/2*
Associazione Musicale Magna Grecia	Idem	€ 3.800,00 (studenti di Taranto)	-
Associazione Culturale Italiana (Mercoledì Letterari)	Idem	€ 250,00	€ 2.250,00
Iniziativa Showcard	Anno 2004	€ 69.600,00 + € 25.000,00***	-
Balafon Film Festival XIV ed. "Arte e cultura della diaspora nera"	Anno 2004	€ 3.000,00	-
Soul Makossa V ed. "Festival interetnico"	Anno 2004	€ 1.000,00	-
Totale parziale		€ 114.350,00	€ 19.230,00
Totale		€ 277.590,00	€ 45.023,00

Fonte: elaborazione di dati forniti dall'Università degli Studi di Bari, Direzione Amministrativa, Area per le Relazioni con il Pubblico e la Comunicazione (URP).

*Stanziamento complessivo studenti/dipendenti. Si è proceduto ad una imputazione forfetaria del 50% per ciascuna delle due categorie.

**Comprensivo degli stanziamenti per Bari, Brindisi, Taranto.

***Rifinanziamento in corso d'anno.

Tabella 51 Attività e corsi del centro Universitario Sportivo nel 2004.

Attività e corsi	Studenti universitari	Altri	Totale partecipanti
Atletica leggera	215	69	284
Canoa	88	60	148
Canottaggio	107	54	161
Lotta	20	28	48
Nuoto	4.729	2.319	7.048
Pallacanestro	592	298	890
Tennis	102	47	149
Pattinaggio	276	91	367
Vela	67	58	125
Calcio a cinque	1.004	127	1.131
Cardio-fitness e muscolazione	679	518	1.197
Triathlon	11	7	18
Totale	7.890	3.676	11.566

Fonte: Prospetti forniti dalla segreteria amministrativa del CUS

7 Primi elementi per un report ambientale dell'Università di Bari

L'Università degli Studi di Bari ha inserito tra le proprie priorità l'ambiente. Per quanto un ateneo non abbia gli stessi problemi di un'impresa, che deve valutare l'entità di eventuali danni economici causati dalle emissioni da un lato e il costo per prevenirli, adeguando i processi produttivi, dall'altro, la sua attività può comunque produrre rilevanti impatti sull'ambiente: la riduzione dei loro effetti negativi si pone per l'Università come un fondamentale problema di carattere etico.

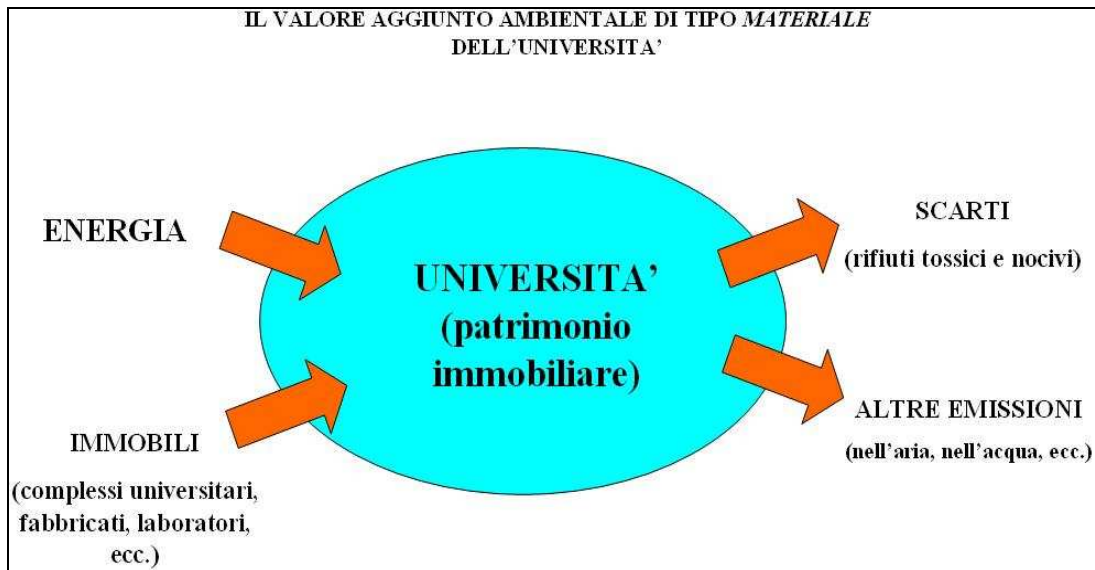
In linea con l'orientamento generale alla trasparenza dei comportamenti gestionali, si prevede oggi che anche dei problemi di carattere ambientale sia data adeguata rappresentazione contabile sia nel bilancio tradizionale sia in quello sociale, che ha funzione di commento delle grandezze individuate dalla contabilità generale.

L'interazione tra l'Università e l'ambiente è di duplice segno. Da una parte, l'Università, con il proprio patrimonio di specifiche competenze tecnico-scientifiche e di esperienze professionali, può proporsi come motore risolutore di problemi ambientali della collettività, mettendo a sua disposizione le proprie risorse (Figura 30). Dall'altra, per quanto in misura e forme diverse da un'impresa di produzione, anche l'Università riversa nell'ambiente circostante rifiuti e altre emissioni (Figura 31).

Figura 30 Il valore aggiunto ambientale di tipo intangibile dell'Università.



Fonte: nostra elaborazione

Figura 31 Il valore aggiunto ambientale di tipo materiale dell'Università.

Fonte: nostra elaborazione

Un più corretto ed equilibrato rapporto con l'ambiente passa anche attraverso la conoscenza del patrimonio dell'Università e la razionalizzazione delle sue modalità di gestione: anche sotto questo profilo il bilancio sociale è lo strumento per raccogliere e sistematizzare in un quadro organico tutte le informazioni rilevanti.

Dall'esame dei bilanci contabili dell'ateneo nel triennio 2002-2004 emerge con chiarezza l'entità particolarmente significativa delle spese ambientali, soprattutto degli interventi che hanno modificato la composizione del patrimonio immobiliare, che è stato sensibilmente incrementato per mettere a disposizione dei docenti e degli studenti nuove strutture (ex Palazzo delle Poste, ex Palazzo delle Ferrovie dello Stato) destinate ad ospitare alcune Facoltà (Lettere e Filosofia, Giurisprudenza, Scienze Politiche) che nelle sedi attuali soffrono di particolari disagi da congestionamento.

Si è anche puntato sul miglioramento della qualità di singoli elementi del patrimonio, in particolare con interventi di bonifica ambientale, volti principalmente all'incapsulamento integrale delle aree pericolose di alcuni complessi (Palazzo Ateneo, Palazzo della Manifattura dei Tabacchi attualmente di proprietà dell'ateneo, Palazzo che ospita il Dipartimento di Fisica presso il Campus), realizzati in epoca fascista in amianto.

Il costo complessivo di questi interventi, sul doppio versante dell'incremento del patrimonio immobiliare e dell'eliminazione dell'amianto, è stato di circa 15 milioni di Euro. Si tratta di un importo non meno significativo nel bilancio sociale che nel bilancio contabile, per l'effetto positivo in termini di un più salubre ambiente di studio e di lavoro e di riduzione del rischio.

In tema di modifica del patrimonio immobiliare si deve segnalare anche lo scambio, in comodato d'uso, del Monastero di Santa Scolastica, localizzato nella parte vecchia della Città, che è passato dall'Università alla Provincia, in cambio del Salone degli Affreschi di Palazzo Ateneo.

Sul versante delle spese correnti, quelle destinate a finalità ambientali hanno registrato nel triennio considerato (2002-2004) un certo incremento, passando da 6,5 a 7,5 milioni di Euro (+ 15%). Di particolare entità, e crescenti di esercizio in esercizio, le spese di pulizia dei locali, giunte attorno ai 4 milioni di Euro, un valore che da solo costituisce oltre la metà (51,5%) delle spese correnti ambientali.

La spesa per energia elettrica è risultata pari a circa il 15,6% del totale; il consumo idrico e l'uso della rete fognaria hanno comportato una spesa di 1,1 milioni di Euro (14%).

Lo smaltimento di rifiuti speciali tossici e nocivi, generati prevalentemente da alcune Facoltà (Medicina, Scienze naturali, ecc.) è stato pari a 260.000 (6,3%).

Si può infine notare che gli stipendi e le indennità corrisposti al personale in relazione ad attività di carattere ambientale si sono ridotti fino quasi ad azzerarsi nel periodo considerato, a causa della progressiva esternalizzazione delle attività.

8 Conclusioni e raccomandazioni

Questo Bilancio Sociale è stato per molti versi sperimentale, sia sotto il profilo metodologico, sia per l'oggetto specifico di analisi, l'Ateneo barese. In questa ultima sezione si riprendono in maniera sintetica le principali conclusioni, anche per suggerire possibili linee di intervento migliorativo. Anche questo tentativo di sintesi segue l'articolazione proposta per il Bianco sociale nel suo complesso. Si toccheranno quindi i seguenti aspetti:

- l'identità e la governance dell'Università di Bari;
- il sistema di riclassificazione dei dati del bilancio consuntivo;
- l'attività didattica;
- l'attività di ricerca;
- i rapporti con l'esterno, le altre attività e l'ambiente.

8.1 *L'identità e la governance dell'Università di Bari*

Nel capitolo dedicato alla identità e alle dinamiche di funzionamento dell'Ateneo barese, dopo alcuni cenni alla storia dell'Università di Bari, è stato analizzato l'aspetto più propriamente organizzativo, confrontando due diversi circuiti di funzionamento: da un lato i flussi di finanziamento dei diversi organismi che compongono l'ateneo, sia sotto il profilo delle fonti sia sotto quello dei centri di spesa; dall'altro i flussi di rappresentanza e di governo, ossia le modalità con cui le diverse strutture (facoltà, dipartimenti) e le diverse categorie di soggetti (personale docente, personale tecnico-amministrativo, studenti) sono rappresentati negli organismi di governo dell'ateneo e ne influenzano l'azione.

Il tema della struttura di rappresentanza e di governo, nonché il tema del rapporto tra la distribuzione della rappresentanza all'interno degli organismi centrali di governo e la distribuzione del potere di spesa e di impiego delle risorse finanziarie, sia per l'attività didattica sia per l'attività di ricerca, costituisce senz'altro un nodo sensibile della vita e delle prospettive di crescita dell'ateneo.

L'analisi ha messo in luce le asimmetrie nell'attuale assetto organizzativo, tra distribuzione del potere di spesa e rappresentanza negli organi di governo. In particolare, dal confronto emerge come i dipartimenti, che nelle intenzioni originarie avrebbero dovuto rivoluzionare la struttura organizzativa degli atenei, siano nella sostanza rimasti alla periferia del sistema, con le facoltà ancora fortemente radicate al centro.

8.2 *La riclassificazione dei dati del bilancio*

Nel capitolo sulla riclassificazione del bilancio si è operata una ripartizione delle risorse percepite e delle spese sostenute negli ambiti di rendicontazione appositamente individuati per la redazione del bilancio sociale di ateneo, ossia la didattica, la ricerca, le altre attività e

l'ambiente. Si è quindi proceduto ad una riclassificazione per destinazione per le spese e ad una suddivisione per origine, in base all'ente finanziatore, per le entrate.

Dalla riclassificazione delle entrate si evince che il 79% delle risorse proviene dal MIUR (*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*) sotto forma di trasferimenti correnti e trasferimenti in c/capitale; gli studenti contribuiscono al bilancio dell'ateneo con il versamento di tasse universitarie corrispondenti al 10% delle entrate; gli altri enti pubblici apportano risorse pari al 6%; la vendita di beni e servizi sul mercato, rappresenta il 4%; esiguo è infine l'apporto finanziario dei privati, pari solo all'1%.

La riclassificazione delle entrate per origine conferma, per l'Università di Bari, l'idea di un ente che trae le proprie risorse in misura preponderante dai trasferimenti provenienti dal MIUR. Si tratta, quindi, sostanzialmente di un sistema di finanza derivata, nel quale vi è una scarsa capacità di attrarre risorse dall'esterno, di provenienza sia pubblica che privata, da destinare principalmente ad attività di ricerca.

Solo il 14% delle entrate proviene dai diretti fruitori dei servizi dell'ateneo: si tratta degli studenti, che con il pagamento delle tasse universitarie apportano il 10% delle entrate, e di coloro che acquistano servizi a pagamento contribuendo alle entrate dell'attività market (commerciale) pari al 4% del totale.

Il risultato del riparto delle spese, con riferimento al bilancio consuntivo 2004, è invece il seguente: l'attività didattica assorbe il 54% delle spesa, la spesa per la ricerca corrisponde circa al 39%, mentre alle altre attività e all'ambiente sono destinate rispettivamente il 5% e il 2% delle risorse.

Dalla riclassificazione delle spese per destinazione emerge che la maggior parte delle risorse sono utilizzate per lo svolgimento delle due attività istituzionali dell'ateneo: la didattica e la ricerca. In particolare, l'attività didattica assorbe un ammontare di risorse superiore quasi di un terzo a quello destinato alla ricerca; i quindici milioni di euro destinati ad altre attività rappresentano per lo più spese di partecipazione a consorzi, progetti, programmi regionali, nazionali e comunitari e denotano una discreta capacità dell'Università di Bari di interagire con soggetti e istituzioni esterni.

La riclassificazione del bilancio contabile finalizzata alla redazione del bilancio sociale potrebbe essere più efficace e maggiormente rappresentativa dell'intera comunità universitaria barese se si potesse disporre agevolmente anche delle forme di utilizzo delle risorse devolute a vario titolo dall'ateneo e da altri soggetti pubblici e privati alle Facoltà e ai Dipartimenti.

Ai fini di una immediata disponibilità dei dati relativi a tutte le strutture dell'Università di Bari, oltre che per un rapido ed efficace sistema di dialogo on line, sarebbe auspicabile l'attivazione di un sistema di collegamento in rete tra gli uffici contabili dell'ateneo e gli uffici dei Dipartimenti. Un sistema del genere potrebbe, inoltre, validamente sostituire l'attuale metodo di consolidamento dei dati contabili delle strutture periferiche nel bilancio di ateneo.

Particolarmente utile alla riclassificazione delle voci di bilancio per la rendicontazione sociale sarebbe l'adozione del sistema di contabilità economico-patrimoniale; attraverso questo tipo di contabilità, è infatti possibile rilevare e misurare i dati relativi alla gestione,

quindi a costi e ricavi, nonché applicare indicatori di efficacia, efficienza ed economicità per misurare i risultati raggiunti rispetto agli obiettivi programmati.

8.3 La didattica

Il capitolo sulla didattica illustra il ruolo e il contributo dell'Università di Bari alla formazione culturale e professionale degli studenti iscritti. Anche per questo aspetto dell'attività dell'ateneo è stata seguita una logica di confronto tra *input* investiti e *output* finali.

Sotto il profilo degli input, è stata individuata la quota dei costi complessivi sostenuti dall'istituzione universitaria imputabili all'attività didattica in senso stretto. Sulla base delle assunzioni fatte, e illustrate nel dettaglio nel Capitolo 4, la spesa totale della Didattica è risultata pari a € 170.921.958,16. Tale spesa è stata poi divisa per il numero di studenti che, verosimilmente, hanno fruito di tale spesa nel 2004: il costo medio per studente "attivo" sostenuto nel 2004 dall'ateneo per la Didattica è stato pari a 3.519,76 euro.

L'analisi degli output finali si è articolata in diverse fasi. Dopo una rappresentazione dell'offerta formativa dell'ateneo, con la elencazione di corsi di laurea e corsi post-laurea e di specializzazione attivati in seno all'Ateneo barese, si è proseguito con una descrizione quantitativa dell'output didattico, espresso in termini di studenti iscritti, laureati, immatricolati; infine è stata presentata una valutazione dell'output attraverso indici di *performance* didattica. In primo luogo è stato calcolato l'**indice di diffusione**, che fornisce la percentuale dei "fuori corso" rispetto al totale della popolazione studentesca. Tale indice risulta per l'Ateneo barese pari al 56%: emerge dunque un dato preoccupante, in quanto più della metà degli iscritti nell'anno accademico 2004/2005 risulta fuori corso, ossia è iscritto da un numero di anni maggiore a quello previsto dalla durata legale del corso di studi. Questo quadro è tuttavia compensato dall'analisi dell' **indice di intensità**, calcolato come media aritmetica ponderata degli anni fuori corso, che fornisce il "ritardo medio" alla laurea: per l'Università di Bari il numero di anni fuori corso è, in media, pari a quattro. Gli studenti fuori corsi sono in particolare concentrati nel primo e secondo anno oltre la durata legale, per poi subire un decremento sostanziale già a partire dal III anno di ritardo. Il tema degli studenti fuori corso, pur presentandosi con diversa intensità per le diverse facoltà, rimane un aspetto sensibile su cui concentrare l'attenzione nel futuro. A tale proposito, l'Università di Bari ha avviato già da tempo delle iniziative per ridurre l'incidenza del fenomeno; tra queste, particolarmente efficace appare l'esperienza del tutorato, esperienza che occorre conservare e potenziare.

L'analisi dell'output didattico comprende anche un affondo sull'origine sociale degli iscritti e dei laureati nell'Università di Bari. Per l'Ateneo barese, la percentuale di laureati con genitori che hanno conseguito al massimo un diploma di scuola media superiore è pari 72,90, mentre è notevolmente più bassa per i laureati meridionali (64,63%) e italiani (65,50%); al contrario la percentuale di laureati con genitori in possesso di laurea è pari al 25% per l'università di Bari ed al 33% circa per i laureati meridionali e italiani. Collegato a quanto appena affermato è il dato sulla classe sociale di provenienza dei laureati: gli iscritti a Bari provengono da famiglie per lo più operaie e piccolo borghesi mentre le famiglie della borghesia prevalgono nelle altre Università italiane. Se il confronto con il dato nazionale può essere falsato dalla diversa distribuzione delle classi sociali e dei tassi di scolarità che

caratterizzano nord e sud Italia, il confronto con il dato meridionale appare altamente significativo. Si tratta di dati interessanti che permettono di valutare un importante ruolo svolto dall'istruzione universitaria. L'acquisizione di istruzione, e in special modo di istruzione universitaria, rappresenta il principale canale di emancipazione sociale per gli individui provenienti da famiglie appartenenti alle fasce basse della popolazione: maggiore la percentuale di iscritti e laureati proveniente da tali fasce, maggiore il contributo dell'istruzione universitaria alla promozione di processi di mobilità sociale. Sotto questo aspetto dunque l'Ateneo barese presenta un profilo di estremo interesse.

L'analisi dell'output didattico si conclude con un tentativo di stima degli effetti economici dell'attività didattica svolta dall'Università, sotto un duplice profilo: ci si è chiesti in primo luogo qual è il beneficio privato dell'istruzione universitaria acquisita; in secondo luogo, quali sono gli effetti dell'attività formativa universitaria sull'economia del territorio circostante. Sotto il primo profilo, di tipo individuale, il livello di scolarità raggiunto ha influenza diretta sul profilo e la dinamica di carriera e sul livello retributivo dello studente, ma anche – più a monte – sulla probabilità di entrata sul mercato del lavoro. Sulla base di queste considerazioni, la teoria economica ha sviluppato una metodologia per la misurazione del rendimento dell'istruzione, basata sul calcolo di due grandezze: da un lato il valore corrente dei costi dell'istruzione (rappresentati dai costi diretti, come tasse universitarie, libri, altre spese direttamente imputabili, e dai costi opportunità, ossia dal mancato guadagno durante il periodo di studio), dall'altro il valore attuale dei guadagni imputabili all'istruzione (rappresentati dal differenziale di reddito e dall'aumento di probabilità di occupazione, valutati sull'intero arco della vita lavorativa dell'individuo, che si ottiene per effetto di un anno addizionale di istruzione). Il tasso che rende uguali queste due grandezze definisce il *rendimento privato dell'istruzione*. Per passare dal rendimento privato al *rendimento sociale* occorre considerare, dal lato dei costi, l'onere per il bilancio pubblico della fornitura di un anno aggiuntivo di istruzione, e dal lato dei benefici gli aumenti di produttività non catturati dai differenziali salariali. Utilizzando tale metodologia, per l'Ateneo barese si è ottenuto un tasso interno di rendimento privato pari al 9,394%, rispetto al 9,374% nazionale. Una differenza minima giustificata dal fatto che le tasse universitarie risultano, in media, piuttosto omogenee sul territorio nazionale. Utilizzando diverse ipotesi e diverse composizioni campionarie, altri autori giungono a diverse quantificazioni del rendimento privato e del rendimento pubblico dell'istruzione universitaria. E' tuttavia possibile trarre delle conclusioni cui converge la quasi totalità degli studi effettuati; conclusioni che, si è dimostrato, valgono anche per l'Ateneo barese. Pur considerando che il raggiungimento di un alto livello di scolarità comporta costi elevati e che gran parte di questi costi si traducono nella necessità di operare risparmi in altri comparti della vita sociale (qualora l'istruzione sia finanziata attraverso il canale pubblico) e/o familiare (qualora la spesa venga affidata alla famiglia del destinatario del servizio) in ogni caso l'alto rendimento sociale ed individuale di queste spese sembrano giustificare pienamente la decisione (pubblica e/o privata) di sostenerle. Si può anzi affermare che il rendimento dell'istruzione è superiore a quello di qualunque altra attività produttiva e che dunque appare perfettamente razionale dal punto di vista economico l'investimento in questa direzione, eventualmente anche sacrificando altre spese.

8.4 La ricerca

Nel capitolo dedicato alla ricerca si valuta in modo ampio l'attività di ricerca dell'Ateneo barese da due principali punti di vista.

Inizialmente si analizza la qualità della produzione scientifica realizzata nel triennio 2001 – 2003. L'opportunità viene offerta per la prima volta dai risultati di recente pubblicati del primo esercizio di valutazione triennale della ricerca condotto, a livello nazionale, dal Comitato di Indirizzo della Valutazione della Ricerca, costituito presso il MIUR.

Successivamente si valuta la capacità di attrazione fondi in base, dapprima, ad alcuni indicatori della probabilità di successo nell'assegnazione di fondi PRIN da parte dell'Università di Bari nel triennio 2002-2004, indicatori anche utilizzati nella ripartizione del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) per il 2005. In seguito si valuta la capacità di acquisizione dei Fondi PRIN, FIRB e Comunitari nello stesso periodo da parte delle singole aree scientifiche all'interno dell'ateneo. Si tratta, in sostanza, di una valutazione pluriennale che pone a confronto da un lato, Bari con le altre Università italiane, dall'altro, le singole aree scientifiche al suo interno.

Per quanto riguarda l'analisi della qualità della produzione scientifica, i risultati della valutazione triennale della ricerca (2001-2003) del CIVR riconoscono all'Ateneo barese una posizione di primissimo piano, in almeno tre aree scientifiche. Si tratta di: *Scienze Biologiche* tra le grandi strutture, *Scienze fisiche* tra le medie strutture e *Scienze e tecnologie per la qualità e la sicurezza degli alimenti* nel gruppo delle piccole strutture⁵⁹. *Scienze mediche*, l'unica area scientifica dell'Università di Bari classificata tra le mega strutture, ha ottenuto una valutazione ben al di sopra della media di area. Le aree, invece, in cui dovrebbe concentrarsi un maggior sforzo di miglioramento sono: *Scienze economiche e statistiche* tra le grandi strutture, *Scienze matematiche e informatiche* tra le medie strutture e *Scienze politiche e sociali* tra le strutture di piccola dimensione.

In generale la produzione scientifica dell'Università di Bari è caratterizzata da un buon livello di internazionalizzazione. Solo il 32% dei prodotti è in lingua italiana e l'inglese risulta l'unica lingua ad essere utilizzata in ben nove aree scientifiche su diciotto. Solo *Scienze giuridiche* si contraddistingue per l'assenza di pubblicazioni in lingua straniera. Inoltre, il 14% dei volumi realizzati dai docenti baresi è edito da case editrici di livello internazionale, questa percentuale sale al 38% se si considerano i capitoli di libro.

L'uso dell'*Impact Factor* e del *Grado di proprietà* (Sezione 5.1.2.2) non consente una valutazione qualitativa chiara e univoca degli articoli su riviste, soprattutto per le difficoltà incontrate circa la possibilità di confrontare l'*Impact Factor* di diverse aree scientifiche.

Considerando la capacità di attrazioni fondi, se si guarda alla probabilità di successo nell'assegnazione dei fondi per i progetti PRIN (triennio 2002-2004), l'Ateneo barese ha una capacità di attrarre risorse leggermente inferiore al suo potenziale di ricerca espresso in termini di personale docente equivalente, fenomeno condiviso da molte altre strutture pubbliche di grande dimensione (tra cui: Roma La Sapienza, Milano, Pisa, Torino, Palermo). Invece, se si guarda alla capacità di attrarre fondi esterni, l'Università di Bari sembra riscontrare maggiori difficoltà, per questa voce, infatti, subisce una riduzione di quasi un terzo del suo potenziale iniziale. Anche in questo caso sono le grandi università, soprattutto al centro e al sud, a perdere terreno a favore delle piccole.

Prendendo in esame le singole aree scientifiche, nell'ambito dei progetti PRIN⁶⁰ coordinati dall'Università di Bari (triennio 2002-2004), risultano finanziati più del 50% dei progetti presentati nelle seguenti aree scientifiche: *Scienze dell'antichità filologiche-letterarie e storico artistiche*; *Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche* e *Scienze*

⁵⁹ La dimensione delle strutture dipende dal numero di prodotti sottoposti a valutazione e quindi dal numero di docenti equivalenti (Sezione 5.1.1).

⁶⁰ Si tratta dei progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale.

chimiche. Mentre, per i progetti PRIN ai quali l'Ateneo barese partecipa in qualità di unità locale (triennio 2002-2004), risultano finanziati più della metà dei progetti presentati solo nell'area scientifica di *Scienze dell'antichità filologiche-letterarie e storico artistiche*. In generale, prendendo in esame l'intera università, sono stati richiesti, nel 2004, fondi PRIN per 10,9 milioni di euro pari al 2,5% del totale nazionale, di cui sono stati assegnati 5,1 milioni pari al 2,6% del totale nazionale, quota in costante crescita dal 2002. La maggiore capacità di attrarre fondi PRIN spetta, per il triennio 2002-2004, a Scienze Chimiche e Scienze Biologiche, che hanno ottenuto rispettivamente il 63% e il 62% dei fondi richiesti. Inoltre, Scienze Biologiche, con 2,7 milioni di euro di fondi PRIN assegnati condivide, con Scienze Mediche, il primato dei finanziamenti PRIN ottenuti.

Per quanto riguarda, infine, l'attrazione di fondi per la ricerca di base (FIRB) sono tre le aree scientifiche verso cui è convogliata la maggior parte delle risorse: *Scienze Biologiche*, *Scienze Chimiche* e *Scienze Mediche*.

Nel complesso, l'analisi effettuata ha fatto emergere un quadro mediamente buono in cui si segnalano sia aree d'eccellenza a livello nazionale, sia aree con *performance* più limitate su cui concentrare in futuro maggiori risorse umane e finanziarie.

8.5 Altre attività

Nella convinzione che un'istituzione universitaria svolga un ruolo attivo nello sviluppo di un territorio non solo attraverso le attività di ricerca e didattica, ma anche tramite diverse forme di cooperazione e interazione con altri attori, nell'ultima parte del rapporto è stato esaminato il complesso delle relazioni esistenti tra Università e territorio, distinguendo in particolare tre principali categorie di interlocutori:

- il tessuto economico-produttivo;
- il sistema politico-istituzionale;
- il mondo civile-culturale.

L'analisi ha fatto emergere una vasta gamma di rapporti esistenti con diversi attori del mondo economico e istituzionale circostante e ha mostrato l'apertura e la disponibilità dell'Università alla collaborazione con il territorio per la diffusione del sapere e l'accrescimento della conoscenza. L'interazione tra l'Università e l'ambiente si realizza attraverso il ricorso a forme diverse di collaborazione, che vanno dalla creazione di consorzi alla stipula di convenzioni, per citare le forme sicuramente più numerose e diffuse, ma comprendono anche spin-off e altre strutture associative.

In generale, risultano predominanti i rapporti con soggetti del tessuto politico-istituzionale, nell'ambito del quale i dati più rilevanti riguardano da un lato le convenzioni stipulate con gli enti territoriali, dall'altro i consorzi interuniversitari. Riguardo ai rapporti con il tessuto economico-produttivo, spiccano, invece, le convenzioni aventi ad oggetto attività di ricerca a carattere medico-scientifico e, tra le società consortili, Tecnopolis.

Due gli aspetti critici che emergono dall'analisi: da un lato la carenza di flussi informativi tra le strutture periferiche dell'Università, spesso controparti dirette nelle forme di collaborazione individuate, e le strutture centrali di ateneo; dall'altro la scarsa trasparenza dei processi che governano la realizzazione dei rapporti di collaborazione con l'ambiente esterno. Tuttavia, nonostante la mancanza di una adeguata base informativa, dai dati in possesso si può desumere come i Dipartimenti afferenti alle Facoltà di Medicina e Agraria

siano i più attivi, nel triennio 2002-2004, nella stipulazione di convenzioni sia con il tessuto economico-produttivo sia con il sistema politico-istituzionale. Se si considerano, invece, solo le convenzioni per tirocini formativi del 2004, le strutture più attive risultano quelle di Economia e Scienze della Formazione.

Nel prosieguo, un affondo particolare è stato fatto con riferimento agli accordi di collaborazione e cooperazione con università straniere. Straordinariamente elevato risulta sia il numero delle convenzioni sia quello dei paesi coinvolti, segno dell'importanza che si è attribuita al processo di internazionalizzazione negli ultimi anni. I rapporti di collaborazione coinvolgono sia i paesi membri dell'Unione Europea sia altri paesi, collocati ad oriente o ad occidente rispetto all'Unione. Ad essi vanno aggiunte le forme di partenariato internazionale, come i programmi Socrates/Erasmus, che hanno favorito nel tempo la mobilità e la crescita culturale della popolazione studentesca, nonché il programma Interreg II, realizzato dalla Regione Puglia con i fondi dell'Unione Europea, per favorire il processo di integrazione dell'Albania in Europa. In quest'ambito, l'Università di Bari è stata designata dalla Regione come il soggetto esecutore della misura concernente la realizzazione del progetto di assistenza per la formazione universitaria. Particolarmente degna di nota è l'attività di progettazione e realizzazione di accordi bi e pluri-laterali con i Paesi dell'Europa Orientale e Sud-Orientale, il cui obiettivo è costituito dal sostegno alla crescita in senso europeo e democratico, ma anche allo sviluppo scientifico e tecnologico, dei Paesi coinvolti. A questo scopo la Puglia e, per essa, l'Ateneo di Bari, costituiscono un elemento chiave, per via di ragioni storiche e culturali che vedono la nostra regione terra di confine, lembo estremo dell'Occidente e punto di riferimento per il Medioriente e il mondo dei Balcani.

Riferimenti bibliografici

- Amin M. e Mabe M. (2000). "Impact Factor: Use and Abuse", *Elsevier Science*
- Bisin A. e Moro A. (2005) La laurea, un ottimo investimento. Su www.lavoce.info, 24/10/2005.
- Bosna, E. (2000) *Storia dell'Università di Bari*, ristampa dell'edizione del 1994, Bari: Cacucci Editore.
- Borgonovi E. (2005), "Teoria degli stakeholder e amministrazione pubblica", in *Azienda pubblica*, 2:202-205.
- Brunello, G., S. Comi e C. Lucifora (2001), *The Returns to Education in Italy: A New Look at the Evidence*, in H. Colm, I. Walker e N. W. Nielsen (a cura di), *The Returns to Education in Europe*, Cheltenham, Edward Elgar.
- Cainelli G. e M. Capriati (2004). "La capacità scientifica e di ricerca nella provincia di Bari" *Barieconomica*.
- Capriati M. (2005). "Le relazioni tra l'Università degli studi di Bari e il mondo produttivo", relazione presentata al convegno Università e Territorio, in occasione dell'80° anniversario dell'Università di Bari.
- Ciccone, F. Cingano e P. Cipollone (2005), "The private and social return to schooling in Italy", in Banca d'Italia, *Temi di discussione del Servizio Studi* N. 569.
- Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca (2006). *VTR 2001-2003- Risultati delle Valutazioni dei Panel di Area*, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, gennaio.
- Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario (CNVSU) (2004). "Proposte per la costruzione di un nuovo modello per la ripartizione "teorica" del FFO alle Università Statali" gennaio, Doc 1/04.
- Di Vittorio A. (1987), *Cultura e Mezzogiorno. La Facoltà di Economia e Commercio di Bari (1886-1986)*, Cacucci Editore, Bari.
- Dipartimento della Funzione Pubblica (2004), *Rendere conto ai cittadini. Il bilancio sociale nelle amministrazioni pubbliche*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, DFP, Programma "Cantieri", Edizioni Scientifiche Italiane.
- Dipartimento della Funzione Pubblica (2006), *Direttiva del Ministro della Funzione Pubblica sulla rendicontazione sociale nelle amministrazioni pubbliche*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 17 febbraio 2006, pubblicata nella G.U.-serie generale n. 63 del 16 marzo 2006.
- Farneti G. (2004) (a cura di), *Ragioneria pubblica*. Franco Angeli, Milano.

- Freeman E. (1984), *Strategic Management: a Stakeholder Approach*, Pitman Publishing.
- Girone G. (2005), *Celebrazione dell'ottantesimo anniversario della sua fondazione (1925)- Relazione del Magnifico Rettore*, Bari, 29 giugno.
- Gruppo di studio per la statuizione dei principi di redazione del Bilancio Sociale (GBS) (2001), *Principi di redazione del bilancio sociale* (www.bilanciosociale.it)
- Hinna L. (2004). *Il Bilancio sociale nelle Amministrazioni pubbliche: processi, strumenti, strutture e valenze*, Franco Angeli, Milano.
- Lattanzio E. (2004) (a cura di), *Il bilancio sociale per la governance nella Pubblica Amministrazione*, Rubbettino Editore, Cosenza
- Martinelli N. e Rovigatti P. (2005) (a cura di), *Università, città e territorio nel Mezzogiorno*, Franco Angeli, Milano.
- Meloni F. (2004), “Gli stakeholder nella gestione universitaria e la gestione dei relativi rapporti”, Università di Cagliari
- Nucleo di Valutazione dell'ateneo (2004a), *Rapporto del Nucleo di Valutazione dell'Ateneo*, Bari, dicembre.
- Nucleo di Valutazione dell'ateneo (2004b), *Relazione annuale sulla permanenza dei requisiti di idoneità delle sedi di dottorato ai sensi del D.M. 224/99*, Bari, marzo.
- Petruzzellis L., D'Uggento A. M., Romanazzi S. (2006). “Student Satisfaction And Quality Of Service In Italian Universities”, in *Managing Service Quality*, Special Issue 2006, in corso di pubblicazione.
- Reale E. e B. M. Potì (2003). “La ricerca universitaria”, in *Rapporto sul sistema scientifico e tecnologico in Italia*, (a cura di Scarda A. M.), Franco Angeli, Milano.
- Valdani E. (2005). *Marketing Strategico. Un'impresa proattiva per sviluppare capacità market driving e valore*, Milano, Etas Libri, II ed.

Indice delle tabelle e delle figure

Tabella 1 Gli organi dell'Università di Bari.....	9
Tabella 2 Numero di studenti per Facoltà e relativo finanziamento erogato (in Euro), anno 2004.....	12
Tabella 3 Università di Bari, rendiconto finanziario (entrate accertate e spese impegnate).....	20
Tabella 4 Calcolo dei coefficienti di riparto.....	22
Tabella 5 Prospetto sintetico della riclassificazione delle spese.....	22
Tabella 6 Costo medio per studente per l'Attività didattica sostenuto dall'Università degli Studi di Bari nell'anno 2004.....	31
Tabella 7 Offerta formativa delle lauree e del post laurea dell'Università degli studi di Bari per Facoltà nell'a.a. 2004-05.....	32
Tabella 8 Immatricolati in Italia per regione di ubicazione dell'ateneo e provincia pugliese di residenza nell'a.a. 2004/2005.....	34
Tabella 9 Immatricolati nelle Università pugliesi nell'a.a. 2004/2005 per ateneo e provenienza geografica regionale.....	34
Tabella 10 Incidenze percentuali secondo la residenza degli immatricolati all'Università degli studi di Bari nell'a.a. 2004/2005, per Facoltà.....	35
Tabella 11 Incidenze percentuali secondo la residenza dei laureati e diplomati dell'Università degli studi di Bari nel 2004, per Facoltà.....	36
Tabella 12 Dinamica degli studenti iscritti in totale per anno accademico e Facoltà.....	37
Tabella 13 Variazioni percentuali degli studenti immatricolati in totale per anno accademico e Facoltà.....	38
Tabella 14: Dinamica degli studenti iscritti ad anni successivi al primo per anno accademico e Facoltà.....	40
Tabella 15 Variazioni percentuali degli studenti fuori corso per anno accademico e Facoltà.....	41
Tabella 16 Dinamica degli studenti fuori corso per anno accademico e Facoltà.....	41
Tabella 17 Dinamica dei laureati e diplomati per anno solare e Facoltà.....	42
Tabella 18 Variazioni percentuali dei laureati e diplomati per anno solare e Facoltà.....	42
Tabella 19 Principali variabili relative alle lauree di base e specialistiche a ciclo unico nell'Università degli Studi di Bari nell'a.s. 2004.....	44
Tabella 20 Principali indicatori di produttività didattica nell'Università degli Studi di Bari, anno 2004.....	46
Tabella 21 Redditi annui medi 2002 (in Euro).....	48
Tabella 22 Costo di una laurea quadriennale per un uomo (in Euro, attualizzato all'anno di iscrizione).....	48
Tabella 23 Università di Bari, costo di una laurea quadriennale per un uomo (in euro, attualizzato all'anno di iscrizione).....	48
Tabella 24 Ricercatori per Area Scientifico – Disciplinare espressi in equivalenti a tempo pieno (ETP).....	52
Tabella 25 Prodotti scientifici selezionati - CIVR, anni 2001-2003.....	53
Tabella 26 Risultati delle valutazioni dei Panel di Area, CIVR, anni 2001-2003.....	55
Tabella 27 La collocazione dell'Università di Bari (UdB) nel contesto nazionale per panel di area, CIVR anni 2001 - 2003.....	56
Tabella 28 Impact factor e grado di proprietà dei prodotti per panel di area, CIVR, anni 2001-2003.....	61
Tabella 29 Volumi distinti per tipologia di casa editrice, CIVR anni 2001-2003.....	62

Tabella 30 Capitoli di libro classificati per tipologia di casa editrice, CIVR anni 2001-2003.	63
Tabella 31 Potenziale della ricerca degli Atenei Statali individuato per la ripartizione del FFO.	65
Tabella 32 Università di Bari, finanziamenti FIRB autonomi 2001.	70
Tabella 33 Università di Bari, finanziamenti FIRB negoziali 2001.	70
Tabella 34 Università di Bari, finanziamenti FIRB strategici 2003.	71
Tabella 35 Progetti Comunitari nell'ambito del VI Programma Quadro e Life ambiente.	73
Tabella 36 Convenzioni stipulate dall'Università degli Studi di Bari negli anni 2002-2003-2004 con enti privati distinte per contraente (n. di <i>partnership</i>).	76
Tabella 37 Convenzioni stipulate negli anni 2002-2003-2004 distinte per controparte universitaria (Dipartimenti, Centri interdipartimentali, Museo Orto botanico e Amministrazione centrale (n. di <i>partnership</i>)*.	77
Tabella 38 Convenzioni stipulate dall'Università di Bari con il tessuto economico-produttivo (contraenti enti privati) distinte in base all'oggetto (n. di <i>partnership</i>).	78
Tabella 39 Convenzioni di tirocinio dell'Università degli Studi di Bari stipulate nel 2004 con enti privati (società, associazioni ecc...) per struttura promotrice (n. di <i>partnership</i>).	78
Tabella 40 Convenzioni con enti privati destinate a fornire <i>benefit</i> per il personale tecnico-amministrativo.	79
Tabella 41 Convenzioni per progetti di ricerca in collaborazione con imprese ed enti del tessuto locale (destinatari delle agevolazioni previste dal Programma Operativo "Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Alta Formazione", PON 2000-2006).	82
Tabella 42 Organismi associativi a cui partecipa l'Università degli Studi di Bari distinti per forma giuridica e totale quota partecipativa* (dati al 5-08-2005, valori espressi in euro).	83
Tabella 43 Convenzioni stipulate dall'Università di Bari con enti del tessuto politico-istituzionale negli anni 2002-2003-2004 (numero di <i>partnership</i>).	87
Tabella 44 Convenzioni stipulate dall'Università degli Studi di Bari negli anni 2002-2003-2004 distinte per tipologia di contraente (n. di <i>partnership</i>).	88
Tabella 45 Convenzioni stipulate dall'Università degli Studi di Bari negli anni 2002-2003-2004 distinte per facoltà e centri interdipartimentali (n. di <i>partnership</i>).	89
Tabella 46 Convenzioni stipulate dall'Università degli Studi di Bari con il tessuto politico-istituzionale distinte in base all'oggetto (n. di <i>partnership</i>).	90
Tabella 47 Convenzioni di tirocinio dell'Università degli Studi di Bari stipulate nel 2004 per struttura promotrice e tipologia di soggetto ospitante.	91
Tabella 48 Organismi associativi a cui partecipa l'Università degli Studi di Bari distinti per forma giuridica e totale quota partecipativa (n. di <i>partnership</i> , dati al 5-08-2005, valori espressi in euro)*.	94
Tabella 49 Iniziative culturali sostenute dall'Università di Bari in favore degli studenti, del personale docente e tecnico amministrativo (anni 2002-2003-2004) (stanziamenti per stagione).	97
Tabella 50 Iniziative culturali sostenute dall'Università di Bari in favore degli studenti, del personale docente e tecnico amministrativo (anni 2002-2003-2004) (stanziamenti per studenti e dipendenti, anni 2002-2003-2004).	98
Tabella 51 Attività e corsi del centro Universitario Sportivo nel 2004.	99
Figura 1 Gli stakeholder dell'Università.	7
Figura 2 L'organigramma dell'Università di Bari.	10
Figura 3 Diagramma dei flussi finanziari e della struttura di governo dell'Ateneo barese.	11
Figura 4 Personale docente e tecnico-amministrativo distribuito per classi di età, anno 2004	13

Figura 5 Personale docente e tecnico-amministrativo distribuito per sesso, anno 2004.	13
Figura 6 Personale docente distribuito per qualifica, anno 2004.	14
Figura 7 Personale tecnico-amministrativo distribuito per qualifica, anno 2004.	14
Figura 8 Università di Bari, categorie delle spese del bilancio consuntivo 2004.	23
Figura 9 Università di Bari, bilancio consuntivo 2004, spese riclassificate per destinazione.	23
Figura 10 Università di Bari, bilancio consuntivo 2004, entrate per categoria.	25
Figura 11 Università di Bari, bilancio consuntivo 2004, entrate riclassificate per origine.	25
Figura 12 Dinamica degli studenti iscritti in totale per anno accademico.	36
Figura 13 Dinamica degli studenti immatricolati per anno accademico.	38
Figura 14 Dinamica degli studenti iscritti ad anni successivi al primo per anno accademico.	39
Figura 15 Dinamica degli studenti fuori corso per anno accademico.	40
Figura 16 Dinamica dei laureati e diplomati per anno solare.	43
Figura 17 Distribuzione degli studenti fuori corso per anno di fuori corso.	45
Figura 18 Quantità e tipologia dei prodotti scientifici selezionati raggruppati per panel-CIVR, anni 2001-2003.	54
Figura 19 Confronto rating e rating standardizzato per panel di area, CIVR anni 2001 – 2003.	57
Figura 20 Prodotti scientifici selezionati distinti per lingua – CIVR, anni 2001-2003.	58
Figura 21 Grado di utilizzo delle lingue inglese ed italiana per panel scientifico- CIVR, anni 2001/2003.	58
Figura 22 Percentuale prodotti con impact factor per area scientifica - CIVR, anni 2001-2003.	60
Figura 23 Indici di qualità dei prodotti a confronto, CIVR Anni 2001-2003.	61
Figura 24 Progetti PRIN coordinati dall'Università di Bari suddivisi per aree scientifiche di provenienza, anni 2002 – 2004.	67
Figura 25 Progetti PRIN ai quali l'Università di Bari partecipa in qualità di unità locale suddivisi per aree scientifiche di provenienza, anni 2002 – 2004.	67
Figura 26 Finanziamenti PRIN richiesti e assegnati all'Università di Bari.	68
Figura 27 Finanziamenti PRIN richiesti e assegnati all'Università di Bari suddivisi per aree scientifiche di provenienza, anni 2002 – 2004.	69
Figura 28 Convenzioni con enti privati per l'erogazione di servizi sociali.	79
Figura 29 Convenzioni stipulate dall'Università degli Studi di Bari con Università straniere secondo la Nazione di appartenenza.	93
Figura 30 Il valore aggiunto ambientale di tipo intangibile dell'Università.	101
Figura 31 Il valore aggiunto ambientale di tipo materiale dell'Università.	102